Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 3 Giugno 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 132

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

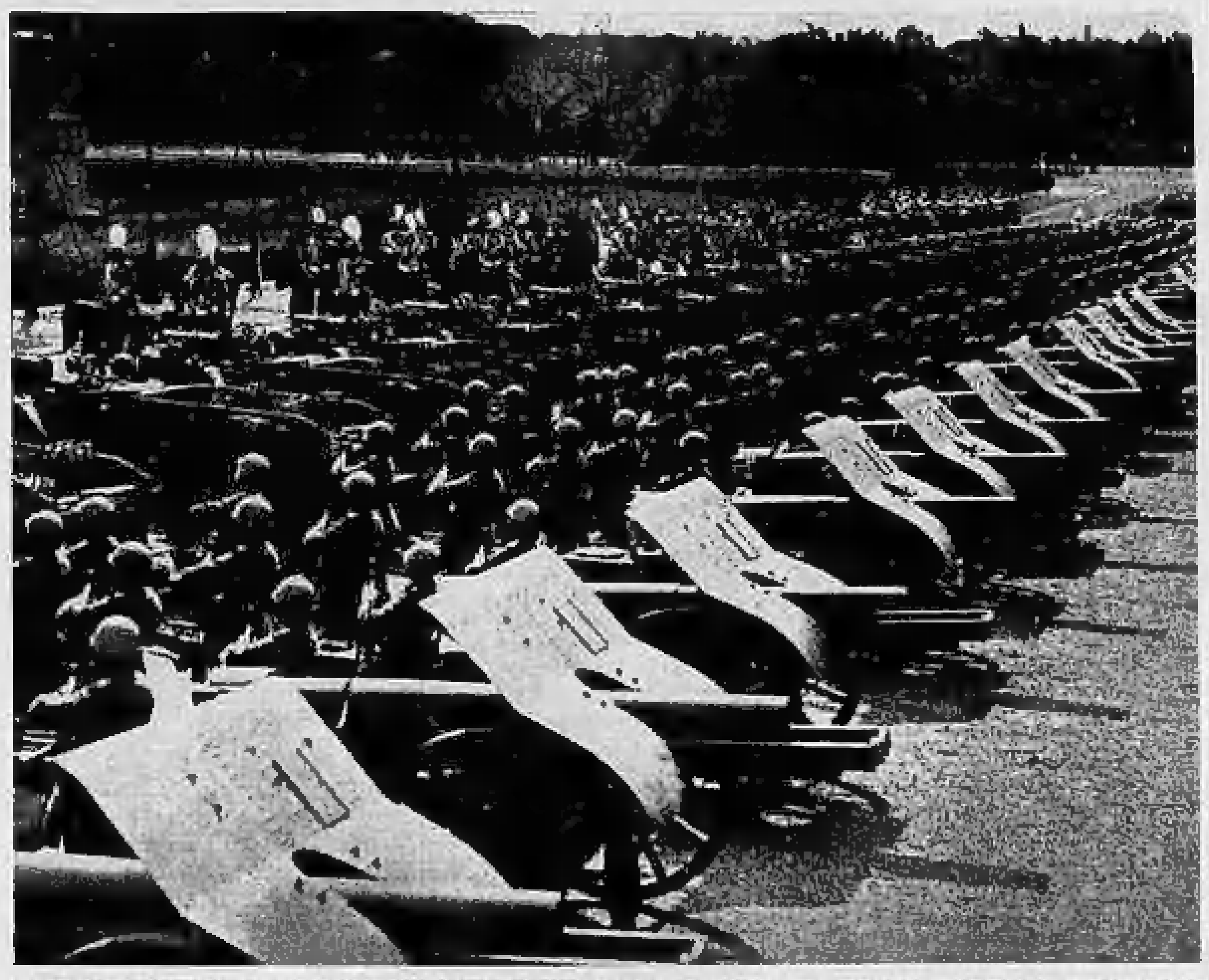
Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4 - Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-029 - 52-098

LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELLO STATUTO

Il Re passa in rivista le Forze Armate dell'Urbe

Venticinquemila uomini, novecento cavalli, centoventi cannoni, ottanta carri armati e centoquaranta autocarri sfilano in venticinque minuti davanti al Sovrano



IL RE, SEGUITO DALLO STATO MAGGIORE, CAVALCA SUL FRONTE DELL'IMPONENTE SCHIERAMENTO

Roma, 3 mattino.

Ieri mattina, per la ricorrenza della Festa dello Statuto, S. M. il Re ha passato in rivista le Forze Armate del Presidio di Roma, magnifica manifestazione di forza, che si rinnova attraverso gli anni nelle ricorrenze sacre ai ricordi della Patria.

E' incessante ed apprezzabile il continuo perfezionamento dei metodi addestrativi e disciplinari, caratteristiche di prestanza militare. Tale perfezionamento ha fatto sì che oggi, nel brevissimo spazio di tempo di 25 minuti, il Re ha visto sfilare una massa imponente di circa venticinquemila uomini, novecento cavalli, centoventi cannoni, ottanta carri armati, centoquaranta autocarri.

Le forze schierate

Le truppe, agli ordini del generale Goggia, comandante del Corpo d'Armata, erano schierate lungo l'ultimo tratto di via dell'Impero, piazza del Colosseo, via dei Trionfi, viale Aventino e via del Circo Massimo, formando una immensa linea, che includeva due scaglioni: il primo costituito dalle Organizzazioni giovanili e combattentistiche, al comando di un console generale della Milizia; il secondo costituito dai reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e della Divisione speciale di Polizia, agli ordini del generale comandante la Divisione.

Alla rivista hanno inoltre partecipato un battaglione composto di ufficiali fuori rango e in congedo e un gruppo, su quattro squadroni, di carri veloci partenti per l'Africa Orientale.

Via dell'Impero, adorna di pennoni tricolori, era fiancheggiata, dal suo inizio sino oltre la Basilica di Massenzio, da ampi recinti e da tribune, che, destinate agli invitati, si sono rapidamente gremite di migliaia di persone.

Sul lato occidentale della Via di fronte al Foro di Nerva, si ergeva, riccamente addobbata di drappeggi cremisi e sormontata dalla Corona Reale, la tribuna per i Sovrani, cui formavano ala due altre tribune, l'una per il Corpo diplomatico, l'altra per le più alte autorità, anch'esse affollatissime.

Al di là dei recinti, sugli [illegible] delle strade che immettevano a via dell'Impero, sulle terrazze a giardino che guardano il tempio di Venere e Roma, alle finestre e ai balconi delle case prospicienti i Fori Imperiali, un'altra imponente moltitudine di cittadini faceva [illegible], animando delle sue mobili linee il grandioso spettacolo circostante.

Alle 8,25 è giunto su via dell'Impero il corteo delle autovetture reali, recanti S. M. la Regina Elena, la Regina Giovanna di Bulgaria, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ed il seguito.

Un calorosissimo applauso ha salutato l'Augusta Sovrana, che, ossequiata dalle Autorità presenti, tra cui i Presidenti del Senato e della Camera, membri del Governo, rappresentanti del Partito e delle Organizzazioni del Regime e alte cariche dello Stato, ha preso posto, insieme alla Regina Giovanna e alla Principessa Maria, presso la balaustra della tribuna.

Pochi minuti dopo giungeva S. M. il Re, che, montato a cavallo sul largo prossimo al Foro di Cesare e seguito da un folto gruppo di cavalieri, costituenti il Suo Stato Maggiore, ha fatto ingresso alle 8,30 in via dell'Impero, accolto dal grido vibrante di «Viva il Re», elevato dalla folla immensa delle tribune e da quella che gremiva lo spazio retrostante.

Erano al seguito di S. M. il Re i Sottosegretari ai Dicasteri militari, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il Governatore di Roma, generali e ammiragli, il Segretario federale dell'Urbe e altre Autorità.

Fra incessanti acclamazioni il Sovrano è passato innanzi alla tribuna reale e, giunto al punto da dove partiva lo schieramento delle truppe, ha iniziato la rivista, mentre i reparti rendevano via via il saluto alla voce e le fanfare dei reggimenti intonavano le prime battute della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

La sfilata

Al termine della rassegna il Sovrano ha fatto ritorno su via dell'Impero e, disceso da cavallo, ha preso posto nella tribuna reale per assistere allo sfilamento delle truppe.

Aperto dai Balilla, dagli Avanguardisti, dagli appartenenti all'Accademia fascista, dai Fasci giovanili di Combattimento e dall'Associazione Combattenti, lo sfilamento si è svolto rapidissimo, offrendo uno spettacolo superbo di disciplina, di addestramento e di fierezza militare, nonchè della potenza di mezzi di cui le nostre Forze Armate sono dotate.

I venticinquemila uomini che vi hanno partecipato hanno sfilato in venticinque minuti, in ragione di 1000 uomini al minuto, in formazione a massa, secondo il concetto voluto dal Duce.

La folla ha fatto fervide e continue dimostrazioni di simpatia al passaggio dei reparti — preceduti dalle gloriose bandiere dei reggimenti — fondendo i suoi applausi agli echi delle musiche, al rombo dei motori dello squadrone dei carri veloci, al fragore delle autoblindate, allo scalpitante impeto del reggimento di Cavalleria, che, per la prima volta, ha sfilato nella nuova formazione, cioè in gruppo di squadroni.

Un'ovazione imponente ha salutato i grandi Mutilati di guerra, che hanno sfilato su numerosi autocarri e un applauso vivissimo ha accompagnato la ascensione di un pallone sferico, che, lasciato libero all'altezza del palco reale, si è levato rapidamente nell'aria.

Lo sfilamento è stato chiuso da una colombaia mobile, dalla quale hanno spiccato il volo, tra il Campidoglio e i Fori, diverse centinaia di piccioni viaggiatori.

Terminata la manifestazione i Sovrani, la Regina di Bulgaria e la Principessa Maria hanno lasciato via dell'Impero, mentre più alto e più possente il popolo alzava il grido: «Viva il Re!», «Viva Casa Savoia!».

La rivista in piazza San Marco passata dal Duca di Genova

Venezia, 3 mattino.

Per la ricorrenza della Festa dello Statuto, ha avuto luogo ieri in piazza San Marco una straordinaria rivista passata da S. A. R. il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico e della piazza marittima.

Alla cerimonia hanno pure assistito gli ammiragli Mouget, comandante della prima squadra navale francese, l'ammiraglio Laborde comandante della flottiglia esploratori, e due compagnie di sottufficiali e marinai francesi degli incrociatori *Algérie* e *Dupleix*, sollevando molto entusiasmo fra la folla che occupava tutte le Procuratie Vecchie e Nuove e che si vedeva stipata persino nella Loggia della Basilica di San Marco e sulla terrazza della Torre dell'Orologio.

All'apparire delle rappresentanze francesi, il pubblico ha applaudito a lungo, mentre la musica intonava la *Marsigliese*. L'entusiasmo si è poi rinnovato allorchè sono entrati in piazza i due ammiragli francesi seguiti dai loro stati maggiori, i quali hanno preso posto nell'apposito palco eretto a ridosso del campanile.

Davanti alle autorità, la rivista è stata passata come si è detto, dal Duca di Genova che è stato salutato al suo apparire dalla Marcia Reale e dagli onori delle armi. Il Duca ha consegnato poi alcune medaglie al valore a cittadini distintisi per atti di coraggio. Quindi si è iniziato il magnifico sfilamento dei vari reparti armati, e si è concluso fra ripetuti applausi della folla.

LE TRUPPE SFILANO DINANZI AL RE, ALLA REGINA ED AI MEMBRI DELLA FAMIGLIA REALE

Il Principe di Piemonte alla cerimonia di Napoli

Napoli, 3 mattino.

In occasione della festa dello Statuto, la città è tutta imbandierata. S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista in mattinata le Forze Armate del Presidio schierate lungo via Caracciolo, mentre S. A. R. la Principessa di Piemonte unitamente a S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre, ha presenziato alla rivista dalla tribuna reale. Alla cerimonia hanno assistito anche un folto stuolo di ufficiali fuori quadro dell'Esercito e della Milizia, le rappresentanze dell'Opera Balilla, delle organizzazioni combattentistiche e di Arma nonchè una numerosissima folla.

S. A. R. il Principe di Piemonte, seguito dallo Stato Maggiore, fra gli scroscianti applausi della folla, ha percorso a cavallo il fronte dello schieramento prendendo poi posto sulla tribuna reale ossequiato dall'alto Commissario della provincia di Napoli e dalle altre autorità cittadine.

Dopo avere proceduto alla consegna delle ricompense al valore civile, militare e di marina, il Principe ha assistito allo sfilamento delle forze, comprendenti le Legioni della M.V.S.N., le rappresentanze dei Fasci giovanili di Combattimento e dell'Opera Balilla. Il marziale sfilamento dei soldati e dei militi ha suscitato vivo entusiasmo fra la folla, che ha calorosamente inneggiato al Re, al Duce e all'Esercito.

Terminata la cerimonia, il Principe di Piemonte, ossequiato da S.A.R. la Duchessa d'Aosta madre e dalle autorità, in automobile ha fatto ritorno alla Reggia, fra le vibranti acclamazioni da parte della folla.

Le udienze del Duce

Roma, 3 mattino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Parisi, presidente della Confederazione fascista del credito, che Gli ha riferito sull'andamento della organizzazione.

Il Duce ha pure ricevuto Fabio Tombari, che Gli ha presentato in omaggio il suo ultimo volume «Il libro degli animali». Il Duce ha espresso il Suo gradimento.

Angoscioso incontro in Etiopia con una mandra di schiavi

Parigi, 3 mattino.

Edmondo Tranin, che ha diretto una missione che ha realizzato la prima traversata in automobile del continente africano, narra, sulla rivista *Nous, les Latines* l'incontro della missione stessa con una colonna di schiavi in Etiopia e il prodigioso effetto che, su quella massa, produsse il klaxson dell'automobile.

«In quel giorno in quattordici ore di fatica avevamo percorso poco meno di tre chilometri. Ad ogni istante si incontrava un nuovo ostacolo che ci toglieva ogni coraggio. Ad un tratto, grida quasi selvagge, echeggiarono dietro di noi. Grida [illegible], in quell'angolo desolato? I miei uomini di scorta non fiatavano. Da un gruppo roccioso, e meglio ancora da un crepaccio della montagna, un corteo di uomini sbucò improvvisamente; erano tutte creature magre, dal volto e dalle membra stanche; sulla loro schiena vi erano macchie rosse e delle piaghe apparivano come tanti braccialetti sanguigni alle caviglie. Gli uomini di scorta di quella strana colonna, vedendoci, manifestarono più inquietudine che ostilità. Alcuni colpi di klaxon della nostra macchina, seminarono, impensatamente, il panico in quegli esseri. Le nostre armi automatiche non avrebbero avuto certo maggior successo. Con le sue quattro parole di italiano il nostro capo carovana ci fece capire che non avevamo nulla da temere.

«Il gruppo che [illegible] dinanzi era di schiavi: merce umana che doveva essere venduta a dei commercianti negrieri stabiliti sulla costa dell'Arabia dall'altro lato del Mar Rosso. La colonna trascorse la notte accanto alla nostra auto ed anche gli uomini di scorta mostrarono una certa simpatia per noi e di ammirazione per la macchina che a loro sembrava un essere vivente. Parecchi cesti di «dura» li feci distribuire agli schiavi ed all'indomani il «babur» espresse la sua precisa volontà che tutti gli schiavi si mettessero all'opera per spianare la via alla nostra automobile fino al golfo di Tagnira, nella Somalia francese. Quei cristiani mi sono sembrati così crudeli come dei barbari; dei contemporanei di Salomone non avrebbero certamente mostrato maggior ingenuità. Gli aguzzini diedero prova di zelo [illegible] più grande che non i loro prigionieri. Alcuni colpi di klaxon erano bastati per togliere loro il desiderio di assillare le loro vittime con la sferza. Parecchie volte dei guerrieri dalla trista figura si avventurarono nei nostri paraggi ma il terrore che diffondeva il «babur» più ancora che la presenza della scorta li teneva a distanza. Quando la colonna di tiratori inviata al nostro luto da Odok giunse furono dei cristiani sottratti con sotterfugio ai signori cristiani abissini che vennero consegnati al capo del posto francese affinchè fossero liberati».

Un «protettorato italiano» suggerito da Henry De Monfreid

Parigi, 3 mattino.

(d. p.) Henry De Monfreid, l'autore di varie interessanti pubblicazioni sull'Abissinia e in genere sulla regione del Mar Rosso, ci ha spiegato le ragioni del «veto» opposto alla sua presenza nelle terre del Negus.

— Avevo ottenuto — egli ha detto — per cinquant'anni la concessione della luce elettrica per la città di Dirè-Dula, nonchè un fondaco pel commercio delle farine. Quell'affare inghiottì più di due milioni usciti dalle mie tasche. Un mio «reportage» causò la mia perdita. Si colse pretesto dal libro «Vers les terres hostiles d'Ethiopie» per privarmi di tutti i miei beni, di cui il Negus ha fatto dono al suo più giovane figlio. Una sorte identica è riservata a tutte le imprese europee. Nessun europeo può più diventar proprietario sul suolo del Negus.

— Ma il Console di Francia — gli abbiamo chiesto — non poteva intervenire in vostro favore?

— La Legazione era stata criticata nel mio «reportage».

— E dopo, non s'è fatto nulla?

— Il nuovo Ministro ha ricevuto ordini perchè si rimettessero le cose allo stato normale.

— E allora?

— E' troppo tardi... Del resto — aggiunge H. De Monfreid — regna in Etiopia uno stato francofobo che è venuto ad aggiungersi a ciò che ci ha procurato la debolezza di tutti i ministri plenipotenziari inviati prima del sig. Bodard.

Questa vittima europea del discendente del saggio Salomone parla quindi, ancora una volta di quell'Abissinia che tiene in servaggio milioni d'individui, viventi sotto un regime di feudalesimo parassitario.

— Pensate a questo — dichiara il De Monfreid —, l'Etiopia comprende tre milioni di abissini, tre milioni di schiavi. Il resto è composto di varie razze vinte dalla guerra. L'Etiopia si organizzerà? Saprà risollevarsi? Ma chi può rispondere a queste domande? Comunque, se non lo può, che abbandoni le sue colonie ad altri e si contenti di fare per se stessa ciò che è necessario alla sua propria esistenza. Ripeto che *è stato commesso un grave errore*, nel 1926. Non bisognava ammettere l'Etiopia alla Lega delle Nazioni. *Non è troppo tardi per rimediare a quella «gaffe»*. Ci sarebbe un'ultima soluzione al conflitto italo-abissino.

— E sarebbe?

— Un protettorato italiano.

Le partenze per l'Africa Orientale

Il «Sauro» ha lasciato Napoli

Napoli, 3 mattino.

Ieri sera è partito dal nostro porto per l'Africa Orientale il piroscafo *Nazario Sauro*, a bordo del quale hanno preso imbarco mille soldati d'artiglieria, [illegible] ufficiali, 43 Camicie Nere e materiale bellico.

Alla partenza ha assistito numerosa folla che ha entusiasticamente acclamato ai partenti.

Il «Duca d'Aosta» salpa da Genova

Genova, 3 mattino.

Settecento operai provenienti da varie regioni dell'alta Italia sono partiti ieri mattina a bordo del *Duca d'Aosta*.

Dopo la visita medica passata a Ponte dei Mille, i partenti, in maggioranza terrazzieri, hanno preso imbarco. Sulla nave si è recato poco prima della partenza S. E. il Prefetto Albini, insieme al Federale dott. Molfino, al comandante del porto ed altre autorità. I gerarchi si sono intrattenuti con i partenti i quali hanno improvvisato una grande manifestazione al Duce.

Il *Duca d'Aosta* ha salpato le ancore alle ore 15.

Cento operai parmensi

Parma, 3 mattino.

Sono partiti stasera per l'Africa Orientale cento operai specialisti, che si recano a Trieste per imbarcarsi. Essi erano accompagnati dal capomanipolo Busi.

La IV Zona aerea costituita con sede a Bari

Roma, 3 mattino.

Il supplemento N. 8 al Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica porta la costituzione, sotto la data del 1.o luglio, della quarta Zona aerea territoriale, con sede a Bari.

Il territorio di giurisdizione della 4.a Zona aerea territoriale comprende le seguenti provincie: Bari, Lecce, Foggia, Brindisi, Taranto, Matera, Potenza, Chieti, Aquila, Campobasso, Teramo, Ascoli Piceno, Pescara, Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, oltre alle isole del Dodecanneso.

Al comando della quarta Zona aerea territoriale è stato destinato il generale di Divisione aerea Vincenzo Lombari.

Le conversazioni navali anglo-tedesche e le obbiezioni del Reich sul patto franco-russo

Convegno informativo

Londra, 3 mattino.

Vi è qui viva attesa per le conversazioni navali anglo-tedesche che cominceranno martedì fra la delegazione tedesca presieduta da von Ribbentrop, ambasciatore straordinario di Hitler, e gli esperti inglesi. I membri del Gabinetto britannico, infatti, come osservano stamane i giornali, non parteciperanno agli scambi di vedute propriamente detti: Ribbentrop tuttavia sarà ricevuto oggi da Simon, MacDonald, dal Primo Lord dell'Ammiragliato Eyres - Monsell. Viene rilevato dalla stampa che gli scambi di vedute saranno puramente informativi e si sottolinea come Simon abbia già dichiarato al Cancelliere Hitler, quando fu in visita a Berlino, che la richiesta tedesca di una flotta pari al 35 per cento di quella britannica gli sembrava esagerata. Ribbentrop, accompagnato dall'ammiraglio Schuster e da altri esperti fra cui il dott. Kordt, è giunto a Croydon ieri sera a bordo di un aeroplano speciale. Egli si è rifiutato di fare dichiarazioni alla stampa.

Un secondo argomento di attualità negli ambienti politici londinesi è il patto aereo circa il quale il Foreign Office intende proporre formalmente alle Potenze interessate un più attivo ritmo di negoziati. Nessuno tuttavia si nasconde a Londra che questi negoziati non saranno facili quando si dovrà definire la estensione della «zona di guerra» oltre alla quale, secondo le proposte contenute nel discorso di Hitler, non dovrebbe in alcun caso estendersi un bombardamento aereo.

Ma di ben maggiore importanza di questa «umanizzazione» della guerra aerea — come la definiscono i giornali inglesi — è il problema accennato dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riguardante il Patto di Locarno. Il giornalista sostiene che a Londra si mette nel numero delle possibilità un rimaneggiamento del patto stesso in seguito alle obiezioni tedesche già comunicate dagli Ambasciatori di Germania ai Governi d'Italia, Inghilterra, Francia, Russia e Belgio, secondo le quali il recente trattato franco-russo è incompatibile col Patto di Locarno. Il collaboratore del giornale londinese dice che il Governo britannico respingerà tali obiezioni. Si apprende che i chiarimenti del Governo tedesco alle domande inglesi nei riguardi del discorso di Hitler sono stati dati verbalmente all'Ambasciatore inglese a Berlino, mentre le domande di quest'ultimo erano state trasmesse per iscritto.

Negli ambienti politici londinesi si deduce da tale fatto che probabilmente i chiarimenti non sono molto precisi. Ad ogni modo, il Governo inglese li sottoporrà a un minuzioso esame.

R. P.

Questione tecnica e politica

Berlino, 3 mattino.

La delegazione tedesca per le trattative navali con l'Inghilterra che avranno luogo a Londra, capeggiata dall'esperto in questioni di armamenti, signor von Ribbentrop, all'uopo ora munito dal Cancelliere del titolo di ambasciatore straordinario e plenipotenziario in missione speciale, ha lasciato ieri mattina la capitale del Reich per Londra.

I giornali annunciano che von Ribbentrop sarà oggi stesso lunedì, prima dell'inizio delle trattative, ricevuto una prima volta da sir John Simon nonchè dal Primo Lord dell'ammiragliato sir Bolton Eyres Monsell. Le conversazioni navali vere e proprie cominceranno domani martedì.

I giornali mettono inoltre in rilievo come la base delle conversazioni sarà costituita dalla dichiarazione già fatta dal Cancelliere nel suo discorso, che la flotta tedesca non vorrà spingersi oltre il 35 per cento di quella dell'Inghilterra a cui si riconoscono le preminenti esigenze navali della sua politica imperiale; e sottolineano inoltre la dichiarazione, la quale viene riferita da fonte inglese, che queste conversazioni non saranno per ora che reciprocamente informatorie e non ancora impegnative; le conversazioni formali vere e proprie saranno tenute in un secondo momento.

Il *Berliner Tageblatt* rileva che queste trattative precedono quelle aeree perchè queste ultime — dice — a quanto si può giudicare dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri inglese, «dovranno ancora forse percorrere alcuni complessi stadi di preparazione».

Tanto più il giornale però si rallegra che queste attuali conversazioni navali possano avere luogo puntualmente, nel momento che era stato fissato quando alla fine di marzo sir John Simon ha lasciato Berlino.

Il giornale poi continua osservando che, per quanto si tratti principalmente di questioni tecniche, tuttavia non deve dimenticarsi che esse hanno sempre un grande valore politico.

«La parte che hanno avuto — osserva — su questioni navali Germania e Inghilterra prima della guerra mondiale, la ideologia da cui quelle penose discussioni furono dominate e le tragiche conseguenze che ne nacquero allora, tutto questo è ormai da molto tempo trapassato: il passato può essere contemplato con tranquillità. Esso insegna che la Germania, data la sua posizione continentale, assai piena di rischi, commetterebbe un errore fondamentale se non tenesse da conto la necessità di relazioni senza attriti con l'Inghilterra, come uno dei principali postulati della sua politica estera, e se non evitasse la ripetizione di quella corsa all'aumento dei mezzi di potenza che aveva avvelenato così profondamente il periodo dell'anteguerra».

Il giornale rileva poi che la Marina tedesca non è più oggi come ai tempi di Bismark un'arma «periferica», essa è, data la difficile struttura del territorio e della sovranità dopo il trattato di Versailles, più che mai una necessità per la difesa e la sicurezza delle coste tedesche.

«A questo principio — dice, — si conformano le nostre richieste, le quali quindi non possono essere interpretate in alcun modo come una minaccia contro la supremazia inglese, ciò che del resto è stato rilevato con chiare note e, anzi, con calore dal Cancelliere Hitler nel suo discorso. La politica tedesca, conclude, deve obbedire al principio che tutto quello che è superfluo è dannoso e l'esigenza tedesca parte da questa massima».

Il giornale afferma tuttavia infine che, dato il fatto che la Germania riconosce a se stessa spontaneamente dei limiti, essa però vuole riservarsi libertà, per quanto riguarda, dentro questi limiti, la proporzione delle varie categorie di navi.

G. P.

Le relazioni italo-tedesche nei rilievi francesi

Parigi, 3 mattino.

Esaminando lo stato delle relazioni italo-tedesche, il corrispondente romano del *Temps* scrive che i negoziati fra le due Potenze, già in corso, non possono urtare la suscettibilità francese, avendo luogo sulla base degli accordi franco-italiani, di Roma, del 7 gennaio scorso.

Segnalando l'interesse che questi negoziati suscitano nei circoli diplomatici e politici romani, il corrispondente del grande organo repubblicano aggiunge che detti circoli considerano la Germania come desiderosa di non far più nessun colpo di testa nei riguardi dell'Austria e di rientrare anzi nell'ordine di idee di partecipare alla collaborazione europea.

«Quello che è certo è che una detente sensibile si manifesta fra i due Paesi. Segni esterni ne sono oltremodo visibili: per esempio, l'atteggiamento della stampa dei due Paesi. La scomparsa completa di ogni polemica e soprattutto il mutamento di tono dei giornali tedeschi, nei riguardi degli eventi dell'Africa Orientale, all'indomani del giorno in cui il Duce dichiarò che l'atteggiamento degli Stati europei, nella questione etiopica, sarà per l'Italia la pietra di paragone dell'amicizia, è un fatto che merita di essere rilevato. Spira dunque un vento nuovo e l'Italia è soddisfatta. Essa [illegible] più rassicurata dal lato dell'Austria e per tale fatto [illegible] con maggiore sicurezza la sua espansione nell'Africa Orientale».

IL MINISTERO BOUISSON SUGLI SCALINI DELL'ELISEO. Si notano in prima fila, da sinistra a destra: Herriot, Bouisson, Lebrun, il Maresciallo Pétain, Laval e Caillaux.

Il Re assiste alla chiusura dell'anno accademico ai Lincei

Numerosi premi a scienziati e studiosi

Roma, 3 mattino.

L'Accademia dei Lincei ha tenuto ieri, alla presenza del Sovrano, la seduta solenne di chiusura dell'anno accademico.

S. M. il Re è stato ricevuto, all'ingresso di Palazzo Corsini, dal R. Commissario dell'Accademia, prof. Vittorio Rossi e da un gruppo di autorità, tra cui i Collari dell'Annunziata Federzoni e Thaon di Revel, il Presidente della Camera, on. Ciano, e il Ministro dell'Educazione nazionale, Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon.

Al Suo entrare nella sala delle adunanze, gremita di accademici e di rappresentanti di altri Enti e Istituti di alta cultura, il Sovrano è stato salutato da una calorosa manifestazione di omaggio.

Dopo che il Re ha preso posto nel seggio a Lui riservato, il R. Commissario ha riferito sull'attività svolta dall'Accademia durante l'anno 1934-35, anno che egli ha definito «decisivo» nella storia dell'Accademia, poichè in esso il tre volte secolare istituto ha rinnovati i propri ordinamenti statutari, sempre meglio intonando la sua attività al clima spirituale creato dal Regime. Egli ha accennato da prima alla recente cospicua elezione di soci nazionali, per la quale sono entrati a far parte dell'Accademia, tra gli altri, le LL. EE. De Vecchi di Val Cismon, Federzoni, Solmi, Romano e gli accademici d'Italia Bertoni, Crocco, Fermi, Giordani, De Stefani, Vallauri, Rondoni.

E' passato poi a riassumere in breve i dati relativi alla proficua e incessante attività dell'Accademia, citando alcune tra le più importanti iniziative da essa svolte, sia direttamente sia per mezzo delle varie commissioni, che lavorano nell'ambito accademico.

Ha poi accennato alle nuove fondazioni per concorsi e premi, che hanno iniziato il loro funzionamento quest'anno: quella intitolata al sen. Ettore Bocconi per studi sul cancro (150.000) e quella costituita dall'Accademia per solennizzare la Marcia su Roma, con un premio di L. 10.000 per studi sul corporativismo.

Ha invitato quindi i relatori delle singole commissioni esaminatrici a riferire sull'esito dei concorsi ai vari premi istituiti dall'Accademia e da essa aggiudicati.

Sono stati conferiti: il Premio reale per la filologia alla memoria del prof. Gaetano Viale; il Premio reale per l'archeologia e la storia dell'arte al prof. Amedeo Maiuri; il Premio Cannizzaro al prof. Paolo Karrer del Politecnico di Zurigo; il Premio Santoro al prof. Giacomo Fauser.

Dei premi del Ministero dell'Educazione Nazionale sono stati conferiti: il Premio per le Scienze matematiche al prof. Domenico Mercogliano; il premio per le Scienze fisiche al prof. Mario Giacesi; il Premio per le Scienze naturali al prof. Marco Fedele; il Premio per le Scienze Filologiche alla professoressa Enrica Malcovati; il Premio per le Scienze giuridiche al prof. Leto Monvidi; il Premio per le Scienze storiche al prof. Ugo De Maria; il Premio per le Scienze filosofiche al prof. Giuseppe La Ferla; i due premi riservati agli insegnanti dei RR. Istituti nautici al prof. Giuseppe Simeon e Massimo Vanni. Sono stati assegnati inoltre il premio Grassi al prof. Arturo Palombi ed il premio Sella al dott. Edoardo Amaldi. Non sono stati assegnati il premio dell'Associazione bancaria, il premio Bigotti ed il premio del Ministero dell'Educazione nazionale per le Scienze chimiche.

Infine il R. Commissario ha dato la parola al sen. Fedele, che ha svolto il tema: «Le tradizioni di Roma nel Medioevo». Il discorso del sen. Fedele, che ha illustrato la continuità viva e feconda dell'idea romana anche nei secoli più alti dell'età di mezzo, è stato seguito col più intenso interesse dall'uditorio.

Al termine della seduta S. M. il Re ha lasciato il salone dell'Accademia fatto segno a una rinnovata manifestazione di omaggio.

I Labari e le Drappelle alla 1.a e 2.a Legione libica

Tripoli, 3 mattino.

Con particolare solennità è stata ieri celebrata la festa dello Statuto, caratterizzata dal primo sfilamento della 1.a e 2.a Legione Libica di Camicie Nere di nuova formazione che inquadrano nei ranghi coloni, operai, professionisti.

Salutato dalla *Marcia Reale* e da *Giovinezza*, mentre i cannoni sparavano a salve e una squadriglia di aeroplani volteggiava sul cielo, è giunto il Governatore insieme con il Maresciallo d'Italia Badoglio, accolti dai vivissimi applausi.

Seguiti da un brillante Stato Maggiore, i due Marescialli hanno passato in rassegna l'imponente schieramento di tutti i reparti militari coloniali e delle organizzazioni del Partito, quindi, ritornati in piazza Castello, hanno preso posto su un palco appositamente eretto, ove già si trovavano le gerarchie coloniali, i consoli esteri, e le notabilità indigene.

Il Governatore Maresciallo Balbo ha quindi proceduto alla consegna dei labari e delle drappelle alla 1.a e alla 2.a Legione Libica, e la solenne cerimonia si è conclusa con il saluto al Re e al Duce, gridato a gran voce da tutte le Camicie Nere fra vivissime manifestazioni di entusiasmo del pubblico.

E' seguito lo sfilamento delle truppe nazionali e indigene cui hanno anche partecipato un gruppo di ufficiali della Scuola di Guerra attualmente in visita alla Colonia, le centurie fasciste dei Guf, dei Fasci Giovanili, delle Giovani Fasciste, e i reparti dell'Opera Balilla e delle Associazioni di guerra fra i continui applausi della folla. Ultimato lo sfilamento, fatti segno a calorose dimostrazioni, i Marescialli hanno lasciato la piazza. La città è imbandierata e in serata sfarzosamente illuminata.

Le bandiere di combattimento a due motovedette della R. Guardia di Finanza

Savona, 3 mattino.

Ieri, alla presenza del Prefetto, del Segretario federale, del Preside della provincia, del Podestà e di tutte le altre autorità cittadine e di una grandissima folla che gremiva la banchina e tutte le navi in porto, alle ore 11, in forma austeramente patriottica, per iniziativa della Lega Navale Italiana e offerte dal Fascio femminile di Savona, sono state consegnate le bandiere di combattimento alle due motovedette della R. Guardia di Finanza «Castiglia» e «D'Amato» armate e adibite alla difesa costiera.

Le due bandiere, custodite in artistici cofani a forma di fascio littorio e delle quali erano madrine le signore Anita Bonfiglio, consorte del Segretario Federale, e Teresa Aonzo, consorte del Podestà, medaglia d'oro Aonzo, sono state benedette da mons. Rubino, ispettore generale dei cappellani della M. V. S. N. giunto appositamente da Roma, che ha pronunziato elevate parole di saluto e d'augurio alle due motovedette.

Ha risposto ringraziando con nobilissime parole, anche a nome del comandante generale della Guardia di Finanza, generale di Corpo d'Armata Calcagno, il gen. Gamondi, comandante di zona del Corpo della Guardia di Finanza.

Camicie Nere e Camicie Rosse in pellegrinaggio a Caprera

Maddalena, 3 mattino.

Camicie Rosse e Camicie Nere a Caprera, ieri mattina, ultimata la grande rivista militare passata dall'ammiraglio Medaglia d'oro Ildebrando Goiran, comandante militare marittimo della Sardegna, si sono inquadrate in grandioso corteo dirigendosi al piazzale dell'Arsenale militare in attesa dei partecipanti al 17.o pellegrinaggio nazionale alla Tomba di Garibaldi.

Alle ore 8,30 il piroscafo «Garibaldi» si è ormeggiato alla banchina dell'Arsenale. L'Ammiraglio comandante la piazza, accolto dai tre squilli di tromba, si è recato a salutare le autorità convenute, tra gli entusiastici applausi delle Camicie Rosse e Nere.

Ultimate le operazioni di sbarco, si è formato il corteo, capeggiato da S. E. il Sottosegretario Cobolli-Gigli, in rappresentanza del Governo, e dall'on. Ezio Garibaldi.

Il Podestà di Modigliana ha deposto sulla Tomba di Garibaldi una lampada votiva. Il corteo era preceduto da reparti armati dell'Esercito, della Marina e della Milizia, da Organizzazioni sindacali e giovanili del Partito, da mille e più garibaldini convenuti da tutta Italia con bandiere e corone.

Alla Tomba, a ricevere le autorità, si trovavano Donna Costanza Garibaldi con le figlie Rosa e Annita Italia, Donna Clelia Garibaldi, i figli di Stefano Canzio, l'ammiraglio Goiran. Fra un commovente silenzio, sono state deposte numerose corone; e quindi il signor Aubouine ha letto il messaggio inviato dal Comitato Italia-Francia Combattenti.

Il corteo si dirige poscia verso la tribuna granitica, sotto l'ombra del pino per udire la parola di S. E. Cobolli-Gigli. Il discorso del rappresentante del Governo è stato applauditissimo.

La Maddalena ha ricevuto con accoglienze grandiose tutti i partecipanti. Alle ore 20 il vapore «Garibaldi» è ripartito per Civitavecchia.

Il Segretario del Partito a Campobasso tra i Fanti della Divisione «Gran Sasso»

Le acclamazioni della folla al Duce — Il rapporto delle Gerarchie

Campobasso, 3 mattino.

In attesa della visita del Segretario del Partito, la città è tutta adorna di bandiere e tappezzata di striscioni e di manifesti tricolori inneggianti al Duce e al Fascismo.

Fin dalle prime ore del mattino, la folla comincia ad addensarsi lungo il percorso che dovrà essere compiuto dal Gerarca e le forze del Partito vengono a schierarsi da via Vittorio Veneto fino al palazzo della Prefettura, occupando le due ali della via 28 Ottobre, viale Elena, piazza della Vittoria e corso Vittorio Emanuele. Dinanzi al Palazzo del Governo spicca la folta massa delle bandiere, dei labari e dei gagliardetti, che formano una fitta selva variopinta e festosa. In piazza della Vittoria sono schierati i reparti della Milizia; le due legioni *Lupi del Matese* e *Monte Mauro* formano un quadrato con i due battaglioni della divisione *Gran Sasso*, distaccati da circa due mesi nella città. Più oltre, perfettamente inquadrati, seguono i Fasci giovanili, le formazioni dell'Opera Balilla cui si aggiungono poi tutti gli iscritti ai Sindacati.

Lo schieramento

Nel corso Vittorio Emanuele, un folto gruppo di donne in costume è schierato dinanzi alla tribuna nella quale dovrà prendere posto il Segretario del Partito per assistere allo sfilamento dei due battaglioni della *Gran Sasso* e alla rivista per la Festa dello Statuto. Sul piazzale esterno della stazione, fanno ala due centurie di Giovani fascisti. Nell'interno della stazione, sotto la pensilina, prestano servizio d'onore due manipoli della Milizia con i labari della Federazione dei Fasci del Molise.

Il Segretario del Partito, appena disceso dal treno, mentre i reparti rendono gli onori, inizia la rassegna dello schieramento, seguito dal gruppo delle autorità della provincia, con alla testa il Prefetto e il Segretario Federale fra l'entusiasmo indescrivibile della folla e delle organizzazioni, fra manifestazioni ripetute e appassionate di devozione al Duce.

Il Gerarca, a piedi, passa attraverso lo schieramento, fatto segno lungo tutto il percorso alle fervide dimostrazioni del popolo che invoca la venuta del Duce a Campobasso.

Quando il Segretario del Partito giunge in piazza Garibaldi, le manifestazioni assumono un tono elevatissimo. Quivi il Gerarca si sofferma per qualche istante fra gli scarponi del Matese, che elevano il loro grido di affetto per il Duce, e un'altra sosta compie presso gruppi di dopolavoristi, fra cui numerose le donne che indossano i caratteristici costumi locali.

Sempre accompagnato dal caloroso e incessante omaggio delle organizzazioni e della popolazione che lancia poderosi alalà al Duce e al Fascismo, il Segretario giunge in piazza della Vittoria. Attorno al monumento ai Caduti sono schierate le due Legioni della Milizia e i due Battaglioni della *Gran Sasso* che il Gerarca passa in rassegna ammirandone il marziale portamento.

Egli si ferma quindi dinanzi al monumento ai Caduti, ai piedi del quale viene deposta una corona di alloro. Dopo un minuto di raccoglimento, le musiche intonano gli inni della Patria e le canzoni della guerra. Ritornato sul corso Vittorio Emanuele, il Segretario del Partito prende posto nella tribuna ivi disposta. La sfilata si inizia col folto gruppo degli organizzati fascisti con alla testa il Segretario Federale; seguono le organizzazioni del Regime e infine i reparti dell'Esercito e della Milizia che sono salutati dagli entusiastici applausi della folla.

Terminato lo sfilamento il Gerarca recatosi al Palazzo del Governo si è intrattenuto con le autorità e le gerarchie locali.

Il saluto ai reparti mobilitati

Intanto la folla immensa ha gremito la piazza e prorompe in entusiastiche manifestazioni e ripetuti alalà. *Il Segretario del Partito dal balcone centrale del palazzo ha parlato alle Camicie Nere e al popolo, che nella piazza sottostante costituivano un immenso ammassamento. Allorchè ha accennato alla mobilitazione della Divisione «Gran Sasso» e delle due Divisioni di Camicie Nere «21 Aprile» e «3 Gennaio» alle quali ha inviato il cameratesco saluto a nome dei fascisti di tutta Italia, l'entusiasmo ha raggiunto un tono altissimo, mentre ripetutamente e appassionatamente viene invocato il Duce.*

Le parole del Segretario del Partito hanno provocato una rinnovata calorosissima manifestazione, che si è prolungata per vari minuti. Acclamazioni incessanti hanno poi accompagnato il Gerarca, che, dopo una rapida visita agli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento, si è recato al Teatro Savoia per tenervi il preannunziato rapporto. Il Segretario Federale ha letto la relazione sull'attività svolta. Il Segretario del Partito l'ha approvata, ha espresso il suo compiacimento e ha trattato alcuni argomenti di carattere organizzativo militare e corporativo. Il rapporto, che si è svolto in una atmosfera di caldo entusiasmo, ha avuto termine fra vibranti manifestazioni, che si sono ripetute sempre più intense, al canto degli inni della Rivoluzione, allorchè i gerarchi hanno abbandonato il teatro e si sono nuovamente incontrati con la folla che stazionava in attesa di ripetere al Segretario del Partito la sua devota illimitata riconoscenza al Duce.

Intanto a Villa del Littorio si erano raccolte le rappresentanze dei vari comuni della provincia, che indossavano i pittoreschi costumi. S. E. Starace ha assistito al raduno organizzato dal Dopolavoro e, lasciata Villa del Littorio, si è recato a passare in rivista i partecipanti all'autoraduno indetto dalla sede provinciale dell'Automobile Club del Molise: circa trecento automobili, giunte da ogni parte della provincia, i cui occupanti acclamano con entusiasmo al Duce e al Fascismo.

Ultimata la rassegna, il Segretario del Partito ha lasciato Campobasso in automobile, diretto a Napoli. Fino ai confini della provincia i partecipanti all'autoraduno hanno seguito la macchina del Segretario del Partito, e il passaggio della rombante carovana attraverso i paesi della provincia ha dato luogo a dimostrazioni continuamente rinnovantesi, delle popolazioni rurali inneggianti al Duce.

S. E. Rossoni alla Spezia inaugura un monumento a Corridoni

La Spezia, 3 mattino.

Ieri mattina è qui giunto il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste S. E. Rossoni, ricevuto alla stazione da tutte le autorità.

Dopo avere assistito alla rivista delle truppe del presidio, passata in occasione della festa dello Statuto, tra il più fervido entusiasmo della cittadinanza il Ministro ha commemorato Filippo Corridoni, al teatro Monteverdi, gremito di autorità politiche, civili e militari, delle organizzazioni sindacali, di una folta massa di Camicie Nere e di una enorme folla. S. E. il Prefetto ha portato al Ministro il saluto della provincia e della città, profondamente devote al Regime e al Duce.

Accolto da una vibrante ovazione ha quindi parlato il Ministro, il quale ha rievocato l'azione sindacale di Filippo Corridoni esaltandone l'amor patrio consacrato dalla sua morte eroica nella grande guerra, antesignano del movimento rivoluzionario realizzato dal Duce.

S. E. Rossoni ha poi illustrato l'organizzazione corporativa inneggiando al valore ideale del lavoro, ed ha concluso tra le più entusiastiche acclamazioni di tutto l'imponente uditorio, rivolgendo il pensiero devoto al Duce.

Si è poi formato un imponente corteo, che, con alla testa il Ministro e le autorità, si è recato ai giardini pubblici, ove è stato inaugurato un monumento in bronzo all'Eroe della «Trincea delle Frasche», offerto alla città dai lavoratori portuali. Il Podestà ha ringraziato i lavoratori del porto per il significativo dono esaltando la figura di Filippo Corridoni lavoratore ed eroe.

Nelle prime ore del pomeriggio S. E. Rossoni, accompagnato dalle autorità, ha visitato la Cattedra ambulante di agricoltura, il Consorzio provinciale degli olivicoltori, la sede dei lavoratori portuali, ove è stato accolto con alte manifestazioni di omaggio al Duce e al Regime, e quindi ha proseguito per Genova.

La secolare processione al Santuario della Madonna di Mera

Varallo, 3 mattino.

Si è svolta, ieri, con la partecipazione di una grande folla di fedeli venuti dai paesi di Scopello, Scopa, Pila e da molti altri centri della Val Grande, la tradizionale suggestiva processione votiva al romito Santuario della Vergine delle Alpi di Mera, a 1500 metri.

Partiti da Scopello nelle prime ore del mattino, recitando preghiere e cantando inni liturgici, i devoti ed il clero raggiunsero la vetta della montagna, ove fu celebrata una solenne Messa dinanzi alla meravigliosa corona delle alte cime valsesiane dominata dai ghiacciai del Corno Bianco e del Monte Rosa. La tradizione del pio pellegrinaggio risale al 1583, anno nel quale i montanari fecero voto di recarsi annualmente al Santuario alpino per rendere grazie alla Madonna che aveva liberato la Valle dal flagello dei lupi e della peste.

Il convegno a Cuneo dei rappresentanti delle Casse rurali

Cuneo, 3 mattino.

Ha avuto luogo ieri mattina il convegno delle Casse rurali del Piemonte nel salone del Consiglio dell'Economia Corporativa, presieduto dalla medaglia d'oro prof. Oddone Fantini, presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse rurali e agrarie. Dopo breve discussione da parte di alcuni dirigenti sui vari problemi relativi alla categoria e un applaudito discorso del presidente prof. Oddone, è stata comunicata la deliberazione di queste Casse di offrire il capitale necessario, cioè trentamila lire, per la costituzione di una Cassa rurale a Sabaudia. Sono stati inviati vari telegrammi e il convegno si è chiuso con vibranti acclamazioni al Duce.

DA ALBENGA
Importanti restauri verranno prossimamente fatti alla chiesa romanica-bizantina di San Giorgio di Campochiesa, che risale al secolo XII e che contiene affreschi di grande interesse storico e artistico, in cui sono allusioni alla «Divina Commedia».

Importanti voti espressi dalla Corporazione dell'Abbigliamento

Roma, 3 mattino.

Nei giorni 31 maggio e 1.o giugno 1935 sono continuate, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Parolari, le riunioni della Corporazione dell'Abbigliamento per l'esame delle varie questioni poste all'o. d. g. Alle riunioni hanno partecipato il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e il dott. Gardini del Direttorio nazionale del P.N.F., nonchè i rappresentanti delle Confederazioni e delle Amministrazioni pubbliche interessate.

Prodotti nazionali e moda

Nella mattinata del 31 maggio 1935, la Corporazione dell'Abbigliamento ha, in primo luogo, dopo alcune dichiarazioni dell'on. Lantini, del prof. Balella e del camerata Bertoletti, approvato tre mozioni circa l'opportunità di perfezionare e disciplinare i rapporti tra la produzione tessile e quella dell'abbigliamento, per l'incremento del consumo dei prodotti nazionali.

Essa ha riconosciuto al riguardo la necessità di promuovere ed applicare accordi economici collettivi, intesi a garantire il migliore svolgimento dei rapporti fra gli industriali tessili e quelli dell'abbigliamento e tra questi e il commercio, avendo di mira lo sviluppo e l'incremento della produzione nazionale ed ha chiesto che, a tal uopo, sia provveduto alla costituzione di un Comitato intercorporativo tra la Corporazione dell'abbigliamento e quella dei prodotti tessili.

Inoltre ha chiesto al Governo di apportare adeguati ritocchi alla tariffa doganale, al fine di meglio proteggere il prodotto finito dell'abbigliamento ed i relativi accessori ed ha riconosciuto l'Ente della Moda di Torino, opportunamente e corporativamente modificato nel suo ordinamento, come organo tecnico per i fini che si propone la Corporazione, allo scopo di promuovere tutte quelle iniziative che possono meglio favorire la progressiva affermazione della moda italiana e delle attività produttive ad essa collegate.

In seguito è stato esaminato il problema dell'apprendistato dell'industria dell'abbigliamento. Hanno preso la parola i camerati Giuliano, Barilla, Gerau, Michetti, Forzinetti, Eliseo, Bernassola, Ciardi, Virdis, Chianale, Sobrero, Fossi, Arena, Guido e Rocca.

La Corporazione, mentre ha fatto voti perchè siano apportati alcuni perfezionamenti nell'organizzazione delle scuole professionali e di avviamento al lavoro, ha, d'altra parte, ravvisata la necessità di regolare l'istituto dell'apprendistato nell'industria dell'abbigliamento con norme generali, ai sensi dell'art. 44 del regolamento della legge sindacale.

Le norme predisposte dalla Corporazione fissano l'età di inizio dell'apprendistato a 14 anni e la durata massima dell'apprendistato in 5 anni, rimandando una più particolareggiata disciplina ai contratti collettivi di lavoro, in rapporto alle diverse categorie di lavoratori. Tali norme saranno sottoposte al Comitato Corporativo Centrale.

Esportazioni

Nella seduta pomeridiana del 31 maggio la Corporazione dell'abbigliamento ha discusso il problema relativo alla situazione dell'industria del cappello nei riguardi dei mercati esteri. Sono intervenuti nella discussione i camerati senatore Borsalino, D'Andrea, Andrei, Malocco, Bertassola, Bertoletti, Calazzi, Pirera, Maziano e Balella.

La Corporazione ha deciso di richiamare l'attenzione delle competenti autorità su alcuni provvedimenti da adottare, ritenuti necessari per la difesa delle nostre esportazioni di cappelli, sia per quanto riguarda la materia prima e gli allevamenti di animali da pelliccia, sia per quanto concerne il consumo interno, sia infine, soprattutto, per quanto riguarda l'esportazione.

E' seguita la discussione del problema relativo all'industria dei guanti nei riguardi dell'esportazione. Ad essa hanno preso parte i camerati Vecchini, Savastano, Eliseo, Garroni, Ciardi, Casaburi, Schiassi e Guido. La Corporazione ha approvato una mozione, con la quale, mentre prospetta ai competenti organi dello Stato la opportunità di procedere alla istituzione di un albo di dette esportazioni, ravvisa la necessità di istituire dei corsi di perfezionamento tecnico professionale per le maestranze occupate in questo ramo di industria e di rivedere l'aliquota di rimborso della tassa di scambio sul valore dei guanti esportati. Invita inoltre le Organizzazioni sindacali a promuovere un più stretto collegamento tra le categorie interessate, a curare il sorgere di intese tra aziende industriali e fra botteghe artigiane ed adottare tutti i mezzi più opportuni per valorizzare o propagandare la produzione dei guanti.

Il lavoro a domicilio

Infine, nella mattinata del 1.o giugno la Corporazione ha dedicato tutto il suo attento esame al problema del lavoro a domicilio nell'industria dell'abbigliamento. Durante un'elevata e profonda discussione, alla quale hanno partecipato, dopo alcune precisazioni dell'on. Lantini, i camerati Ceresa, Gianet, Sobrero, Ciardi, Fossi, Eliseo, Trulli, Emiliani, Rocca, Rodella, Petrini, Bernassola, Balella e Anselmi, è stata, all'unanimità, riconosciuta la necessità di assicurare al lavoro a domicilio, in attuazione della dichiarazione XXI della Carta del Lavoro, una adeguata disciplina, che contemperi gli interessi dei datori di lavoro con quelli dei lavoratori e gli uni e gli altri con gli interessi superiori della produzione.

La Corporazione, pertanto, ha formulato una norma, nella quale è detto che, nel procedere alla stipulazione dei contratti collettivi, le Associazioni sindacali devono estendere espressamente ai lavoratori a domicilio, con gli eventuali adattamenti richiesti dalle caratteristiche del rapporto e dalla natura delle prestazioni, le clausole concernenti la misura e le modalità di pagamento delle retribuzioni, le maggiorazioni salariali, l'orario normale di lavoro, ecc.

Nei contratti collettivi dovranno essere inoltre regolate, con accordi speciali, le modalità per la distribuzione del lavoro a domicilio, la consegna del prodotto, la fornitura degli strumenti di lavoro e gli altri aspetti del rapporto per cui il lavoro a domicilio si differenzia da quello prestato presso l'azienda. Anche questa norma sarà sottoposta all'approvazione del Comitato Corporativo Centrale.

Infine la Corporazione ha portato il suo ausilio preliminare sui due argomenti iscritti nella «varie», relativi all'industria e commercio della pelliccia italiana ed all'industria dei bottoni, decidendo di rinviare la trattazione alla prossima convocazione.

Dopo di che la Corporazione ha chiuso i lavori.

Un pauroso volo di 100 metri

Como, 3 mattino.

Un pauroso volo di oltre cento metri ha fatto il contadino ventiquattrenne Romeo Acquistapace, di Gerola. L'Acquistapace era intento a falciare del fieno selvatico, allorchè, in seguito ad uno scivolone, rotolava su un tratto lungo di pendio erboso, precipitando poi a fondo valle. La morte è stata istantanea.

Imponenti opere pubbliche inaugurate ieri a Sommariva

Sommariva, 3 mattino.

Ieri Sommariva ha vissuto la sua lieta solenne sagra fascista. Il giorno festoso da lungo tempo era atteso da questa laboriosa e fedele popolazione rurale, da quando cioè le opere ieri inaugurate e consacrate ebbero inizio affiorando con le loro fresche calcine fra l'erbe dei prati; e l'attesa, se fu lunga pei cuori, fu breve nel tempo, poichè con insueta rapidità il disegno fu tradotto in realtà e nello spazio di pochi mesi la popolazione ebbe il suo bel dono fecondo. Il Parco della Rimembranza, la Casa del Fascio, il Centro per la Maternità, la Mostra Didattica e l'impianto radio scolastico: ecco le mirabili realizzazioni ieri inaugurate dalle massime autorità della Provincia e da una folla innumere e fervida. Giunsero nel pomeriggio tepido di sole dal capoluogo S. E. il Prefetto Mariano, il Segretario Federale Attilio Bonino, il Preside della Provincia ing. Molineris, il Questore comm. Serra, il col. Pentimalli della Scuola Allievi Ufficiali di Bra, il cap. Cagiati dei Reali Carabinieri, in rappresentanza anche della Divisione di Cuneo; e da Torino un altro gruppo di autorità, l'on. Andrea Gastaldi, che di Sommariva è figlio memore e devoto, il Console Bonino, il prof. De Dominicis, vice-Provveditore agli Studi, il comm. Stramignoni, il dott. Mo, il comm. Fenu, l'ing. Venchi, il cap. Spandre, l'avv. Preve. Sulle soglie del paese le autorità ebbero il devoto saluto delle gerarchie locali, del Podestà dott. Audisio, del Segretario del Fascio cav. Gastaldi, del vice-Parroco don Dominici, e di una vasta folla che gremì durante lo svolgersi della vibrante manifestazione le vie e le piazze del ridente paese. La prima cerimonia, in ordine cronologico, ebbe luogo al vertice di un ameno colle che sovrasta Sommariva, attorno alla cappelletta eretta in onore di San Marcellino, a cui è dedicata la ubertosa plaga: e sulle pendici del monticello fu costruito il Parco della Rimembranza, solennemente inaugurato ieri. A fianco di ogni albero dedicato alla memoria di un Caduto in guerra, un Balilla Moschettiere montava la guardia d'onore: e la cerimonia che si svolse sulle soglie della rustica cappelletta fu rapida e severa. Il parroco benedisse il Parco e quindi alcuni gagliardetti, del Balilla, del Dopolavoro, del Fascio Femminile, dati ieri per la prima volta al vento; furon quindi distribuiti alcuni diplomi di benemerenza dell'O. N. B. e consegnati ai Balilla Moschettieri le armi regolamentari, ognuna portante inciso sul calcio il nome di un Caduto in guerra. La consegna dei moschetti ai giovanissimi figli della Rivoluzione fu piena di significato ed aleggiò su gli uomini e le cose durante il patriottico rito una atmosfera di commossa poesia. Il corteo delle autorità si recava quindi alla nuova Casa Littoria, sorta per la appassionata fatica dei dirigenti locali, bella vasta moderna, nel cuore del paese. L'edificio a tre piani, che ospita tutte le organizzazioni del Regime, è dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini. Sommariva, certo in riconoscimento della sua fede nelle idealità del Fascismo, ebbe questo privilegio: poichè una sola Casa Littoria ogni provincia può, per superiore disposizione, intitolarsi al nome del Fratello del Duce. L'alto onore il Federale Bonino volle attribuito alla Casa Littoria ieri inaugurata e di ciò la popolazione si dimostrò ben grata, inesausta acclamando al Duce. Anche per la nuova Casa Littoria la cerimonia inaugurale fu rapida e severa: il parroco ne benedisse i locali, quindi l'on. Andrea Gastaldi brevemente, e tuttavia con fervida voce, parlò alla moltitudine che gremiva la via. Vorremmo, se lo spazio ci consentisse, più a lungo soffermarci su questo con prorompente cuore il caro valoroso camerata disse alla folla riunita; chè, nelle sue parole, sentimmo veramente aleggiare lo spirito del Fascismo e i tempi eroici rivissero in commossa rievocazione.

Nel vicino Ospedale furono quindi inaugurati i magnifici locali del Centro della Maternità, nobile iniziativa che onora Sommariva e pone la cittadina veramente alla avanguardia in questo campo. S. E. il Prefetto Mariano, il Federale Bonino, l'on. Gastaldi e le altre autorità minutamente visitarono i mirabili impianti sanitari molto compiacendosi con gli ideatori e i realizzatori della bella intrapresa.

Alla Scuola Municipale fu infine inaugurato l'impianto radio e la Mostra didattica del Circolo scolastico. S. E. il Prefetto Mariano, parlando al microfono alla folla volle esprimere il suo plauso più schietto, così ai dirigenti come alla popolazione, per le opere mirabili realizzate in Sommariva e condotte a termine nel pensiero e nel nome del Duce.

Precipita nel cortile rincorrendosi per gioco con i fratellini

Milano, 3 mattino.

Una grave sciagura è avvenuta nel pomeriggio, in un popoloso caseggiato di via Molise. La bambina undicenne Maria Zucchi, che assieme a due fratellini giuocava a rincorrersi su di una balconata del primo piano, saltava d'improvviso a cavalcioni del parapetto e perduto l'equilibrio precipitava nel sottostante cortile sotto gli occhi esterrefatti dei fratellini. I genitori che si trovavano nell'interno della casa con alcuni ospiti, richiamati dalle urla di raccapriccio, raccoglievano la povera piccola quasi esanime. La Zucchi è stata trasportata moribonda all'ospedale, avendo riportato la frattura della base cranica.

Un bimbo si uccide precipitando da un rimorchio

Voghera, 3 mattino.

Il dodicenne Angelo Bossi, attaccatosi ad un autocarro, si faceva trascinare, ma per un sobbalzo del rimorchio, cadeva a terra battendo il capo. Poco dopo, in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale, cessava di vivere.

Avvelenati da carne equina

Brescia, 3 mattino.

Per avere mangiato carne equina comperata da una donna che andava a venderla clandestinamente presso le famiglie, è deceduta oggi in seguito ad avvelenamento certa Maria Tonolini in Marconi, mentre il figlio Giuseppe Marconi, di 19 anni, trovasi ancora degente all'ospedale civile, non ancora fuori pericolo.

Pure all'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata e per lo stesso motivo, certa Rosina Belli, di 28 anni.

Anche la casalinga Filomena Zanelli di 42 anni, è stata accolta all'ospedale con sintomi di avvelenamento per ingestione di salami avariati.

Incidente mortale a un motociclista

Gallarate, 3 mattino.

Il motociclista Giuseppe Rigollo, di 23 anni, residente alla Cascina Costa di Samarate, nel transitare sulla provinciale Gallarate-Lonate Pozzolo, perdeva il controllo della macchina, che, dopo un pauroso slittamento, si capovolgeva sul bordo stradale.

L'infelice andava a battere la testa sul selciato, riportando la frattura della base cranica per cui è deceduto.

Teatri e Concerti

L'orchestra e i cori della Scala al Teatro Regio di Parma

Parma, 3 mattino.

Ieri sera al nostro Teatro Regio, gremito di pubblico, si è svolto il concerto sinfonico eseguito dall'orchestra e dai cori del Teatro della Scala, con il concorso dei solisti Maria Laurenti, Anita Cimova, Giovanni Vojer e Albino Marone. Il programma comprendeva: la sinfonia della «Scala di seta» di Rossini, del «Crepuscolo degli dei» di Wagner, dei «Vespri Siciliani» di Verdi e la Nona di Beethoven. Calorosi applausi sono stati tributati agli esecutori ed in particolar modo al maestro dei cori Veneziani e al direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo che ha anzi dovuto eseguire l'ouverture dei «Maestri Cantori».

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Ettore Petrolini rappresenta, a prezzi popolari, *Il cantastorie*, di De Torres e Simoni, *Rifiuto io*, di C. d'Errico; seguiranno le consuete divertenti interpretazioni petroliniane.

AL CHIARELLA si avrà domani sera la prima delle due annunciate recite del Teatro d'Arte Ebraico, diretto da Jacob Adler, con la rappresentazione di *Malkele Soldat*, commedia musicale in quattro atti dello stesso Adler.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Consiglio — 13,5: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 13,15: «La casa contenta» — 13,20-14,15: Concerto di musica varia a Roma — 15,30: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Prof. U. Mancuso: «L'alto significato storico e politico del «Carme secolare di Orazio» — 17,25: Concerto vocale e strumentale — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18,10-18,25: Beatrice Tocstzian: «Indiscrezioni discrete» — 18,35: Not. sportive — 18,45: Cronache del turismo. Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: S. E. Francesco Grazioli: «Raccolta libri militari» — 20,50: Commento alla tappa odierna del Giro d'Italia — 21: Musiche richieste dai radioascoltatori — 22: Conversazione di Mario Buzzichini: «Elogio del giallo» — 22: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Ettore Benelli e del pianista Carlo Vidusso.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 21: «La grande ora», dramma in 3 atti di A. Donaudy — 22,30: Varietà — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Musica da camera; 23: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 20: Concerto di cori popolari austriaci — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Concerto orchestrale — **Praga I:** 21,15: Concerto vocale di musica inglese — **Copenaghen:** 20,30: Musica popolare danese per orchestra e canto — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto variato — **Grenoble:** 20,30: Concerto vocale e strumentale — **Lyon la Doua:** 20,30: «L'enigma du Chalet Normand», commedia, Bergerat — **Marsiglia:** 20,45: Concerto — **Nizza, Juan les Pins:** 20,15: «Danubio», un atto di A. Picard — **Parigi P. P.:** 22: Musica da camera — **Parigi T. E.:** 20,30: Musica notturna — **Radio Parigi:** 20: Musica da camera — **Rennes:** 20: Concerto — **Strasburgo:** 20,30: Varietà — **Amburgo:** 21: Festival — **Berlino:** 20,40: Concerto bandistico di marce e musiche militari — **Breslavia:** 22,30: Concerto orchestrale — **Francoforte:** 23: Musica popolare — **Koenigswusterhausen:** 20,10: «Giugno, il mese delle rose», varietà — **Lipsia:** 20,40: «Il vaso d'oro», commedia musicale — **Monaco di Baviera:** 23: Musica da ballo — **Stoccarda:** 20,15: Varietà e danze — **Droitwich:** 20,30: concerto sinfonico — **Londra R.:** 20,30: Varietà brillante — **Belgrado:** 20: Opera — **Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo:** 20,10: Concerto variato — **Oslo:** 22,15: Concerto corale — **Hilversum:** 20,40: Orchestra — **Huizen:** 20,45: Piano, organo, harmonica e basso — **Varsavia I:** 21: Conc. orchestrale — **Bucarest I:** 20,15: Musica da camera — **Madrid:** 23: Selezione dalla «Carmen» di Bizet.

Preferite per i vostri acquisti i

Grandi Magazzini Statuto

SOCIETA' ANONIMA

Piazza Statuto ang. via San Donato

perchè vi offrono la possibiltà dell'economia con la più colossale

LIQUIDAZIONE DI TUTTE LE MERCI

a prezzi ineguagliabili.

La realtà dei ribassi convince i più restii: Esempi:

MUSSOLA STAMPATA in disegni svariatissimi	L.	0,95	*il metro*
TELE RAYON in ricco assortimento tinte unite	»	1,10	» »
ZEPHIR a quadri per grembiali	»	1,35	» »
POPELINE FINE per camicie Uomo	»	1,70	» »
RADIOSA STAMPATA in disegni assortiti	»	1,75	» »
CREPE MAROCAINE in tinte unite	»	2,90	» »
TELA RAYON LINGERIE -- Stampata	»	3,50	» »
TELA RAYON LINGERIE -- Tinte unite	»	3,25	» »
CREPE MAROCAINE -- Stampati disegni novità	»	3,50	» »
CREPE «SUEDE» -- Tinte assortite	»	5,95	» »
CREPE «VENUS» -- Seta Naturale purissima	»	6,95	» »
SETA PURA STAMPATA per abiti Signora -- Vasto assort. disegni	»	12,—	» »
GOBELIN disegni assortiti -- Centimetri 120	»	5,50	» »
TAGLI d'ABITI per Uomo m. 3,20 -- Ottime fantasie a . .	»	29,90	*il taglio*

e tutti gli articoli per

l'ABBIGLIAMENTO DELLA PERSONA: Camiceria per Uomo e Signora in pezze e confezionate — Telerie — Cotonerie — Seterie — Lanerie — Drapperie, ecc. — Specialità confezioni da lavoro;

l'ARREDAMENTO DELLA CASA: Crétonne per tappezzerie — Stoffe per mobili — Tende — Tappeti — Coperte — Copriletti — Biancheria da letto, ecc. a *condizioni favorevolissime.*

GRANDIOSA OCCASIONE: vendita di realizzo del forte stock TAPPETI da terra in tutte le misure ed in tutti i tipi (juta - lana - cotone, ecc.) a prezzi sorprendenti

Soprabiti e impermeabili per uomo a . . . . L. 60
Vestiti Uomo confezionati in misure e disegni assortiti » 60 in più
Pantaloni tagli metri 1,20 drapperia . . . . » 9,90

RICCO ASSORTIMENTO: Stoffe per Signora — Lane unite e fantasia — Rayon e seta pura
Merci di qualità finissima a *prezzi di vero realizzo.*

IL MIGLIOR ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI ARTICOLI

Si assume l'ordine di confezione **ABITI UOMO** a prezzi di assoluta concorrenza con primaria confezione

Accorrete ad osservare le numerose vetrine dei

Grandi Magazzini Statuto -- Piazza Statuto angolo Via San Donato

Tram 4 - 6 - 13 - 16 - 19 - 22

Il massimo torneo calcistico è terminato col quinto consecutivo trionfo dei bianco-neri

La Juventus si riconferma campione d'Italia

Il Torino resta in Serie A - Pro Vercelli e Livorno retrocedono - Genova e Bari promosse

FIORENTINA-JUVENTUS: Ecco il goal dei «campioni». Amoretti in tuffo non riesce a trattenere la palla e Ferrari, che arriva in corsa, la calcia in rete.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Juventus-Fiorentina 1-0 (0-0)

Chiusi in impenetrabile difesa i campioni d'Italia resistono saldamente all'incalzante offensiva dei "viola" e conquistano bravamente la vittoria nel finale

FERRARI

JUVENTUS: Vallinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Diena, Borel II, Gabetto, Ferrari e Cesarini.

FIORENTINA: Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Viani, Perazzolo, Prendato, Scagliotti e Gringa.

Arbitro: Scarpi di Dolo.

Firenze, 3 mattino.

Decisione del campionato italiano stagione 1934-'35. Trentatreesimo minuto della ripresa. Le squadre lottano strenuamente e sono ancora allo stato del nulla [redacted] fatto. La Fiorentina domina: ha attaccato con viva insistenza per tutta la prima parte della ripresa e attacca ancor ora, per quanto [redacted] vivacemente. La Juventus si difende con calma, ma a denti stretti. La sua prima linea, frantumata dalle circostanze, quasi non esiste più. In permanenza non la compongono più che un paio di uomini, i più giovani, Diena e Gabetto, che fanno quello che possono, non quel che vogliono. Il rimanente del settore d'attacco si batte in stretta collaborazione con la difesa, limitandosi a venire a dare una mano, una volta ogni tanto, [redacted] due colleghi di punta.

Il pallone che vale [redacted] scudetto

Così fa Ferrari al minuto accennato, il trentatreesimo. Diena, vistasi la via chiusa da Neri, rimanda lungo in avanti a Gabetto che lotta come un moscerino con un gigante, tanto par piccola la sua statura vicino a Gazzari. Gabetto allunga subito verso la sinistra. Li spunta appunto Ferrari tutto libero, chè nessuno dei «viola» si attende più di vederlo comparire tra gli attaccanti. Tiro secco. Palo. Fischio dell'arbitro per «fuori gioco» di «Gioanin».

Passano cinque minuti e, al 38', l'azione si ripete esattamente nello stesso modo. Proprio [redacted] prima. Di [redacted] Diena a Gabetto e Gabetto a Ferrari che ricompare dove nessuno se l'aspetta, solo davanti ad Amoretti. Gazzari e Amoretti stesso convergono [redacted] di lui alla disperata, e Ferrari quasi perde la palla. Glie la rimette nei piedi proprio Gazzari in un tentativo di gioco di finezza, mentre Amoretti già è fuori di porta. E allora Ferrari fa l'inevitabile: sospinge la palla nella rete sguarnita.

Piccole [redacted], grandi effetti. Quel pallone decide di otto mesi di lotta, attribuisce alla Juventus [redacted] nuovo campionato. Così è anche se i giocatori [redacted] campo e gli spettatori sugli spalti ancora non possono averne la certezza. Chè nessuno sa ancora che, proprio in quel momento, la rivale della Juventus, l'altra squadra che poteva aspirare al titolo, l'Ambrosiana, sta reclinando il capo a Roma, battuta, per la legge di profonda onestà dello sport del calcio, proprio da un'unità che non aveva più nulla da guadagnare nè da perdere nella giornata. Non è che più tardi, negli spogliatoi, che i «bianco-neri» apprendono di [redacted] riportato il titolo e possono dar libero sfogo alla loro esultanza.

Finale di campionato grandioso come [redacted]. La folla era densa sulle gradinate [redacted] fronte alla tribuna e sui posti di curva; la tribuna era stipata. Autorità politiche militari e sportive nei posti d'onore.

La giornata era serena. Non spirava che una leggera brezza ed il terreno di gioco [redacted] presentava in magnifiche condizioni.

La gara mantenne tutto quello che aveva promesso. Tirata a grande velocità, combattuta [redacted] vivo accanimento, [redacted] scorrettezza, essa tenne avvinto l'animo degli spettatori dal primo all'ultimo minuto. Lo spettacolo aveva del drammatico. Mentre l'attenzione era presa come in una morsa da quanto avveniva sul campo, il pensiero non poteva allontanarsi da quanto contemporaneamente stava succedendo a Roma e a Torino, dove si decidevano le sorti dei nero-azzurri ambrosianisti, dei granata torinesi e dell'altra squadra toscana. Notizie frammentarie giungevano ogni tanto e non facevano che [redacted] l'attesa. Chè, precisamente come a Firenze, a una decisione non si giunse a Roma e a Torino che nel secondo tempo. Situazione più interessante non si poteva desiderare: fu per gli spettatori un pomeriggio di straordinarie [redacted]ni. Un vero trionfo del gioco del calcio.

La grande partita dei «viola»

[redacted] gl'incontri calcistici [redacted] decidessero ai punti sulla falsariga di quanto avviene nel pugilato, se il risultato potesse venir deciso dal numero degli attacchi che una squadra riesce a portare nei novanta minuti, o dal predominio che essa esercita sull'avversario, la vittoria sarebbe spettata ieri alla Fiorentina.

I «viola» fecero una grande partita. Scomparse le incertezze che ad Alessandria avevano come fatto velo alle possibilità della squadra, la Fiorentina diede al proprio gioco il tono del padrone. Padrone di casa, non solo: padrone della palla, della situazione, del campo, di [redacted] po' tutto.

La seconda linea va portata sugli scudi. Essa dominò [redacted] campo. Ebbe mobilità, continuità, duttilità, tutto quello che occorre ad un settore di tanta responsabilità per sostenersi in una battaglia campale. Pizziolo emerse nel primo tempo per l'aiuto che seppe dare all'attacco; mandò più palloni al centro lui che le due ali della sua squadra messe assieme: palloni tutti densi di pericolo, tanto precisa ne era la dosatura. Bigogno seppe fungere egregiamente da difensore e da attaccante nella prima parte dell'incontro. Divenne prevalentemente un sostenitore dell'attacco alla ripresa, quando la prima linea juventina si smembrò e Gabetto [redacted] naufragò. Sicuro che il piccolo centro avanti della Juventus non fosse [redacted] di far male alcuno, egli ne lasciò la sorveglianza ai due terzini, ed ebbe il dispiacere [redacted] veder nascere proprio da un passaggio di Gabetto il punto della sconfitta. Disavventura fatale, che non offuscò il valore della prova del [redacted] centro mediano. Ma Neri fu l'elemento migliore della linea. Forse meno appariscente, ma certo più efficace nella sua continuità degli altri due. Diena non ebbe da lui nessuna libertà d'azione e Scagliotti e Gringa ne ebbero, invece, tutto l'aiuto possibile.

La difesa [redacted] fu sottoposta a lavoro duro e stringente che all'inizio della gara, e si mostrò, allora, all'altezza della situazione. Poi, alla ripresa, nel periodo di predominio della squadra, fu quasi attratta in avanti dal risucchio derivante dalla situazione. L'unità era tutta protesa in avanti in uno sforzo disperato per sfondare la porta juventina che non voleva saperne di aprirsi. I due terzini [redacted] un po' compromessi da questo stato di cose, nel senso che si trovarono a dover far fronte da soli, o quasi, e sempre in posizione non favorevole, agli improvvisi contrattacchi bianco-neri. Gazzari, nel suo strano stile, [redacted] grandi cose: fu, più che altro, disgraziato nell'azione che portò al punto di Ferrari.

L'attacco mostrò il difetto già noto, manca di un condottiero; non ha perno [redacted] cui girare. Vista l'inesperienza di Viani, la responsabilità [redacted] guidare la linea era [redacted] ieri affidata a Prendato. L'esperimento non fu coronato dal successo. Prendato è ottimo giocatore dal punto [redacted] tecnico, ma non ha mezzi fisici per superare i disagi e le durezze che sono inevitabili ad un [redacted] di centro. Al centro del campo, anche quando si gioca corretto, non [redacted] fanno complimenti: per poter sfondare, occorre robustezza, risolutezza, vigoria. Prendato è troppo tenue, troppo poco gladiatore per il posto. D'altra parte, Viani non fece di meglio di quello che avrebbe fatto Prendato come ala destra. Non concluse gran che, malgrado l'impegno posto nella lotta. La linea funzionò, quindi, essenzialmente per opera delle due mezze ali e dell'ala sinistra. Gringa fu veloce e intraprendente. Sia nel primo come nel secondo tempo, egli riuscì un paio di volte a sfuggire fra Varglien e Rosetta in stile nitido: i suoi centri [redacted] furono raccolti da nessuno. Perazzolo e Scagliotti svolsero il solito intelligente e infaticabile lavoro di spola e di costruzione. Avrebbero bisogno di un uomo di centro dalla fisonomia ben marcata, queste due mezze ali. Chè [redacted] lasciano l'impressione di lavorare un po' sul vuoto, di mancar d'appoggio. Costruiscono non si sa bene per chi. Lavorano per una linea d'attacco incompleta, monca. Sarebbe interessante vederli collaborare con un uomo di centro a cui fossero uniti da reciproca fiducia, un uomo che facesse qualcosa anche per loro.

La squadra [redacted] non fallisce

Comunque, la squadra fece, nel suo complesso, una delle migliori partite della stagione. Teneva a battere la Juventus e meritava pienamente la soddisfazione a cui aspirava. Il pubblico, alla fine della gara, fu ingrato verso di essa. Dimenticò il balzo prodigioso da essa compiuto nella stagione, per il [redacted] dispetto di vederle sfuggire all'ultimo quanto aveva a portata di mano. Cose che succedono nel mondo del calcio. Co[redacted] che non devono impressionare chi ha fatto il proprio dovere con fedeltà e onore. Cose che, al postutto, fanno parte dell'esperienza che è necessario acquistare.

La gara che [redacted] alla Juventus la conferma nel titolo di campione è presto descritta. Fu una gara vinta usando la più sicura arma a disposizione: quella dell'esperienza. Una gara da veterani. Nel periodo di reciproco sondaggio, qualche attacco a fondo, che per poco non portò al successo. Poi, quando l'avversario sviluppò il [redacted] sforzo, il solito impenetrabile sbarramento difensivo, il solito lavoro di arginamento e di demolizione. Il tutto [redacted] molta calma e molto discernimento. Poi, non appena [redacted] Fiorentina mostrò un accenno di dispetto per l'esito negativo dei suoi sforzi, [redacted] che il tono dei juventini cambia, osa, si fa audace, tenta, riesce.

No, si dica quel che si vuole. Il modo con cui fu ottenuta [redacted] vittoria avrà avuto l'aiuto della Provvidenza. Sta bene. Ma la linea di condotta fu quella degli uomini saggi, la vecchia linea di condotta che raramente fallisce nei momenti di responsabilità.

Pilastri di questa tattica e di questo successo Rosetta, Foni e tutta la linea mediana, con un Bertolini attivissimo, un Monti scaltro, un Varglien pieno di combattività. E [redacted] Borel che lottava cinque minuti con l'avversario e cinque minuti coll'esaurimento, ma che lottava e faceva [redacted] utili.

La vittoria ottenuta dalla Juventus in questa particolare gara, [redacted] nel campionato in genere, ha del miracoloso. Pare quasi una vittoria che la classe e l'esperienza abbiano ottenuto da sole, sullo slancio del [redacted]sato, oltre le possibilità presenti degli uomini.

Dopo di che alcuni accenni allo svolgimento dell'incontro.

Come ha vinto la Juventus

Le occasioni di segnare per le due squadre parvero concentrarsi tutte nel primo tempo. La Juventus andò per prima all'attacco ed ebbe la prima e la migliore situazione di tutto l'incontro. Tiro di Borel di sinistro, parata a mani aperte di Amoretti; Ferrari riceve nei piedi il pallone a due passi dalla porta e appare talmente sorpreso che non acciuffa quanto la sorte gli regala. Questo al decimo minuto. Poco più tardi, sforzo individuale di Gabetto che si gira improvvisamente su se stesso e spara di sinistro, mandando il pallone a sibilare a lato del palo. Poi un'oc[redacted] pronto intervento di Amoretti.

Quando la Fiorentina prende a parlare, parla forte. Ecco Prendato che spara, Perazzolo, che raccoglie la respinta, e, per pura precipitazione, da due metri spedisce sopra il palo. Ecco Perazzolo ancora che si vede penalizzato per una carica al portiere, quando stava per sospingere la palla in rete. Il primo tempo si chiude con identità di situazioni favorevoli davanti a porta, ma [redacted] complessivo vantaggio dei viola.

Si giunge alla ripresa.

La Juventus ha saputo che l'Ambrosiana sta perdendo nel primo tempo a Roma e, sia per la convinzione che un risultato nullo le sia sufficiente per riportare [redacted] vittoria definitiva, sia perchè i «viola» tentano il tutto per il tutto, il gioco prende subito fissa dimora nella metà campo bianconero. La Fiorentina comanda, attacca, preme. Ma i minuti passano e le occasioni per segnare non si presentano. Due calci d'angolo non servono a nulla. In extremis c'è sempre qualcuno che salva.

Lo sbarramento difensivo juventino è uno sbarramento mobile. Per qualche poco ne fa parte Ferrari, poi si cerca invano Cesarini al suo posto. Se lo si vuol trovare, bisogna guardar dove stanno i terzini, infine è Borel che lavora, si accascia, corre, cede, si rialza e finisce per imporsi.

Verso la mezz'ora la Fiorentina desiste per un istante dai [redacted] attacchi come sfiduciata, e subito emerge una Juventus dalla fisonomia sicura e trionfante, una Juventus che osa, che sfiora il successo [redacted] Ferrari come abbiamo accennato, e che il successo stesso ottiene con Ferrari, come abbiamo descritto.

Mancano sette minuti alla fine. La Fiorentina reagisce nervosa, convulsa. E' serpeggiata tra il pubblico la notizia che l'Ambrosiana a Roma sta, proprio in quel momento, irrimediabilmente capitolando. I giocatori in campo, qui, [redacted] lo sanno. E lottano come per la vita. La Juventus conduce in porto con calma e sicurezza il risultato acquisito.

Il pubblico rimane in attesa che l'altoparlante confermi i risultati dal di fuori. E, guardando la folla che non si muove e attende in religioso silenzio, si ha l'impressione di che cosa sia il campionato, nel suo senso lato, per tutti. Una manifestazione grandiosa, un che di grande, di emozionante, di bello.

Un epilogo più interessante il campionato 1934-35 [redacted] poteva avere.

Vittorio Pozzo

Torino-Livorno 1-0 (0-0)

La squadra granata si batte con meraviglioso impegno e conquista la vittoria della salvezza sulla ammirevole compagine amaranto

PRATO

TORINO: *Maina; Zanello, Zacconi; Giuntoli, Janni, Prato; Bo, Baldi, Allasio, Buscaglia, Vecchina.*

LIVORNO: *Lami; Persia, Monza; Arcari II, Uslenghi, Garrafa; Alberti, Ferrara I, Busoni, Arcari IV, Magnozzi.*

Arbitro, ottimo, *Mazzarino di Roma.*

Il Torino ha vinto. Un goal, un solo goal realizzato nella ripresa gli ha dato quel successo che ha salvato e squadra e [redacted]. Ora noi si può ragionar della gara, considerare il punteggio, giudicar uomini e reparti, [redacted] mentre la gara viveva le sue appassionanti vicende s'era tutti presi dalla febbre della battaglia. Tutti, giuocatori e spettatori. Sul campo gli atleti, stremati di forze, ridotti sulle ginocchia, pervasi dall'orgasmo, si battevano con disperata, selvaggia volontà. Sugli spalti la folla soffriva, gridava, s'entusiasmava a tratti ed a tratti si taceva sgomenta. Il pensiero di tutti era rivolto a quel novantesimo minuto che doveva pur scoccare per liberar tutti dall'incubo del risultato.

E il novantesimo minuto venne. Si vide l'arbitro interpellare i due segnalinee, consultare il cronometro. Poi lo si intese fischiare. I tifosi offrirono spettacolo a sè con il loro entusiasmo, ma la scena che non poteva non commuovere ebbe ancora per ribalta il campo. Persia, che aveva giuocato da campione, fu l'ultimo a toccar la palla e vi si accasciò [redacted] piangente. Gli altri amaranto si serrarono il capo fra le mani, si fermarono [redacted] abbattuti, parvero schiantati da un irreparabile colpo. Quegli undici ragazzi che ancora pochi secondi prima si battevano con un impeto che destava l'ammirazione, erano come inchiodati al terreno [redacted] stanchezza e, più ancora, dallo sconforto e [redacted] dolore. Salutarono come automi, lo sguardo assente. Poi si trascinarono verso l'uscita, scesero lentamente i gradini del sottopassaggio e dovette essere ben amaro per loro il giubilo di quella folla che [redacted] guardava più che i suoi ragazzi. La folla, infatti, delirava per il Torino. Ci fu chi riuscì a superare la rete e corse a portare fiori ai giuocatori, che s'abbracciavano e si serravano attorno al loro dirigente tecnico. Salti, capriole, corse, levar di braccia in alto: tutto questo fecero gli undici del Torino. Solo Buscaglia cedette allo sforzo che per lui era stato tremendo e, bianco in volto e incapace a reggersi ancora, s'abbandonò in braccio ai primi che gli si fecero incontro.

Il Livorno resiste

Questa scena finale la giustificarono le vicende della gara. Sapete [redacted] la situazione era tale per cui [redacted] Livorno [redacted] stato sufficiente il conseguimento di un risultato di parità, mentre solo una vittoria poteva salvare il Torino.

Il Torino iniziò forte, ma con disordine. Le sue offensive erano [redacted] ondate che si frangevano contro la calma, saida ed intelligente difesa amaranto. Il Torino, proiettato all'attacco, afferrò ben presto il suo vigore in una azione confusa, così che assunsero subito particolare gravità le controffensive del Livorno, condotte [redacted] nervosismo, seppure con decisione. La febbrile attività degli avanti torinesi ed il giuoco bello per intesa e per sicurezza degli attaccanti livornesi diede sin dai primi minuti lavoro alle due difese, [redacted] solide, entrambe attente. Un tiro di Magnozzi passò a lato di [redacted] poco da far gridare di... terrore i sostenitori granata e Bo, al 7' si gettò con tanto impeto sul pallone giunto [redacted] punizione a due passi da Lami, che il portiere amaranto ebbe un duro colpo [redacted] quale si riprese però presto, sì da fronteggiare le situazioni difficili che si crearono di minuto in minuto nella [redacted] area. Nel corso del primo tempo il Torino [redacted] cinque calci d'angolo al 21', 35', 38' 44', [redacted] struttarne [redacted] solo.

Il nervosismo dominava i torinesi che, specie gli'attacco, sbagliavano sistematicamente e nell'effettuare i passaggi e nel tirare verso la rete avversaria. La difesa faceva completo il suo dovere; Janni era meraviglioso per rendimento e per impegno; Buscaglia operava per metter ordine nello sconnesso reparto attaccante, ma la squadra tutta non forniva il rendimento sperato. Per contro il Livorno si comportava assai bene. I terzini non fallivano un pallone, Uslenghi emulava Janni ed aveva il vantaggio di contare sulla collaborazione di due laterali la cui azione regolare dava al reparto un vigore che la mediana del Torino non aveva. Garrafa specialmente si distingueva ed ingaggiava duelli con Bo che il più delle volte si risolvevano a [redacted] vantaggio. L'attacco amaranto lavorava infinitamente meno di quello [redacted], ma non mancava di pericolosità. Magnozzi, all'estrema sinistra, non sprecava un pallone; Alberti dal lato opposto riusciva spesso a fuggire ed a centrare, ed i tre [redacted] mezzo mostravano a loro volta [redacted] saper trattare la palla [redacted] accortezza, [redacted] da mettere in difficoltà la difesa granata.

Il goal di Prato

Così, nonostante il maggior numero di attacchi e la pressione più marcata, il Torino non realizzò nel primo tempo. Si giunse al riposo [redacted] l'impressione che il Livorno si fosse impegnato assai meno dei [redacted] avversari pur ottenendo lo stesso risultato.

Il giuoco riprese, dopo l'intervallo, fra i clamori della folla che invocava il goal, che voleva la vittoria. Il Torino si proiettò nuovamente nell'area amaranto. Doveva, voleva passare. Si ebbe subito una punizione proprio sul limitare della zona del rigore e sul tiro di Zacconi, respinto dalla barriera degli amaranto, s'eleva alto il grido «rigore! rigore!». L'arbitro negò e fece bene, perchè la punizione massima avrebbe battuto con troppa crudeltà la squadra livornese che giocava con tanta correttezza e tanta bravura.

Al 7.o il Torino mise al suo attivo un calcio d'angolo. Andò a calciarlo Bo e la traiettoria fu esatta, così che davanti alla porta di Lami, dove erano a ridosso attaccanti torinesi e difensori amaranto, Allasio toccò la palla di testa. Intervenne allora un difensore che cercò respingere, ma Prato riprese ed indirizzò verso il bersaglio. Lami fermò appena il pallone a mani aperte, Prato lo calciò per la seconda volta e lo mandò a sbattere contro la rete. L'urlo della folla scoppiò come un tuono e durò a lungo, mentre in campo i giuocatori torinesi esultavano.

Fu da questo momento che la partita [redacted] mutò in dramma. Il Torino parve trasformato dal [redacted]. Gettò lo scompiglio nelle file amaranto. Galoppò all'attacco come [redacted] avesse dovuto espugnare d'impeto la roccaforte avversaria. La folla raddoppiò il suo incitamento. Si voleva, ora, un secondo punto, per porre al sicuro la vittoria.

Tutti gli avanti granata, e Bo più d'ogni altro, ebbero le occasioni sperate per segnare ancora, ma nella precipitazione e nell'orgasmo le fallirono. Al 13', 15', 17' e 27', l'estrema destra torinese si trovò sola davanti alla porta livornese. Mandò tre volte a lato e, la quarta, mancò addirittura la palla. Così il periodo di più netta prevalenza torinese passò senza altri danni per il Livorno, che si trovò ad un quarto d'ora dal termine, con la possibilità di contrattaccare e di produrre a sua volta lo sforzo massimo, chè gli avversari erano affiancati e ripiegavano a poco a poco nella loro metà campo. Notammo, nelle due squadre più di uno spostamento. Il Torino portò Vecchina al centro, arretrò Baldi fra i sostegni, mandò Buscaglia, sfinito, all'estrema sinistra. Il Livorno prima spostò Ferrara all'ala destra, poi Garrafa, il cui giuoco col trascorrere [redacted] minuti prendeva sempre maggior risalto, ad interno destro. Arcari lo si vide mezzo sinistro, Monza prima media[redacted] e poi attaccante. Ma [redacted] rende meglio la visione della situazione se si dice che tutto il Livorno si riversò all'attacco. La forza della disperazione spinse gli amaranto a tentare il tutto per il tutto.

Allora si accese la lotta nell'area torinese, dove c'era mischia di attaccanti e difensori. [redacted] Vecchina [redacted] e Buscaglia condussero qualche contrattacco, [redacted], per il resto, il lavoro si svolse nel settore presidiato [redacted] bravo Maina, dall'ottimo Zacconi e dall'insuperabile Zanello. E fu Janni ancora a fornire ai difensori il maggior aiuto. Janni che compiva miracoli, che non s'arrendeva mai, che si ergeva contro ogni avversario. Al 39' Maina alzò a stento in angolo un pal[redacted] insidioso di Uslenghi ed al 42' [redacted] girò sopra il palo un passaggio di Ferrara. Gli ultimi minuti furono vissuti fra un gridio assordante. Poi [redacted] la fine. Abbattimento, esultanza, dolore, gioia, [redacted] il quadro di chiusura.

Saluto ai perdenti

L'evviva al Torino vittorioso, diciamo pure giustamente vittorioso, [redacted] può far tacere un commosso saluto [redacted] Livorno che è [redacted] da forte, lottando con cavalleria, con impegno, con bravura. Scompare dalla massima divisione una squadra che avrebbe meritato di rimanervi; una squadra che giuoca il giuoco, che ha magnifici atleti. E' un peccato. Tuttavia [redacted] vuole l'inesorabile legge del campionato. Il Livorno sconta [redacted] le debolezze passate. L'augurio per [redacted] ripresa è pertanto schietto, sincero.

Al Torino che resta [redacted] «A» la folla che ancora ieri l'ha spinto alla vittoria con il suo entusiasmo chiede che le vengano risparmiate, per il futuro, certe emozioni... troppo [redacted].

All'incontro [redacted] assistito le autorità cittadine.

Luigi Cavallero

La tremenda partita è terminata, il Torino è salvo. I calciatori torinesi, vincitori della massacrante contesa, giubilano: Maina e Zacconi si abbracciano; Vecchina e Giuntoli accolgono le entusiastiche manifestazioni di alcuni tifosi; un trofeo floreale viene alzato in alto, mentre sulle scalee gremite di folla acclamante si eleva il «forza Torino!» di un [redacted] stendardo. Chino a terra, sfinito dalla fatica, solo nella sua delusione, Ferrara, il minuscolo «artista» del Livorno, guarda piangendo il campo dove la sua squadra è definitivamente caduta. (Foto Gherlone)

Lazio - Ambrosiana 4-2 (2-1)

In brutta giornata i nero azzurri sono sorpresi e sgominati dal veemente giuoco d'attacco dei laziali

PORTA (A) - LEVRATTO (L)
PIOLA (L) 3 - MEAZZA (A)

LAZIO: *Blason; Bertagni, Scrofigi; Viani, Ferraris, Pardini; Guarisi, Fantoni I, Piola, Bisigato, Levratto.*
AMBROSIANA: *Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Meazza, De Vincenzi, De Maria, Vecchi.*
Arbitro: *Scorzoni.*

Roma, 3 mattino.

L'Ambrosiana è caduta clamorosamente e malamente nella partita decisiva agli effetti della conquista dello scudetto. Chi ricordava l'Ambrosiana ordinata, metodica, classica e aggressiva dell'incontro con la Roma ha stentato non poco a riconoscere negli uomini in maglia nero azzurra gli stessi protagonisti della vittoriosa partita al Testaccio. Tale metamorfosi, non rara nel calcio, trova una plausibile spiegazione nella cattiva giornata di quasi tutta la squadra e nell'errata impostazione del gioco. E con ciò non vogliamo minimamente diminuire il valore della vittoria magnificamente conquistata dalla Lazio, squadra non certo favorita dalla sorte nel campionato ieri conclusosi.

Se l'Ambrosiana si è smarrita in un labirinto di sterili passaggi corti fra interni e centro-attacco, se la squadra nero-azzurra non ha quasi mai ricorso a quelle aperture d'ali che spesso determinano un capovolgimento di situazione, la Lazio, dal canto suo, non si è lasciata intimidire dalla classe e dalla fama dell'avversaria, ma, con un giuoco irruento e volante, ricco di estro e di velocità, è riuscita a scardinare gli ingranaggi troppo perfetti della squadra... quasi campione.

La situazione dei nero-azzurri è stata ancora più compromessa, come si è detto, dalla cattiva giornata di Agosteo, Faccio e De Vincenzi, ma anche altri non hanno brillato certo di viva luce. Apatica, fredda, priva quasi di intelligenza, la compagine nero-azzurra non ha sentito la partita, o, meglio, non ha affrontato la lotta come chi sa di imbattersi in un avversario degno di sè e capace di ogni impresa. Soltanto Ceresoli non merita parole di biasimo; negli ultimi minuti della partita il solo portiere era ancora al suo posto di combattimento figlio alla consegna; gli altri vagavano sul campo disorientati e abulici.

La Lazio ha giocato la più bella partita del campionato. Salda in difesa, ostinata, implacabile nella mediana, decisa, veloce all'attacco. Ogni uomo ha assolto il suo compito con lodevole impegno e bravura. Blason, pur commettendo qualche lieve errore di presa, ha disputato una bella partita ed ha compiuto numerose parate. I terzini furono decisi e precisi colpitori. Ferraris dopo un brutto inizio si è ripreso ed ha finito dominando la situazione. Viani non si è troppo preoccupato di Vecchi, che del resto è stato trascurato dai suoi stessi compagni; Pardini ha tagliato fuori dalla lotta Porta con una marcatura implacabile. Il mediano sinistro laziale è stato fra i migliori atleti in campo. L'attacco ha manovrato in profondità e in questo gioco non potevano non rifulgere di vivissima luce le doti magnifiche di Piola. Questo giocatore non ha bisogno di altre lodi: egli ha il senso della direzione, sa sfondare ogni difesa con impeto garibaldino. Faccio non è riuscito mai a dargli fastidio e lo stesso Mascheroni si è fatto superare in tromba tutte le volte che si è trovato sulla rotta del vercellese. Attivissimo Bisigato e Fantoni I: quest'ultimo sulla fine della partita si è fatto espellere dal campo in seguito a scorrettezze compiute ai danni di Pitto.

Levratto ha avuto il merito di segnare il primo punto con una autentica cannonata. Guarisi è stato il più valido collaboratore di Piola e con ciò ci sembra di avergli tributato la lode più alta. Dell'Ambrosiana sembra di se stessa, solo Ceresoli è apparso all'altezza della situazione. Ottimo l'arbitraggio di Scorzoni. Pubblico di circa ventimila persone. All'incontro hanno assistito il Ministro Thaon di Revel, i Sottosegretari Ciano, Medici del Vascello, Valle, il vice-Segretario del Partito on. Serena, l'on. Marinelli, il Federale dell'Urbe, Bruno e Vittorio Mussolini.

Prime battute: Levratto supera Agosteo e centra lungo. Fantoni I manda fuori. Al 4', su azione di Meazza De Maria impegna Blason con un fortissimo tiro. Replica Fantoni I con un tiro violento ben piazzato che Ceresoli para a terra. L'Ambrosiana risponde con un attacco serrato di tutto il reparto offensivo. Centro di De Vincenzi. Blason para a mani protese, la palla gli sfugge: sopraggiunge Porta e la invia in rete. Rabbiosa reazione laziale. Due tiri di Bisigato e di Guarisi sono ottimamente parati da Ceresoli. Il pareggio non tarda a venire. Al 12', infatti, su fallo di Agosteo l'arbitro concede una punizione dal limite. Tira Levratto. Il tiro potentissimo piega le mani di Ceresoli e la palla si insacca in rete.

Al 23' la Lazio va in vantaggio. Piola elude la stretta vigilanza di Faccio ed avanza a grandi falcate. Scarta Mascheroni e scocca un tiro a mezza altezza da destra a sinistra: Ceresoli è battuto. L'Ambrosiana torna all'attacco. Al 32' su centro di Vecchi, Meazza perde inspiegabilmente un'occasione d'oro. Solo davanti al portiere, il «balilla» colpisce male di testa la palla che passa sulla traversa. L'Ambrosiana insiste nell'offensiva, ma le sue azioni sono tutte inesorabilmente bloccate.

Le prime azioni della ripresa sono alquanto confuse. Ceresoli è il primo ad essere impegnato da un centro di Guarisi. Segue una discesa di Porta e un tiro errato di De Maria. Al quinto minuto un'offensiva azzurra penetra prepotentemente attraverso le maglie della difesa avversaria. Prima Guarisi e poi Piola nell'orgasmo perdono buone occasioni. Due magnifici centri di Levratto, l'ultimo dei quali ripreso male da Piola. Il giuoco si va appesantendo. L'arbitro deve spesso intervenire per punire l'esuberanza aggressiva degli atleti. Al nono minuto Blason con un tuffo ruba la palla al veloce Vecchi, poi Guarisi e Piola riportano la minaccia sotto la rete del vigile Ceresoli. Azioni alterne, non più veloci e bene coordinate come nel primo tempo.

Al 23' Meazza passa al centro e De Vincenzi, che non ingrana, all'interno destro. Al 24' azione nero-azzurra. De Maria nell'area di rigore è arrestato con uno sgambetto da Pardini. Scorzoni decreta la massima punizione fra i fischi di disapprovazione di parte del pubblico. Tira Mascheroni e la palla passa sulla traversa. Mascheroni si mette le mani nei capelli. Gli azzurri scattano al contrattacco che è concluso con un tiro fortissimo di Guarisi parato da Ceresoli in angolo. Giuoco falloso. L'attacco nero-azzurro cincischia in area di rigore, ma non conclude nulla. Una azione De Maria - Vecchi, pericolosa e decisa, è bloccata da Blason che subito dopo deve parare a terra un centro di Pitto. Il giuoco si rianima. Un tiro raso terra e improvviso di De Maria fa trattenere il respiro alla folla, ma il portiere azzurro non si fa sorprendere. Al 36' calcio d'angolo contro la Lazio. Diciannove giuocatori sono intorno a Blason, ma la la Lazio supera senza danno quest'altro critico momento. Al 37', su azione di contrattacco, Guarisi fugge e centra. Piola, pressato da Pitto e Faccio, con un guizzo di energia riesce ad aggiustare un tiro prima di cadere a terra sotto una brusca carica di un avversario. La palla, bene indirizzata, si insacca nell'angolo destro della porta di Ceresoli.

Il finale è drammatico. I nero-azzurri tornano all'attacco. Dopo due calci d'angolo senza esito l'Ambrosiana infatti è di nuovo nell'area laziale. Su tiro di De Vincenzi, Blason respinge a terra. La palla gli sfugge. Meazza è svelto a riprenderla e a calciarla in rete con un tiro a mezza altezza. Siamo al 43'. Rimessa al centro. Ancora una volta Guarisi sfugge al suo mediano e centra all'altezza dell'area. La palla è ripresa da Piola che segna con facilità il quarto punto laziale. Gli ultimi minuti vedono il netto dominio romano. Solo Ceresoli è ritto in piedi contro la muta indiavolata dei laziali. Gli altri non esistono più.

Napoli-Bologna 1-1

BUSCAGLIA - SPIVACH

NAPOLI: *Cavanna; Vincenzi, Castello; Colombari, Boscudo, Rivolta; Viscidi, Buscaglia, Vojak, Rossetti, Venditti.*
BOLOGNA: *Gianni; Monzeglio, Gasperi; Moini, Donati, Martelli; Ottani, Fiorini, Sansone, Spivach, Corradio.*

Napoli, 3 mattino.

Non erano trascorsi che cinque minuti dall'inizio e già il Napoli si trovava in vantaggio sul Bologna con un bellissimo punto di Buscaglia. Ciò sembrava promettere allo scarso pubblico intervenuto in questo ultimo incontro del campionato una vittoria degli azzurri ma nemmeno questa volta il Napoli ha saputo profittare del team alquanto dimesso dello squadrone bolognese e al 18' della ripresa si faceva raggiungere dai rosso bleu che pareggiavano con Spivach. I due undici si sono allineati in formazione di ripiego per le numerose assenze dai ranghi: i bolognesi erano mancanti di Schiavio, Reguzzoni, Montesanto e Corsi, mentre gli azzurri accusavano l'assenza dei due Sallustro e di Ferraris. Ha arbitrato Casati di Como.

Sampierd.-Triestina 1-0 (0-0)

COMINI

SAMPIERDARENESE: *Venturini; Ferrero, Rigotti; Callegari, Poggi, Lancioni; Comini, Busini, Cappellini, Moinieste, Allegri.*
TRIESTINA: *Umer; Villini, Niccoli; Pasinati, Castello, Spanghero; Mian, Romolo, Volk, Rocco, Colaussi.*
Arbitro: Dattilo, di Roma.

Genova, 3 mattino.

Nel primo tempo gli ospiti hanno perduto, al 18', una buona occasione per segnare, su azione dell'indiavolato Colaussi, il quale ha messo lo scompiglio nella difesa sampierdarenese. Venturini ha respinto debolmente e a porta vuota un tiro di Volk è stato respinto di testa da Callegari. Numerosi calci d'angolo da una parte e dall'altra.

Nel secondo tempo, facendo opportunamente lavorare le ali, la Sampierdarenese ha messo più volte a repentaglio l'incolumità della rete triestina, finchè al 21' Niccoli, per impedire a Comini di concludere un'azione a pochi passi dalla rete, lo ha addirittura fermato con una «cintura». Il rigore è stato trasformato facilmente dallo stesso Comini.

Dopo la partita il pubblico ha fatto una grande dimostrazione di gioia ai suoi giocatori.

Brescia-Alessandria 1-0 (1-0)

BIANCHI

BRESCIA: *Perucchetti; Marini e Duo; Gasparini, Valenti e Bruga; Dusi, Rier, Provaglio, Chiecchi e Bianchi.*
ALESSANDRIA: *Mosele; Ronaglio e Lombardo; Barale, Castellaro e Borelli; Cattaneo, Gardini, Notti, Riccardi e Gastaldi.*
Arbitro: *Pizziolo.*

Brescia, 3 mattino.

Dopo avere nettamente dominato per una buona mezz'ora nel primo tempo, i bresciani hanno subito la prevalenza degli ospiti, ma, proprio allo scadere del 45', hanno ottenuto il punto della vittoria per merito di Bianchi che, avuto un preciso passaggio da Rier, con un tiro lento e alto, ha infilato la rete di Mosele, il quale ha potuto soltanto sfiorare il pallone con la punta delle dita.

Nella ripresa il Brescia prende ancora l'iniziativa del giuoco e al 1' Chiecchi colpisce il palo della rete di Mosele con un forte tiro. Al 9' e al 10' la controffensiva degli alessandrini costringe i bresciani in «angolo». Perucchetti respinge un forte tiro di Barale e sulla rimessa, all'11', Provaglio costringe a sua volta Mosele a salvarsi in angolo. Altri due calci d'angolo contro il Brescia al 16' e 17' e un tiro di Cattaneo bloccato brillantemente da Perucchetti; quindi riprende la pressione bresciana che si conclude con tiri di Bianchi, Rier e Chiecchi, due dei quali sono respinti dai pali della porta alessandrina. Al 42', in seguito a un calcio d'angolo battuto contro l'Alessandria, il pallone finisce in rete, ma l'arbitro non convalida il punto, per precedenti cariche al portiere.

Milan-Palermo 2-1 (2-0)

Romani (M) Rossi (M) - Palumbo (P)

MILAN: *Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Gattoronchieri, Cresta; Arcari, Moretti, Romani, Rossi, Silvestri.*
PALERMO: *Archesso; Faotto, Zirolli; Gruden, Santillo; Demannamo; Castellani, Bonsaini, Palumbo, Blasevich, Piccaluga.*
ARBITRO: *Giannelli.*

Milano, 3 mattino.

Il Milan è stato brillante e chiaro nel gioco d'attacco ma per intraprendenza gli atleti in maglia rosa non sono stati inferiori ai rosso-neri. Da ciò è derivato un gioco veloce e alterno nel quale anche le difese hanno potuto far risaltare le loro doti.

Nel primo tempo al 20' Romani ha lanciato Arcari il cui tiro è stato respinto in tuffo da Archesso; Romani ha ripreso ed ha marcato il primo goal della giornata. Al 42' su corner battuto da Silvestri, Rossi ha realizzato il secondo punto del Milan. Nella ripresa è toccato a Palumbo di segnare, al 5' il goal degli ospiti.

Roma-Pro Vercelli 4-1

Guaita (R.) 3 - Tomasi (R.)
Barberis (P. V.)

ROMA: *Masetti; Allemandi, Gadaldi; Frisoni, Bernardini; Fasanelli, Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Tomasi.*
VERCELLI: *Scansetti, Lanino; Zanetti, Bignado, Traversa; Santagostino, Romagnoli, Degara, Barberis, Degrandi.*
Arbitro: *Moretti.*

Vercelli, 3 mattino.

Sono le 16 quando l'arbitro Moretti di Genova dà il via alle due squadre: l'inizio non è dei più brillanti. Le due squadre si muovono circospette. Al 9' Degrandi porta la palla a pochi passi da Masetti, ma sbaglia il tiro. Al 12' e al 17' la Pro Vercelli è in angolo. Al 22' Guaita scavalca la difesa bianca, sorprende Scansetti e segna. Al 33' Guaita segna ancora su passaggio di Tomasi, ma il goal è annullato per fuori gioco.

Il secondo tempo ha inizio a forte andatura: al 3' un pericoloso calcio di punizione contro la Roma è parato da Masetti in tuffo; all'11' i bianchi con Santagostino e Barberis sfiorano il pareggio ma non concludono. I giallo-rossi segnano ancora al 14' con Guaita. Al 33' è ancora Guaita che, su passaggio di Scopelli, scappa da solo, atterra Roncarolo e segna il terzo goal. Al 39' è ancora Tomasi che raccoglie un centro di Bernardini e arrotonda il bottino già cospicuo dei giallo-rossi.

Barberis al 40' salva l'onore per la Pro. L'azione parte da Romagnolo che centra su Barberis il quale, ben piazzato, tira e mette in rete.

Al 43' Romagnolo esce zoppicante dal campo. Così termina l'incontro.

La classifica dei cannonieri

Guaita ha segnato 29 porte

Piola e Meazza ai posti d'onore

Con 29 porte: Guaita (Roma).
Con 21 porte: Piola (Lazio).
Con 19 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 16 porte: Cattaneo (Alessandria).
Con 15 porte: Borel (Juventus).
Con 12 porte: Schiavio (Bologna) e Viani (Fiorentina).
Con 11 porte: Busoni (Livorno), Scopelli (Roma), Rocco (Triestina), Arcari e Moretti (Milan).

Ferrari passerebbe alla Lazio

Roma, 3 mattino.

La Lazio, secondo quanto ci risulta, avrebbe in questi giorni concluso le trattative con la Juventus per l'ingaggio dell'interno sinistro Ferrari.

L'Hujpest campione d'Ungheria

Le partecipanti alla «Coppa Europa»

Budapest, 3 mattino.

Con il pareggio di ieri il Ferencvaros ha dovuto cedere all'Hujpest il titolo di campione d'Ungheria.

Per la Coppa d'Europa, di prossimo inizio, l'Ungheria scenderà in lizza con l'Hujpest, il Ferencvaros, l'Hungaria, e lo Szegod, che in tale ordine avranno per avversarie le seguenti squadre: la Fiorentina, la Roma, l'Admira di Vienna e lo Sparta di Praga.

Fiorentina-Juventus: i «campioni» si abbracciano dopo la vittoria.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Sampierdar.: Sampier.-Triestina 1-0
A Napoli: Napoli-Bologna 1-1
A Brescia: Brescia-Alessandria 1-0
A Firenze: Juventus-Fiorentina 1-0
A Torino: Torino-Livorno 3-0
A Vercelli: Roma-Pro Vercelli 4-1
A Milano: Milan-Palermo 2-1
A Roma: Lazio-Ambrosiana 4-2

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Juventus	30	18	8	4	45	22	44
Ambrosiana	30	15	12	3	58	24	42
Fiorentina	30	15	9	6	39	23	39
Roma	30	14	7	9	63	38	35
Lazio	30	13	6	11	55	46	32
Bologna	30	11	8	11	46	34	30
Alessandria	30	12	5	13	44	48	29
Napoli	30	10	9	11	39	38	29
Palermo	30	9	11	10	27	34	29
Milan	30	8	11	11	36	38	27
Triestina	30	11	5	14	33	44	27
Brescia	30	10	7	13	39	46	27
Sampierdar.	30	9	8	13	29	42	26
Torino	30	8	9	13	37	46	25
Livorno	30	8	8	14	29	64	24
Pro Vercelli	30	5	5	20	21	54	15

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Pisa: *Pisa-Derthona 5-0
A Spezia: Spezia-Pro Patria 3-0
A Legnano: Cagliari-Legnano 2-0 (forfait)
A Lucca: *Lucchese-Seregno 0-0
A Viareggio: *Viareggio-Genova 1-0
A Catania: *Catania-Casale 1-0
A Messina: Messina-Vigevano 2-2
* Gli incontri segnati con asterisco sono stati disputati giovedì 30 maggio u. s.

GIRONE B

A Foggia: Foggia-Perugia 5-1
Ad Aquila: Aquila-Pistoiese 1-0
A Catanzaro: Catanz.-Atalanta 1-1
A Bari: Bari-Spal 3-0
A Modena: Modena-Vicenza 1-0
A Padova: Padova-Comense 6-0
A Verona: Verona-Cremonese 3-2

GIRONE A

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Genova	29	18	6	5	48	23	42
Novara	29	17	5	7	61	34	39
Pisa	29	15	7	7	51	33	37
Catania	29	16	5	8	45	35	37
Vigevanese	29	14	7	8	67	34	35
Viareggio	29	15	5	9	48	32	35
Lucchese	29	13	8	8	40	31	34
Messina	29	12	8	9	52	45	32
Cagliari	29	12	6	11	45	40	30
Seregno	29	9	10	10	42	41	28
Spezia	29	10	4	15	37	41	24
Casale	29	7	9	13	28	58	23
Legnano	29	9	4	16	30	51	22
Pro Patria	29	4	8	17	22	45	16
Derthona	29	3	7	19	23	74	13

GIRONE B

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bari	28	14	9	5	48	24	37
Modena	28	17	2	9	43	31	36
Pistoiese	28	15	4	9	47	27	34
Aquila	28	12	8	8	48	36	32
Verona	28	12	8	8	36	32	32
Spal	28	13	5	10	45	42	31
Atalanta	28	12	6	10	38	35	30
Foggia	28	12	5	11	46	37	29
Cremonese	28	11	7	10	34	35	29
Padova	28	10	7	11	45	35	27
Catanzaro	28	9	4	15	33	41	22
Vicenza	28	8	6	14	27	40	22
Venezia	28	9	4	15	25	47	22
Comense	28	7	6	15	27	55	20
Perugia	28	6	5	17	25	49	17

Dopo il quinto «scudetto»

L'elogio del Federale alla Juventus

I bianconeri saranno stasera a Torino

Torino sportiva si prepara a ricevere entusiasticamente la squadra della Juventus che per il quinto anno consecutivo ha conquistato il titolo di campione d'Italia. L'«undici» bianconero giungerà oggi alle ore 18,15 a Porta Nuova ed alla stazione saranno a ricevere ufficialmente i campioni le Gerarchie politiche e sportive torinesi, la musica dei «Giovani fascisti» e, certamente, tutti gli ammiratori della gloriosa società.

I dirigenti della Juventus hanno ricevuto ieri sera, poco dopo la notizia della nuova vittoria, il seguente telegramma del Segretario federale Piero Gazzotti:

«Nonostante gli incidenti e le disavventure, avete saputo conquistare per la quinta volta il campionato italiano di calcio. Il Fascismo torinese vi è grato per questa nuova brillantissima vittoria ed a mio mezzo vi porge il più fervido ed entusiastico compiacimento e l'augurio migliore per le battaglie di domani. Firmato: il Segretario federale Piero Gazzotti».

Il plauso del Federale al Torino F. C.

La vostra tenacia ed il vostro spirito agonistico hanno saputo salvare la vecchia e gloriosa società dalla retrocessione. Il pericolo superato vittoriosamente e cavallerescamente deve essere incitamento per migliorare e per progredire nel prossimo campionato. Accogliete sensi della mia gioia e del compiacimento del Fascismo torinese. - Segretario Federale Piero Gazzotti.

Perego prevale in volata nella XIII Coppa Petrino

La tredicesima edizione della Coppa Petrino ha raccolto un buon numero di adesioni.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Perego Ambrogio (S. C. Paracchi) che compie i km. 130 in ore 4.10' (media km. 31,200 all'ora); 2. Guerra Oreste (A. S. Leumann) a una macchina; 3. Bazzo Giovanni (Ausonia); 4. Cortese Domenico (Ausonia); 5. Armando Ettore (Paracchi); 6. Pelassa G. (Fiat); 7. Poggio; 8. Faggino; 9. Pacini; 10. Ferrino; 11. Ricco; 12. Bay; 13. Abate; 14. Angelini; 15. Brosso. La Coppa Petrino è stata assegnata alla S. C. Paracchi.

Nell'attesa dell'arrivo della corsa si è svolta al Velodromo, allestita dal Commissariato I Zona della F.C.I., una riunione di propaganda che ha dato i seguenti risultati:

Velocità indiv. dilettanti (Bracciale Città di Torino). Finale dei secondi: 1. Salasco; 2. Castello; 3. Capra. — Finale dei primi: 1. Bardi, 2. Ferraris, 3. Verrua, 4. Giovannini. Ultimi 200 metri in 12"4/5.

Inseguimento: la squadra del G. S. Fiat (Ferraris, Bardi, Verrua, Gardiol) raggiunge la squadra mista (Castello, Fornaro, Salasco, Giovannini) compiendo i km. 4 in 5'3" alla media di chilometri 47,520.

Individuale dilettanti: 1. Verrua, p. 34; 2. Fornaro, p. 17; 3. Giovannini, p. 9; 4. Manera, p. 5.

L'incontro di Moto-ball fra le squadre del Torino e del Piemonte si è chiuso in parità, 2 a 2.

ZANZIBAR PRECEDE UGOLINO DA SIENA NEL PREMIO PRINCIPE AMEDEO A MIRAFIORI

La vittoria di Zanzibar nel Premio Principe Amedeo

La folla delle grandi occasioni è accorsa ieri a Mirafiori per la disputa del Premio Principe Amedeo, la classicissima prova torinese e la meglio dotata dell'intero programma.

Alla riunione, riuscita brillantissima, assistevano S. E. il Prefetto di Torino, Giovara, il vice-Podestà Gloria, l'onorevole Orsi.

La riunione si è iniziata con il Premio della S.I.R.E. dove correvano *Tofanella* e *Nicophana* di Tesio-Incisa. Ha vinto facilmente la prima che batteva *Preziosa*. La cavalla che si dice in allenamento per il Gran Premio ci sembra ancora assai indietro nella preparazione. Nella seconda, terza e quarta corsa abbiamo assistito a tre facili successi di *Caramella*, di *Gazzada* e *Zampogna*.

Si avvicina intanto l'ora della disputa del Premio Principe Amedeo. Nessuna variazione importante nell'annunciato campo di partenti, solo *Gironi* è sostituito da *Grivola*. Saranno allo start *Ugolino da Siena* (58, Lamberti) di Tesio Incisa; *Zanzibar* (55, Gabrielli) ed *Uros* (58, Andor) di Zanoletti; *Solimano* (58, Caprioli) di Razza del Soldo; *Pape Satan* (55, Emery) del comm. Forno e *Grivola* (56, Cinghiali) della Scuderia Eridano. Il pubblico si divide e si sposta dai padocks e dai picchetti: si va a vedere i cavalli e poi a giocare, molti sono quelli che fanno la spola. Si cerca *Ugolino da Siena*, ma esso non compare fino al momento di entrare in pista. Le quote degli allibratori che non si sono spostate erano le seguenti: *Ugolino* 30/100, *Pape Satan* a 5; Scuderia Zanoletti a 3 *Solimano* 2, *Grivola* 16. Le maggiori scommesse sono per *Ugolino* e per *Solimano*.

Dopo la sfilata i cavalli prendono il loro canter ad eccezione di *Ugolino* che viene condotto a mano allo start. La partenza è sollecita e lo starter al primo allineamento lascia liberi i cavalli. *Ugolino*, che ha la corda, in pochi salti di galoppo è in testa ed avanza ad andatura velocissima guadagnando terreno. Andor alza la frusta sul modesto *Uros* per cercare di inquietare il cavallo di Tesio-Incisa ma non riesce che a portarsi a qualche lunghezza. Al passaggio delle tribune *Ugolino* conduce con una buona ventina di lunghezze; seguono in gruppo *Solimano*, *Pape Satan*, *Zanzibar* ed ultimi *Uros* e *Grivola*, che già perdono terreno.

Nella prima curva, poichè Lamberti aumenta il distacco, Caprioli scuote *Solimano* e muove deciso su *Ugolino*. *Pape Satan* accelera anch'esso trascinandosi dietro *Zanzibar*. Nel rettilineo opposto una diecina di lunghezze separano *Ugolino* da *Solimano* che di altrettanto precede *Pape Satan* e *Zanzibar*. Il distacco tra *Solimano* ed *Ugolino* diminuisce nell'ultima curva. Ma Lamberti entra in dirittura ancora con cinque o sei lunghezze di vantaggio. Poichè *Pape Satan* che è ad un paio di lunghezze da *Solimano*, più non avanza, Gabrielli muove le mani e si accoda a *Solimano*, che muove all'attacco del leader. Lo avvicina, ma il cavallo risente del primitivo sforzo compiuto. *Zanzibar* lo supera al largo e viene sul favorito che sembra all'estremo del suo fiato. A 200 metri dal palo è alla sua coda, a cento gli si appaia, alla frusta *Ugolino* resiste per qualche poco, ma finisce per cedere a *Zanzibar* che lo batte di una mezza lunghezza. A due lunghezze termina *Solimano*, che precede di altrettanto *Pape Satan*. Lontani gli altri due. Il cronometro ha segnato un 3' netto contro i 2'58" di *Crapom* ed i 3'3" di *Navarro*. Vivissimi applausi salutano al suo rientrare al peso il vincitore.

Ha vinto in sostanza il cavallo più risparmiato in questi ultimi tempi, che ha però avuto una corsa facile e che, mancatogli l'appoggio di *Uros*, ha saputo, ben portato da Gabrielli, approfittare delle circostanze. *Ugolino* è apparso un dominatore fino ai 2.000-2.200 metri, ma poi ha trovato troppo dura la distanza. *Solimano* ha ancora trovato un posto onorevole all'arrivo, e forse è stato fiaccato dal prematuro sforzo nell'inseguire *Ugolino*, ma nelle circostanze in cui si svolgeva la corsa non vi era altra soluzione. *Pape Satan* ha dato da onesto cavallo tutto quanto poteva.

Le altre due corse della giornata sono state vinte, la penultima in un arrivo serrato da *Sforza*, l'ultima facilmente da *Pupilla*.

g. l. d.

I risultati

Premio della S.I.R.E. (L. 7000, metri 1800): 1. Tofanella (56, Lamberti) di Tesio-Incisa; 2. Preziosa (57½, Cinghiali), 3. Nicophana (57½, Rezza) - 2 lungh. 5 lungh. - Tot. 6.

Premio F[illegible] (L. 4000, m. 2000): 1. Caramella (48½, Furia) di Scuderia Sangone, 2. Coquette (48½, Calvani) - Incoll. - Tot. 8,60.

Premio Racconigi (Siepi - L. 5000, m. 2800): 1. Gazzada (65, Mercuri) di Valenzano; 2. Hunter (63, Millano), 3. Sirdar (60, Taddei) - N.P.: Pocacute (62, Palagi), Ciamachella (64, Emery) - 4 lungh., 8 lungh. - Totalizz. 9,00, 8, 6.

Coppa Fiat (challenge, L. 4500, m. 2200): 1. Zampogna (55, L. Gallina) della sig.ra Nilla Gallina, 2. Foligno (68, cap. Altobelli), 3. Zanna 54½, Castellini) - N.P.: Aquila 66½ cap. Borghini), Mantegna (63 1/2, Coltini), Zenith (66 1/2, Crespi) caduto per rottura di staffe - 2 lungh. 1/2, 1 e 1/2 - Tot. 10,50, 9, 12,50.

Premio Principe Amedeo (Lire 40 mila, m. 2800): 1. Zanzibar (56, Gabrielli) di Zanoletti, 2. Ugolino da Siena (58, Lamberti) di Tesio-Incisa, 4. Pape Satan (55, Emery) di Forno - N.P.: Grivola (56, Cinghiali), Uros (58, Andor) - ½ lungh., 2 lunghezze - Tot. 23, 8, 7.

Premio Moncalieri (L. 4500, metri 1600): 1. Sforza (51, Furia), di Baldo[illegible], 2. Tien-Tsin (56, Caprioli), 3. [illegible] (47, Calvani) - N.P.: Coronella (58, Passarini), Sacre (56, Emery) Garian (53½, Gabrielli), Mallarda (45, Galbiati) - ½ lungh., 2 lungh. - Tot. 24,50, 7, 6, 12,50.

Premio Chivasso (L. 4000, metri 1800): 1. Pupilla (54½, Caprioli) di Rebua, 2. Origa (54½, Gabrielli), 3. Gargantua (52, Cinghiali) - N. P.: Senza Nome (53, Furia), Bel Tenebroso (58½, Emery) - 3 lungh. - 1 lungh. - Tot. 17,50, 9, 8,50. Doppio al totalizzatore 4.a e 6.a corsa (Zampogna-Sforza) L. 101.

Strenue lotte e buoni risultati ai campionati piemontesi allievi

Duecentocinquantanove esattamente sono stati i concorrenti che hanno partecipato ieri ai Campionati piemontesi allievi.

Ecco i risultati:

Peso: 1. Manfredi (Ginnastica), metri 11,525; 2. Giannoccaro, m. 11,35; 3. Fragonara, m. 10,97; 4. Abate; 5. Perini; 6. Bertolo.

Salto triplo: 1. Delleani (O.N.D. Biella), m. 12,40; 2. Bretti, m. 12,105; 3. Scarpelli, m. 11,80; 4. Romeo; 5. Biancotti; 6. Bruno.

Martello: 1. Cerutti (Michelin), metri 40,90; 2. Carnazzano, m. 34,38; 3. Ruggero, m. 31,05; 4. Gal G.; 5. Basso; 6. Reggio Lanfranco.

Salto in alto: 1. Maffioli (Guf), metri 1,70; 2. Bagnalone, m. 1,70; 3. Scolari, m. 1,70; 4. Uberti A.; 5. Colla; 6. Emilietti.

Metri 1000: 1. Bocchi (U. S. Alessandria), 2'41"4/5; 2. Mignone, 2'42" e 4/5; 3. Col; 4. Perocchio; 5. Robino; 6. Mula L.

Metri 300: 1. Genovese (Venchi-Unica), 37"2/10; 2. Longhi (F. G. Borgomanero); 3. Pistono; 4. Uberti; 5. Crespi; 6. Ferro.

Giavellotto: 1. Accornero G. (Guf), m. 48,24; 2. Cerutti, m. 43,81; 3. Bertolo, m. 40,84; 4. Giannoccaro; 5. Devercelli; 6. Fragonara.

Metri 110 Hs.: 1. Serra (P. Micca), 18"4/10; 2. Indemini (Guf); 3. Rosso; 4. Bruno; 5. Greggia; 6. Emanuelli.

Metri 100: 1. Bodino (Venchi-Unica), 11"4/10; 2. Romeo (F. G. Canbero); 3. Prestini; 4. Angiusio; 5. Col; 6. Gunsti.

Metri 3000: 1. Gastaldetti (Guf), 9' 15" e 3/5; 2. Tettamanzi (Venchi-Unica); 3. Miglio; 4. Folpini; 5. Costa; 6. Bonessa.

Salto con l'asta: 1. Gatti (G. R. Alferano), m. 3,20; 2. Dalmasso, m. 3,20; 3. Soldi, m. 3,10; 4. Gabetti; 5. Corsoni; 6. Greci.

Metri 200 Hs.: 1. Scagno (Guf), 42" e 5/10; 2. Marchi (Venchi-Unica-Bazzani); 3. Bresca; 4. Bottinelli; 5. Marsaglia; 6. Codacap.

Salto in lungo: 1. Delleani (O.N.D. Biella), m. 6,08; 2. Piquè, m. 5,97; 3. Marchi, m. 5,94; 4. Mignone; 5. Cusollto; 6. Giacchero.

Disco: 1. Giannoccaro (Guf), metri 36,22; 2. Picollo, m. 35,00; 3. Perini, m. 34,95; 4. Cerutti; 5. Accornero; 6. Crespi.

Staffetta 4x100: 1. Guf Torino (Angiusio, Prestini, Scolari, Calleri), 48"; 2. Venchi-Unica A; 3. Michelin; 4. Venchi-Unica B; 5. G. S. Alferano; 6. Guf B.

Staffetta 4x300: 1. Venchi-Unica A (Bertino, Boveri, Bodino, Genovese), 2'31"3/5; 2. Fiat A; 3. Guf A; 4. Fascio G. Borgomanero; 5. Venchi-Unica B; 6. Ginnastica.

Classifica per Società: 1. Guf Torino, punti 130; 2. G. S. Venchi-Unica, p. 84; 3. S. C. Michelin, p. 31; 4. R. S. Ginnastica, p. 23; 5. Dop. Fiat, p. 15.

Successi delle atlete torinesi nella riunione di Trento

Trento, 3 mattino.

Si è svolta ieri, con grande successo, la riunione nazionale di atletica maschile e femminile per la disputa del Trofeo Città di Trento.

Ecco i risultati:

Gare maschili: metri 110 ost.: 1. Caldana (Vicenza) in 16" 4/10. — Metri 400: 1. Baratto (Trento) in 55" e 4/10. — *Salto in alto:* 1. Biancani (Bologna): m. 1,80. - Metri 100: 1. Caldana (Vicenza) in 11". — *Giavellotto:* 1. Botteon (Verona) m. 50.

Gare metri 500: 1. Masetti (Bologna) in 2'7" 7/10. *Metri 3000:* 1. Bacchi (Bologna) in 9'19" 5/10.

Disco: 1. Biancani (Bologna) metri 43,54.

Staffetta svedese: 1. Virtus-Bologna Sportiva, 2'8" 8/10; 2. A. A. Trento.

Gare femminili. - Salto in alto: 1. Testoni (Bologna) metri 1,45; 2. Valla (Bologna) m. 1,45; 3. Borsani (Torino) m. 1,35; 4. Bullano (id.) m. 1,30. — *Metri 80:* 1. Testoni (Bologna) in 10" 4/10; 2. Valla (Bologna); 3. Bullano (Torino); 4. Borsani (id.). — *Metri 500:* 1. Bulzacchi (Torino) in 2'45" 7/10; 2. Balbo (Torino). — *Staffetta:* 1. G. S. Venchi-Unica di Torino in 53" 8/10.

I campionati italiani

Palla ovale

Girone finale. - A Roma: Roma b. Virtus Bologna 26-6. *A Milano:* Gruppo Salario Roma b. Amatori Milano (forfait).

Girone finale (maschile). — *A Roma:* G. S. Roma b. Guf Bologna 38-12. *A Bologna:* S. G. Triestina b. Virtus Bologna 22-21.

Rocci e Moselli vittoriosi nella «Torino-Pino» motociclistica

Automobili e motociclette hanno in questi ultimi anni valorizzato le doti sportive e l'attitudine a servire di terreno di gara delle principali strade della collina torinese, muovendo una seria concorrenza alla classicissima delle nostre salite, la Sassi-Superga, che, per venti anni, era rimasta l'unica e indisturbata pietra di paragone del virtuosismo dei piloti e dei centauri torinesi. Dopo la strada di Valsalice e quella dell'Eremo, con mèta al Colle della Maddalena, è stata ieri la volta della Torino-Pino, che più non ospitava contese motoristiche dal 1922, e che mai era stata teatro di una gara a sè stante, col traguardo d'arrivo sul culmine del panoramico valico collinare.

Le partenze sono state aperte dalle moto di 250, dove Moselli Cremonesi con l'Aquila supera di 9 secondi Coriasco alla bella media di 74,573 Km.-ora. Chi conosce l'asprezza degli altri 5 chilometri della celebre salita, valuterà come si conviene la prova del giovane dilettante, che ha realizzato un tempo inferiore alla maggior parte delle 500. Al terzo posto è finito il favorito della classe, Picchio Celeste. Complessivamente la classe conta sei concorrenti.

Più nutrita è la classe maggiore, che raduna le macchine di 350 e di 500 in classe unica: parificazione che i risultati dimostrano razionale, in quanto il primo assoluto è proprio balzato dal manipolo delle 350.

Il miglior tempo è stato registrato da Rocci Michele, su Ottino 350, in 3'53" e 2/5, alla media di 75,662. Il consumato ex-dilettante torinese, ormai notissimo tra i centauri torinesi per la sua assiduità e i progressivi risultati raggiunti, ha fatto una corsa degna di un campione, tanto che persino il velocissimo Carrù, l'unico rappresentante della prima categoria, concorrendo fuori gara con macchina della stessa cilindrata, si è lasciato distanziare di circa 3 secondi.

Al secondo posto un giovane di ancora modesta notorietà: Palmento Giovanni su Norton 500, in 3'55", cioè anche esso in un tempo migliore del campione di 1.a categoria, pur dovendosi tener conto, nel confronto, della maggior cilindrata della sua macchina. Sotto i fatidici quattro minuti, che nelle previsioni dei più dovevan segnare le colonne d'Ercole nella classifica della manifestazione, troviamo ancora, al terzo posto assoluto, la Velocette 350 di Cattaneo. In complesso, il comportamento collettivo dei concorrenti è stato ammirevole, con un ordine d'arrivo eccezionalmente serrato: basti notare che il decimo non ha impiegato che 4'[illegible]" e 1/5.

La gara è stata chiusa dalle due motocarrozzette iscritte nella categoria sidecars: troppo poche in verità per una così adatta gara in salita, dove il pubblico andava in visibilio per le spettacolari prodezze dei «sidecaristi». Effettivamente Mazza, che su B.M.W. 750 ha preceduto il rivale di oltre mezzo minuto ha profondamente impressionato per il suo virtuoso acrobatismo, del resto ben noto ai centauri torinesi.

Alla gara ha presenziato, con tutti i dirigenti del Moto Club di Torino e le principali personalità sportive piemontesi, il Podestà del Pino, che ha validamente collaborato alla buona riuscita della manifestazione.

Ecco le classifiche:

Classe fino a 250 cc.: 1. Moselli Cremonesi (Aquila), in 4'3" 1/5, alla media di Km. 74,573; 2. Coriasco Giuseppe (Linx), in 4'15" 2/5; 3. Picchio Celeste (Aquila), in 4'17" 1/5; 4. Bianchi Natale (Sunbeam), in 4'52" 2/5; 5. Franchino Giovanni (New Imp.), in 5'0" 2/5; 6. Gastaldi Ferdinando, (Bianchi), in 5'45" 4/5.

Classe fino a 500 cc.: 1. Rocci Michele (Ottino 350), in 3'53" 2/5, alla media di Km. 75,662; 2. Palmento Giovanni (Norton 500), in 3'55"; 3. Cattaneo Armando (Velocette 350), in 3'58" 4/5; 4. Romeo Gustavo (B.S.A.), in 4'5"; 5. Giacobbe Giovanni (Ariel 500), in 4'7" 1/5; 6. Costa Riccardo (Velocette 350), in 4'7" 1/5; 7. Vernej Antonio (Sunbeam 500), in 4'8" 4/5; 8. Barale Giovanni (Matchless 500), in 4'16" 2/5; 9. Pontenero Isidoro (Jap 350), in 4'20" 2/5; 10. Quaglia Michele (Matchless), in 4'30" 1/5.

Categoria sidecar: 1. Mazza Gino (B.M.W. 750), in 4'41" 4/5, alla media di Km. 65,152; 2. Abate Emilio (Matchless 600), in 5'19" 1/5.

Fuori gara: Carrù Giuseppe (1ª categoria - Linx 350), in 3'56".

RISULTATI VARI

TORINO. — *Premio fiori* (per aspiranti - A. S. Leumann): 1. Canal Attilio (G. S. Aldo Sette, Milano); 2. De Giorgis (U. S. Ausonia); 3. La Rotonda (A. S. Leumann); 4. Ziranda; 5. Ilari; 6. Giordana; 7. Isolato; 8. Bertuzzi; 9. Massia; 10. Gallo; 11. Vandini. La Coppa Bertrand all'Ass. Sportiva Leumann.

MANTOVA. — *Milano-Mantova ciclistica:* 1. Reggiani Vasco (U. C. Modenese) alle ore 16,47, che compie i 144 chilometri del percorso in ore 3,37 (media oraria km. 39,800); 2. Scappini Edgardo (S. C. Battisti, Milano), a mezza macchina; 3. Maggioni F. (Audace Club Osnago); 4. Bavutti; 5. Albani; 6. Denti; 7. Valli; 8. Mutti; 9. Rigamonti; 10. Lena. La Coppa Learco Guerra alla U. C. Modenese.

VOGHERA. — *Trofeo Cavagna* (marcia motociclistica di regolarità: km. 204): 1. M. C. Milano, pen. 0; 2. Casa Frera, pen. 1; 3. Dopol. Voghera.

MILANO. — *Coppa Sandro Mussolini* (calcio) per sordomuti: Milano-Torino 3-0.

LIONE. — *Finale Criterium ciclistico italiani in Francia:* 1. Di Lecco (Roanne) 166 km. in ore 5,21'10"; 2. Arnaldi (Cannes) a 1'40"; 3. Succo (Grenoble); 4. Lorino (Lione); 5. Lavine (Metz); 6. Busi (Lons le Saunier); 7. Palazzetti (Nizza); 8. Dell'Agnol (Lussemburgo).

La lotta decisiva per la vittoria del Giro d'Italia rinviata alle prossime tappe

Olmo precede Demuysère e Binda nella volata di Montecatini

Guerra, vittima di una caduta nei pressi dell'arrivo e lievemente urtato da un involontario scarto di Olmo nel finale, desiste dalla lotta a pochi metri dal traguardo - La imprevista facilità del percorso e le incertezze di Martano permettono a Bergamaschi di difendere senza difficoltà la maglia rosa - Bartali rafforza la sua posizione nella classifica del Premio Colombino-Stampa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecatini, mattino.

Al ritrovo di partenza, fissato stamane al Velodromo Pontecchi, avevo avuto occasione di parlare con Olivieri, il maestro e, direi quasi, il papà sportivo di Olmo, il suo «Goppin», subito accorso a fianco del ragazzo, non appena informato delle sue non troppo buone condizioni, a causa del dolore al ginocchio che da Napoli in poi era venuto sempre aumentando in modo preoccupante.

Difficoltà che non c'erano

Pratico per il lungo mestiere di corridore su strada e su pista di questi guai, Olivieri aveva fatto fare sulla parte dolorante alcune applicazioni di raggi ultravioletti e di cloroformio, pur di dar modo a Olmo di compiere questa tappa senza eccessive sofferenze, nella speranza che quello che riteneva non uno strappo muscolare ma uno stiramento del tendine, andasse, poi, man mano guarendo. Non si nascondeva, però, neppure l'affettuoso e abile infermiere, la serietà della lesione per la quale la miglior cura sarebbe stato il riposo, mentre oggi si prevedeva che i muscoli sarebbero stati sottoposti a ben duro lavoro; e rimpiangeva la sorte del suo protetto che in questo Giro non si può certo dire abbia avuto fortuna.

Da parte sua, Olmo, al cui ginocchio erano state applicate delle compresse imbevute del suddetto narcotico, era di umor nero e, pur facendo propositi di durare in gara fino al limite dell'umana sofferenza, si rammaricava che così noioso e allarmante incidente gli fosse capitato proprio alla vigilia di una tappa di salita e mentre una squadra avversaria sembrava lanciata ad energica offensiva.

Ebbene, questo atleta menomato, per non dire stroncato, nei suoi mezzi, in questa tappa che ben poco gli si confaceva, in questo momento di speciale difficoltà, è riuscito a strappare la sua seconda vittoria del Giro e proprio in volata. Questa è la stranezza della giornata, eppur regolarissima e spiegabilissima, che viene a premiare un simpatico combattente, proprio quando meno egli stesso se l'aspettava.

Dico subito che, se, invece di attenermi alla cartina ufficiale e alle informazioni raccolte alla vigilia, avessi conosciuto personalmente il percorso della Firenze-Montecatini, non avrei ritenuto così probabile la offensiva dei «grigio-rossi» contro Bergamaschi e ne avrei atteso senz'altro il successo. Il dislivello, infatti, che porta da Montecatini al bivio per Vellano è quasi sempre pedalabile e in buone, se non ottime condizioni, a differenza di quanto mi era stato detto. L'altra parte della salita, poi, è un falsopiano e quelle minori successive niente di eccessivo per degli arrampicatori. La brevità della tappa, inoltre, ha portato i concorrenti ai piedi della salita in ancor freschissime condizioni, cosicchè è parso che non fosse possibile piegare la resistenza della «maglia rosa» e ci si è senz'altro rinunziato.

Il colpo fallito

D'altra parte, i «grigi», con a capo Guerra, anzichè aspettare l'attacco degli avversari, anzichè dimostrarsi preoccupati e timorosi, hanno assunto essi stessi l'iniziativa, dando all'ascesa un tono elevato ma regolare, appunto per evitare che attecchisse lo spunto degli scalatori tipo Bartali e Bertoni. Così, mentre si attendeva di vedere gli uomini di Frejus muovere all'attacco, non si vide in testa che la maglia tricolore per quasi tutti i ventiquattro chilometri da Montecatini alla Prunetta, che ci portavano da 32 a 958 metri di altezza. Una certa selezione ci fu, ma non riguardò che una metà dei concorrenti, giacchè, in vetta alla salita, Bartali, col suo scatto finale, disgregò una fila di trentacinque uomini che poi andò presto di nuovo riallacciandosi.

Ci si abbandonava già alla delusione piena delle belle prospettive della giornata, quando, sulla salita di San Marcello, i «grigio-rossi» apersero improvvisamente il fuoco. Se non ho male interpretato, il piano degli attaccanti era questo: far partire Bartali, poi incaricare Martano di andarsi ad unire a lui nel tentativo di fuga a due. Ma il colpo non è riuscito; non so se perchè la salita non era di quelle che lasciano sul posto le vittime degli scalatori di classe, o perchè Bartali non era in giornata di grazia, o, più probabilmente ancora, perchè Martano, non nella migliore giornata, come del resto i suoi compagni, non riusciva a riattaccarsi alla sua ruota; fatto sta che il toscano non prese a Bergamaschi e a quelli che con lui si difendevano più di un centinaio di metri e il torinese si agganciò al compagno proprio nello stesso momento in cui gli altri si agganciavano a lui.

Dato che il poco ritardo di Guerra non interessava i «grigio-rossi», questi rinunciarono al breve vantaggio conquistato; pensarono che non valeva la pena di portarsi dietro Bergamaschi per farlo vincere un'altra volta in volata e che la discesa successiva avrebbe fatto rientrare i più vicini ritardatari. E la corsa, si può dire, perdette ogni ragione di vita. Non rimaneva in sospeso che il risultato della giornata, ben poca cosa in confronto a quello che si era sperato: «la maglia rosa» poteva dirsi contenta di aver superato anche questo ostacolo e di essersi mantenuta nella sua posizione.

L'episodio finale

La lotta per la conquista delle posizioni che meglio permettessero di impiegare i mezzi di velocità cominciò parecchi chilometri prima di Montecatini e si svolse specialmente fra i «bianco-celesti» ed i «grigi»; in mezzo ai quali, però, ha saputo magnificamente intromettersi Binda.

Scartando, un paio di chilometri prima dell'ippodromo di Montecatini, Guerra e Cipriani si urtarono e caddero l'uno sull'altro; il campione riportò una forte contusione al fianco destro, ma rimontò subito in macchina e potè ancora prendere un buon posto per la volata. Infatti, entrando sulla [illegible] pista in terra, la testa della fila si snodò così: Demuysère, Piemontesi, Guerra, Olmo, Binda, Altenburger e Masarati.

Alla campana, Piemontesi era ancora padrone della prima posizione, ma Demuysère s'era insediato nella seconda, Guerra aveva preso la sua ruota e Olmo quella del tricolore; quinto s'era fatto Masarati e sesto Binda. All'inizio del rettilineo opposto, Guerra tentò avanzare, ma urtò contro la reazione di Demuysère, il quale passò Piemontesi; terzo era Olmo alla cui ruota era venuto Binda. Entrando nella dirittura finale, Guerra partì a fondo, allargando e lasciando spazio più che sufficiente perchè fra lui e Demuysère, che veniva calando, si infilasse Olmo, il quale, giunto alla sua altezza, ebbe, forse per il fondo un po' sabbioso, uno scarto e con la sua ruota posteriore toccò quella anteriore di Guerra. Questi, un po' perchè impressionato, certo già battuto dallo scatto del «bianco-celeste», si rialzò. Ne approfittò Binda per venire con un ottimo ritorno ad occupare il terzo posto.

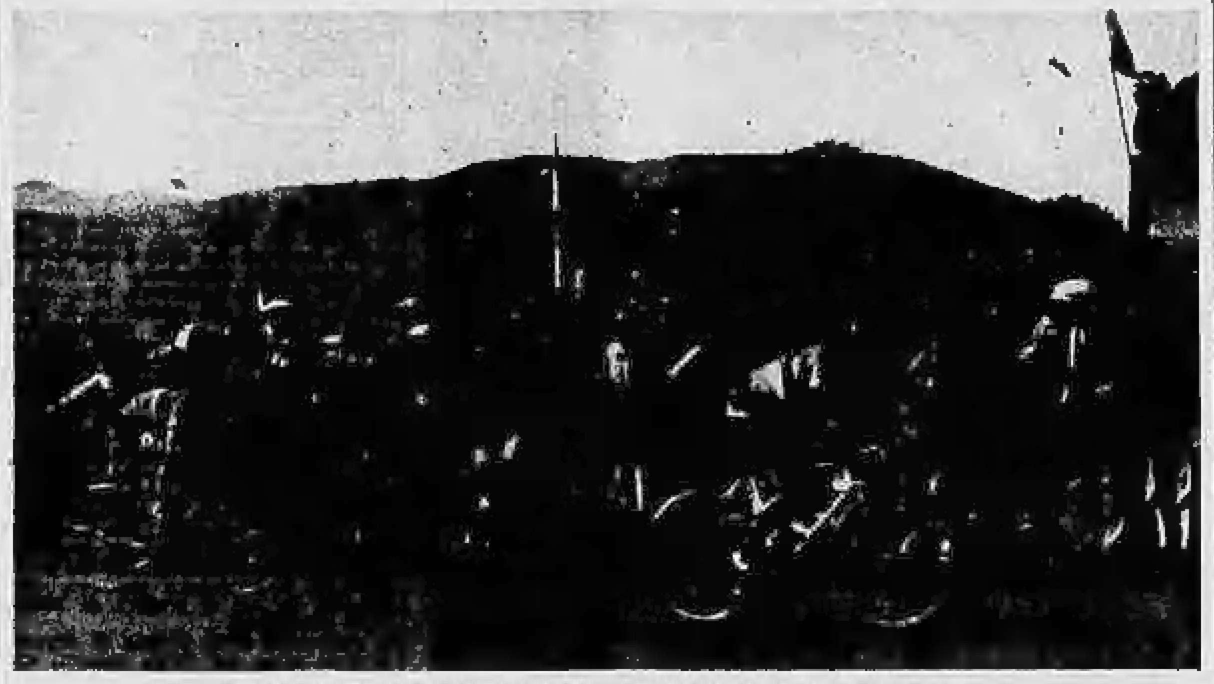
Sceso di macchina, il campione d'Italia, pur rilevando il contatto di macchina provocato da Olmo, escludeva ogni intenzionalità e non attribuiva alla cosa importanza alcuna. Dentro di sè, onestamente, riconosceva che, questa volta, Olmo lo aveva battuto, e regolarmente. Io aggiungerò, a conferma del pensiero del mantovano, che il suo errore fu quello di aver allargato in modo da permettere all'avversario di passare all'interno e di piazzare a tempo il suo pericolosissimo scatto.

Se un'attenuante può avere il battuto, gli viene dalle conseguenze della caduta fatta vicino all'arrivo e che, messo piede a terra, gli causava forte dolore. La parte contusa presentava una vasta zona gonfia e sanguinante. Ma stasera la cosa pare non abbia la gravità che a prima vista lasciava dubitare.

Bartali sempre primo in salita

La corsa, sino al primo passaggio di Montecatini, non fu che una salutare passeggiata, durante la quale, nel lungo conversare con l'uno e l'altro concorrente, Orla volle dirmi la sua sorpresa e la sua gioia per un certo sonante dono che gli avevano mandato i suoi ammiratori torinesi; Cecchi mi fece vedere con le scritte che sulle strade e sulle case inneggiavano a lui quanto bene gli volessero in questa terra; Guerra mi diceva che, pensando ormai persa per lui la partita, avrebbe invertito le parti con Bergamaschi per vedere di sostenerlo nella parte che, dopo la sua disgraziata tappa di ieri, diventava per lui più difficile.

Quasi cinquanta chilometri furono percorsi a 37 di media; un po' anche per colpa del vento che ci soffiava contro. Zandonà vinse il traguardo di Prato e Scorticati quello di Montecatini, attaccando subito la salita con cento metri di vantaggio. Ma gli altri furono poco dopo con lui e allora Guerra fece da battistrada. Si pensava che sarebbe rimasto non molto a quel posto, e, invece, ci rimase sino alla fine, avendo alle spalle Cipriani, Bergamaschi, Zandonà, Martano, Bertoni e Bartali. Con un intermezzo di discesa, si giunse a Marliana, poi si ricominciò a salire, non sempre senza interesse o senza impegni, tanto che i trenta uomini



Olmo prevale di parecchie lunghezze su Demuysère a Montecatini.

che avevano resistito alla prima selezione andavano crescendo, anzichè calando. Uno scatto di Rovida non fu che uno scherzo innocuo.

Bergamaschi non cede

Ormai non rimaneva che disputare il Premio della montagna e quello Colombino-Stampa. Ma tutto si ridusse a una volata di Bartali, il quale volle dirci per l'ennesima volta che a scattare in salita nessuno lo eguaglia. Il toscano passò primo davanti al cronometrista, il quale fece appena a tempo a segnare un suo vantaggio di due secondi su Cipriani e di uno su Gestri; poi seguivano Bertoni, Guerra e tutti gli altri. Mancava Martano; ma seppi poi che, un chilometro prima, era caduto, senza conseguenze. Egli passò nel corpo della fila sgranata. Così si concluse la scalata, senz'altro di bello e di buono che il contegno generoso e altruista di Guerra e il brio finale di Bartali, il quale migliora ancora il suo posto nelle due classifiche dei premi per gli arrampicatori.

In discesa forò Fantini e poi Negrini; ma ripresero con molti altri, tanto che, quando si iniziò la salita di San Marcello, i corridori erano diventati cinquantuno. Guerra rimaneva ancora al comando, ma questo parve troppo fiacco a Bertoni che andò in testa rafforzandolo. Allora si videro staccarsi dal gruppo, poco alla volta, parecchie unità e, alla fine, rimaner soli con Bertoni, Bartali, Guerra, Olmo, Cipriani, Zandonà, Teani, Archambaud, Morelli, Scacchetti, Camusso e Martano. Ma, operata questa selezione, Bertoni sembrò stufo di levare le castagne dal fuoco per gli altri e tornò a lasciare a Guerra il compito di fare l'andatura.

Dopo che questi lo ebbe scaricato per un po' su Giacobbe, intervenne all'improvviso Bartali a tagliar corto agli indugi. Col suo solito scatto irresistibile, Bartali prese 50 metri, sconvolgendo senz'altro il gruppetto. Bergamaschi e Bertoni furono i più svelti a reagire; poi avanzò anche Martano, che, dopo esser rimasto pochi secondi alla ruota dei due, volle piantarli per andare a unirsi al compagno, il quale ogni tanto si voltava indietro come per appoggiare con un invito il suo sforzo e gli consigliava di cambiare rapporto. Venti, dieci metri, separavano i due «grigio-rossi», che, finalmente, poterono accoppiarsi. Ma era troppo tardi. Bergamaschi e Bertoni, insieme ad Olmo e Cecchi, dai quali erano stati ripresi, giungevano su Bartali quasi contemporaneamente a Martano. Prima ancora di arrivare in cima ad Oppio, la battaglia era vinta per Bergamaschi, persa per chi la aveva troppo tardi e non abbastanza energicamente attaccato. Guerra, Archambaud, Scacchetti, Debenne, Masarati e Morelli, che non avevano perso in salita più di duecento metri, furono coi primi all'inizio della discesa e altri sopraggiunsero poi.

Il lieve vantaggio che Guerra, Olmo, Teani, Cipriani, Bartali, Camusso e Cecchi presero scendendo su Pistoia venne annullato sul piano per opera di Bergamaschi, Martano e Archambaud. Ancora una breve scappata di Grassi attraverso Pistoia; poi l'ingresso all'ippodromo di Montecatini in cui sapete già quello che avvenne.

Oggi: due tappe

Nulla di fatto, dunque, per quanto riguarda la maglia rosa; chi l'aveva se la tiene e chi la voleva dovrà meritarsela meglio di oggi. Perchè ci vuole ben altro che il debole e tardivo attacco di Martano e Bartali per far crollare un Bergamaschi nelle attuali condizioni.

La vittoria in volata di Olmo, nelle condizioni in cui il bel corridore di Celle si trova, è frutto, oltre che delle cure del suo premuroso maestro, della volontà e dei nervi del vibrante e sensibile «puro sangue». Egli merita l'augurio di rimanere in gara in piena efficienza, non solo per il suo orgoglio e per il suo interesse, ma anche per la bellezza della corsa che con lui perderebbe uno dei più simpatici protagonisti, anche se ormai gli è preclusa la via alla vittoria finale.

Domani abbiamo in programma due tappe. Al mattino si dovrà fare la Montecatini-Lucca di soli 90 chilometri che si può dire siano niente altro che la scalata della Prunetta di ripetuta e recente memoria, perchè barriera che ha deciso i due recenti Giri di Toscana. Nel pomeriggio si farà la Lucca-Viareggio a cronometro, per la quale il numero di maggiore attrattiva sarebbe stato il nuovo confronto fra Guerra e Olmo, cioè la rivincita della Cesenatico-Riccione. Ma nessuno può pretendere che l'Olmo di domani sia quello di undici giorni fa, o meglio, quello di Roma.

Il posto di questo elemento di interesse verrà preso, specie agli effetti della classifica, dal confronto fra Bergamaschi e Martano?

Nella prima tappa a cronometro il primo fece meglio del secondo; ma fu questione di 22" e, se vi ricordate, Martano si disse caduto in errore sul percorso. Inoltre, bisogna pensare che domani i chilometri saranno 50 anzichè 35. Comunque, non credo che la distanza fra i due sarà, domani sera, molto diversa da quella che è oggi. Almeno, ad opera della prova contro il tempo. In quanto a quella in salita, tutto dipenderà dalle condizioni in cui si troveranno coloro cui spetta il grave compito di attaccare Bergamaschi e demolire la sua tenacissima resistenza. E' mia convinzione che le sorti del Giro sono attaccate a questa tappa e a quella del Sestriere.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. OLMO Giuseppe alle ore 18,46'1", impiegando ore 4,38'1" a percorrere la tappa Firenze-Montecatini di km. 134 alla media oraria di km. 28,919;

2. Demuysère (1.o degli stranieri) id.; 3. Binda id.; 4. Altenburger (2.o degli stranieri) id.; 5. Cipriani id.; 6. Morelli (1.o degli isolati) id.; seguono classificati al settimo posto in ordine alfabetico e col tempo del vincitore: *Bulla*, Baroni, Bartali, Benente, Bergamaschi, Bertoni, Cecchi, Cloarec, Debenne, Gestri, Giuppone, *Grassi*, Guerra, *Masarati*, Mealli, *Moretti*, Piemontesi, Piubellini, Puppo, *Romanatti*, Teani, *Zandonà* e Zanzi; 30. *Zucchini*; 31. Scacchetti; 32. Gotti; 33. Camusso; 34. Gerini; 35. Introzzi; 36. Folco; 37. Martano; 38. Archambaud, tutti col tempo di Olmo; 39. Giacobbe, 4,38'52"; 40. Gabard, 4,39'7"; 41. Rovida, 4,39'46"; 42. *Scorticati*; 43. *Terragni*; 44. Bernard 4.41' e 30"; 45. *Moser*, id.; 46. *Merlini* 4.42'4"; 47. *Orla* 4.42'38"; 48. Bovet 4.43'27"; 49. Castagnoli, id.; 50. Cazzulani, id.; 51. Le Goff, id.; 52. Level, id.; 53. Negrini, id.; 54. Oggero, id.; 55. Rossi R., id.; 56. Vietto, id.; 57. Lauck, 4.47'13"; 58. *Rossi G.*, id.; 59. Buttafochi, id.; 60. Leducq, 4.48'42"; 61. *Morbiatto*, id.; 62. *Ciccotelli*, id.; 63. Di Paco, id.; 64. Fantini, 4.56'30"; 65. *Boccaccio*, 4.57'58"; 66. *Valle*, id.; 67. Castiglione; 68. *Clerici*, 5.1'; 69. Cornez, 5.1.15".

Classifica della VII salita: 1. Bartali p. 5; 2. Gestri p. 4; 3. Cipriani p. 3; 4. Bertoni p. 2; 5. Guerra p. 1.

Ritirati: Battesini, Landi, *Pesenti*, Canazza.

La classifica generale

1. Bergamaschi, in ore 78,5'54";
2. Cecchi, ore 78,9'21", dist. 3'27";
3. Martano, ore 78,9'44", dist. 3'50";
4. Bertoni, ore 78,11'8", dist. 5'14";
5. Cipriani, ore 78,11'29", dist. 5'35";
6. Olmo, ore 78,13'40", dist. 7'46";
7. Guerra, ore 78,14'19", dist. 8'25";
8. Bartali, ore 78,14'29", dist. 8'35";
9. Binda, ore 78,15'9", dist. 9'15";
10. *Morelli*, ore 78,15'59", dist. 10'5";
11. Introzzi 78,17'15", dist. 11'21"; 12. Folco 78,17'21", dist. 11'27"; 13. Camusso 78,17'41", dist. 11'47"; 14. Archambaud (Francia) 78,17'52", dist. 11'58"; 15. Teani 78,19'14"; 16. *Gestri* 78,22'7"; 17. Altenburger (Germania) 78,22'16"; 18. *Romanatti* 78,23'18"; 19. *Baroni* 78,23'51"; 20. Mealli 78,25'51"; 21. Piubellini 78,25'57"; 22. Debenne (Francia) 78,27'33"; 23. Giuppone 78,29'21"; 24. Gabard (Francia) 78,28'44"; 25. *Moretti* 78,29'; 26. *Grassi* 78,29'25"; 27. *Scorticati* 78,30'33"; 28. *Orla* 78,31' e 12"; 29. Benente 78,31'34"; 30. Level (Fr.) 78,32'16"; 31. *Zucchini* 78,33'8"; 32. Demuysère (Belgio) 78,33'45"; 33. Di Paco 78,33'55"; 34. Scacchetti 78,34'3"; 35. Piemontesi 78,37'12"; 36. Negrini 78,37'37"; 37. *Zandonà*; 38. Giacobbe; 39. *Bulla*; 40. *Merlini*; 41. Puppo; 42. Gotti; 43. Bernard (Fr.); 44. Rossi R.; 45. Leducq (Fr.); 46. *Morbiatto*; 47. Le Goff (Francia); 48. Lauck (Fr.); 49. Bovet; 50. *Masarati*; 51. Vietto (Fr.) 79,2'48"; 52. Cazzulani; 53. Castagnoli; 54. *Ciccotelli*; 55. Fantini; 56. Buttafochi (Francia); 57. Oggero; 58. Cloarec (Fr.); 59. *Terragni*; 60. Gerini; 61. *Moser*; 62. *Rovida*; 63. *Clerici*; 64. *Valle*; 65. Zanzi; 66. *Boccaccio*; 67. Castiglione; 68. *Rossi G.*; 69. Cornez (Francia).

Gran Premio della Montagna

Classifica: 1. Bartali, p. 30; 2. Bertoni, p. 21; 3. Cipriani, p. 14; 4. Camusso, 9; 5. Bergamaschi e Martano, punti 5; 7. Cecchi e Gestri, 4; 9. Bovet, Morelli e Zandonà, 3; 12. Guerra, 2; 13. Archambaud e Mealli, 1.

IL CONCORSO MOTONAUTICO DEL GARDA

Brillante debutto di Varzi su "Asso„

vincitore della «Coppa Duca di Spoleto»

Gardone, 3 mattino.

(V.). Il VI Concorso motonautico internazionale del Garda si è chiuso ieri sera, iscrivendo nel quadro dei virtuosi del magnifico sport due nomi nuovi: Achille Varzi e Tazio Nuvolari.

Ma veniamo alla cronaca della giornata. Nella mattinata, piena di sole e di placidezza, il conte Metello Rossi, sul «Ronzino», ha voluto tentare quella media che il regolamento stabilisce per gli aspiranti alle coppe motonautiche. Il «Ronzino», questa media l'ha superata. Il cronometro ha segnato nei due passaggi regolamentari Km. 105 e Km. 108,700, venti chilometri in meno della media che Theo Rossi sabato sera aveva raggiunto vincendo la Coppa.

Alle 15, sono stati chiamati dal Commissario generale Moederle, i concorrenti alla Coppa del Presidente, libera agli scafi da corsa, serie litri 1 1/2, vinta, sotto un diluvio di pioggia, dal conte Metello Rossi. Quando i tre litri iscritti alla Coppa Montelera scendono in acqua, il tempo sembra voglia calmarsi e la pioggia è cessata. Al «via» i più pronti sono Venturi e Castiglioni. Theo Rossi parte con un centinaio di metri di svantaggio che ricupera al secondo giro raggiungendo Venturi prima e Castiglioni poi. Raggiunto Castiglioni, fra i due si ingaggia una lotta vivacissima che è poi troncata per un incidente al «Gianca IV». Nel frattempo si ritira anche Venturi. All'ultimo giro Theo Rossi subisce la stessa sorte.

I piloti del «6 litri», che concorrono pure alla Coppa Montelera, sono più fortunati. Infatti essi trovano il lago in condizioni migliori. Anche questa gara è appannaggio di Theo Rossi che vince dopo una bellissima lotta con Cattaneo. Ora sono di scena i 12 litri per il Trofeo Corrigan. Partono Pompeo Dolci su «Carla IV» e Guido Cattaneo sull'«Asso». Cattaneo è più pronto a prendere il via e subito ha sull'avversario un sensibile vantaggio. Dolci si dà all'inseguimento, ma il suo sforzo è inutile. Cattaneo in questa corsa segna la media più alta della giornata.

E siamo alla battaglia più attesa, quella che mette alle prese Varzi, Nuvolari, Theo Rossi e Dolci. Varzi, Theo Rossi e Dolci corrono guidando barche della classe 12 litri; Nuvolari pilota invece una 6 litri. Sono presenti nella tribuna della giuria numerose autorità fra le quali il Prefetto e il Segretario Federale di Brescia, il cap. Turci del Vittoriale e l'on. Bonardi. Sullo specchio d'acqua, in una imbarcazione, sono il colonnello Cassinelli, comandante lo aeroporto di Desenzano, il tenente Agello e altri aviatori dell'Alta velocità. Alle 15, tra gli applausi della folla, il Segretario Federale dà il «via». Parte per primo Nuvolari; Theo Rossi ha uno svantaggio di una cinquantina di metri; Varzi, che evidentemente non aveva inteso il segnale, è a cento metri da Rossi. Chi non parte affatto è Dolci, che non arriva a mettere in moto il motore se non quando gli altri hanno già compiuto un giro.

La lotta è vivacissima. Nuvolari, raggiunto, da Rossi, non vuole cedere e si getta con temerarietà nella sua scia. Varzi, dal canto suo, chiede al motore tutto il possibile. Alla fine del primo giro Rossi è riuscito a staccare Nuvolari. Anche Varzi si avvicina al rivale e lo supera presso Porlese, dandosi alla caccia di Rossi che raggiunge al secondo giro. All'ultimo giro il motore di Rossi non funziona più regolarmente. Varzi prende definitivamente la testa e, fra gli applausi della folla, corre verso la vittoria; Theo Rossi, poco dopo, è costretto a ritirarsi. Grandi applausi salutano Varzi al suo ritorno a terra. L'organizzazione della manifestazione è stata ottima.

Ecco i risultati:

Coppa del Presidente, per motoscafi da corsa, serie internazionale, classe litri 1 1/2, giri 4, Km. 20: 1. Conte Metello Rossi di Montelera (B.P.M. Riva) «Ronzino», in 19'15", alla media di Km. 62,886; 2. Giuseppe Timpano (B.P.M. Baglietto) «Vinona», in 19'19", alla media di Km. 61,016. Giro più veloce, il secondo di Metello Rossi in 4'33" 2/5, alla velocità di Km. 65,837. Aldo Salom si ritira al terzo giro.

Coppa Montelera, per motoscafi da corsa, serie internazionale, litri 6, giri 4, Km. 20: 1. Conte Theo Rossi di Montelera (Maserati, Baglietto) «Ravanello», in 15'47" 3/5, alla media di Km. 63,852. Giro più veloce, il quarto di Rossi, in 4'6" 3/5, alla media di Km. 72,992. Ritirati Cattaneo e Venturi al secondo giro.

Trofeo Corrigan, per motoscafi da corsa, serie internazionale, classe litri 12, giri 4, Km. 20: 1. Guido Cattaneo (Isotta Fraschini, Baglietto) «Asso», in 14'21", alla media di Km. 83,622; 2. Pompeo Dolci (Isotta Fraschini, Taroni) «Carla IV», in 16'24" 3/4, alla media di Km. 73,126. Giro più veloce, il terzo di Cattaneo in 3'23", alla media di Km. 88,670.

Coppa Duca di Spoleto, per motoscafi da corsa di tutte le classi compresa quella senza limitazione, giri 4, km. 20: 1. Achille Varzi (Isotta Fraschini, Baglietto) «Asso» 12 litri in 14'37" alla media di km. 80,266; 2. Tazio Nuvolari, (Maserati, Baglietto) «Barracuda» 6 litri in 16'32" 3/5. Giro più veloce: il III di Varzi in 3'22 e 2/5 pari a km. 88,800.

Guf Pavia batte Guf Pisa

nel classico incontro remiero

Pisa, 3 mattino.

Ieri, alla presenza di S. E. Buffarini-Guidi e di tutte le autorità cittadine, ha avuto luogo la classica regata annuale fra le Università di Pisa e di Pavia, per la quale è in palio la Coppa d'oro Curtatone e Montanara, donata dal Duce.

I due «otto» si sono dati battaglia sul percorso di m. 3500 e la vittoria è arrisa all'equipaggio pavese che, superiore come poderosità e potenza, è giunto sotto lo striscione d'arrivo con ben tre imbarcazioni di vantaggio.

L'industria italiana

si afferma nel G. P. di Montlhéry

Parigi, 3 mattino.

I Gran premi di Francia all'Autodromo di Montlhery si sono conclusi con il trionfo dell'industria motociclistica e automobilistica italiana. La corsa delle motociclette 175 cmc. ha permesso all'industria italiana di occupare i primi tre posti: 1. Terigi su «MM» che copre 11 giri del circuito di chilometri 6,283 in 40'23" 3/10 alla media oraria di km. 102,172 (il miglior giro in 3'36" 4/10 alla media di km. 104,523); 2. Couturier, su «Benelli», in 41'52" e 5/10; 3. Barthe su «Aquila» in 41'54" 5/10. Barthe su «Aquila» ha poi occupato il quarto posto nella categoria 250 cmc.

La corsa automobilistica delle vetture da corsa 1500 cmc. a cui partecipavano sette concorrenti è stata vinta da Sommer (monoposto Alfa Romeo 3 litri) in 38'13" 5/10 alla media di chilometri 145,336.

La squadra del Nord Tennis

vince la Coppa Podestà di Asti

Asti, 3 mattino.

Il III Torneo del T. C. Asti è terminato ieri con la vittoria complessiva del Nord Tennis di Torino.

Ecco i risultati:

Singolare uomini, Finale: Poli b. Pugliaro 6-1, 6-4, 6-0.

Doppio uomini. Finale: Pugliaro-Cerrato b. Poli-Cristillin 7-5, 7-5, 1-6, 3-6, 6-3.

Singolare signore. Finale: Salomon b. Agudio w. o.

Doppio misto. Finale: Salomon-Pugliaro b. Gagliardi-Piacenza 5-6, 2-6 e 6-3.

I campioni tennistici di Francia

Parigi, 3 mattino.

E' la prima volta nella storia del tennis francese che i titolari dei campionati di Francia sono degli stranieri. Le finali delle partite di singolare hanno visto la vittoria di Perry e della signora Sperling, che hanno rispettivamente battuto il tedesco Von Cramm per 6-3; 3-6; 6-1; 6-3 e la signora francese Mathieu per 6-2; 6-1.

Ecco i nuovi campioni di Francia 1935-1936:

Singolare uomini: Perry (Inghilterra); *Singolare signore*: signora Sperling (Danimarca); *Doppio uomini*: Crawford-Quist (Australia); *Doppio signore*: Stammers-Scriven (Inghilterra); *Doppio misto*: signorina Payot, Marcel Bernard (Svizzera-Francia).

ISTANTANEE DELLA FIRENZE-MONTECATINI. — Il tentativo dei «grigio-rossi» sulla salita di San Marcello è fallito: Bartali è raggiunto non solo da Martano, ma anche da Bergamaschi, Olmo, Bertoni e Cecchi. - Bertoni, Bergamaschi, Guerra, Cipriani, Giacobbe e Binda fanno da battistrada al gruppo in salita.

CRONACA CITTADINA

IL VOLTO GUERRIERO DI TORINO

La superba rivista militare di ieri

fra l'ardente entusiasmo del popolo

S. E. IL GENERALE GROSSI, COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA, PASSA IN RIVISTA LE TRUPPE SCHIERATE IN PIAZZA VITTORIO

La tradizionale rivista che ogni anno si rinnova nel giorno dello Statuto ha assunto ieri un significato ancor più alto di una parata militare; nelle magnifiche formazioni dell'Esercito e della Milizia che marzialmente sono sfilate davanti alle alte Gerarchie militari del Governo e del Partito, il popolo ha ravvisato il volto guerriero di Torino sabauda e fascista. Il passato e il presente si sono fusi nella superba manifestazione. Le lacere gloriose bandiere Reggimentali ornate di epica storia, sventolavano insieme ai labari delle formazioni di Camicie Nere: i gloriosi vessilli della Rivoluzione. Sulla piazza Castello, di fronte al palazzo Madama le cui vecchie mura narrano la storia dei Savoia, adornata di un tappeto di velluto cremisi si apriva la storica loggetta dalla quale Re Carlo Alberto promulgò lo Statuto; all'altro capo della piazza si stagliava sul cielo purissimo la Torre Littoria la cui campana d'argento ricorda ai cittadini coi suoi rintocchi i martiri della Rivoluzione fascista. Due epoche ormai ricongiunte nella storia.

Le tribune

Della piazza era tenuta sgombra l'area centrale nella quale doveva sfilare il corteo; ma il popolo si affittiva ovunque oltre i cordoni e nereggiava fino agli imbocchi di tutte le vie che sfociano sulla piazza. Addossate al porticato del palazzo del Governo, sulla cui facciata correva un drappo cremisi dal bordo dorato ed al cui balcone centrale sventolava la bandiera nazionale, erano le tribune. Al centro in quella riservata alle alte autorità spiccava nella divisa di Maresciallo d'Italia la figura del glorioso comandante l'Armata del Grappa, S. E. Giardino, ed al suo fianco erano S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal vice segretario conte Rossi di Montelera, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Procuratore generale S. E. Maggia, il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, il Presidente del Tribunale comm. Gamino, il Preside della Facoltà di Medicina prof. Maggiora-Vergano, il Provveditore agli Studi comm. Romandino, l'Intendente di Finanza gr. uff. Calandra, il Questore comm. Stracca, il generale Cantù, ispettore di Zona dei Carabinieri, il gen. Mazzucco, comandante il Presidio Aeronautico, senatori, deputati, ed un folto gruppo di generali e di consoli della Milizia, nonchè eleganti signore. Nelle altre tribune A. B. C. anch'esse adorne di trofei tricolori si affittivano personalità di ogni categoria e molte signore. Di fronte, nella zona d'ombra stagliata dal sole che rivestiva d'oro il profilo del turrito medioevale palazzo, si allineavano, con le bandiere i labari e i gagliardetti, le rappresentanze dell'Associazione Combattenti, dei Mutilati, delle Famiglie dei Caduti, del Nastro Azzurro e di tutte le Associazioni d'Arma. Lungo il porticato del Teatro Regio erano schierati ufficiali dell'Aviazione, dell'Esercito e della Milizia; vicino alla statua del Cavaliere gli Avanguardisti e le rappresentanze di istituti scolastici; e fra tribune e tribune ogni spazio era stato occupato da uomini, donne e ragazzi costituendo così una densa siepe che faceva cornice allo spiazzo sul quale dovevano passare le truppe.

Il servizio d'ordine era stato assunto personalmente dal vice-Questore comm. Ravelli e dal tenente colonnello dei Carabinieri Scognamiglio.

La sfilata

Lo schieramento delle forze dell'Esercito, dell'Aviazione, della Milizia e delle Organizzazioni Giovanili del Partito, si spingeva fino al Valentino e si protraeva lungo il Corso Cairoli, piazza Vittorio Veneto, via Po, raggiungendo piazza Castello. Anche in queste località la folla si era ammassata per ammirare la magnifica parata militare. Alle ore 10, il Comandante la Divisione generale Vercellino, a cavallo e col suo seguito, andava ad incontrare sulla piazza S. E. il Comandante il Corpo d'Armata che era accompagnato dallo Stato Maggiore. Subito dopo la cavalcata, con alla testa S. E. il gen. Grossi, si allontanava e incominciava la rivista, mentre giungeva sulla piazza l'eco delle salve di artiglieria che tuonavano sui monti.

Alle ore undici, dopo essere passato sul fronte delle truppe che in perfetto allineamento presentavano le armi, il Comandante di Corpo d'Armata faceva ritorno sulla piazza e andava a porsi di fianco alla tribuna d'onore. Incominciava la sfilata; uno spettacolo magnifico di forza che suscitava gli «alalà» delle Camicie Nere e gli applausi scroscianti della folla.

Di fronte al palco d'onore, man mano che le formazioni militari passavano andavano alternandosi le musiche reggimentali, delle Legioni dei Carabinieri e della Milizia, e le fanfare degli altri corpi. Ed al suono delle musiche che scandivano il passo, sfilavano belli di giovinezza e di forza i soldati dell'Italia fascista.

Al comando del gen. Bellini passavano gli ufficiali e i sottufficiali fuori quadro dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia; agli ordini del generale Mercalli le formazioni dell'Aeronautica, dell'Accademia di Artiglieria e Genio, i Carabinieri e la Brigata di Fanteria. Ogni reggimento aveva alla testa la gloriosa bandiera che ognuno salutava romanamente; e al comando degli ufficiali, sfilando davanti a S. E. Giardino e al Comandante di Corpo di Armata, le ordinate e compatte file di soldati, dalle quali si alzava la selva delle baionette innestate sui fucili volgevano il capo alla tribuna. Alcuni reparti avevano la maschera antigas, tutti in perfetto assetto di campagna portavano l'elmetto.

Al comando del generale Lussiana passava il terzo settore composto di Alpini, Artiglieria alpina e dei reparti del Reggimento di Nizza Cavalleria appiedato, e di Guardie di Finanza.

Duce!... Duce!...

Il passaggio dei reparti di Artiglieria, magnificamente equipaggiati e in divisa coloniale suscitava ancor più calorose dimostrazioni e dalla folla si alzavano le grida di «Viva l'Esercito!» a soffocare le note della marcia reggimentale.

Ogni formazione era preceduta da un drappello di ufficiali che apriva la marcia. Sfilavano poi al comando del console generale Vandelli, mentre la Banda della Legione Ferroviaria suonava l'Inno dei Giovani Fascisti, il magnifico battaglione delle balde Camicie Nere agli ordini del Console Revel con alla testa il Labaro della I Legione Sabauda, la stupenda Leg. Universitaria «Principe di Piemonte» al comando del console Vedani; la Dicat, distinguibile per l'elmetto verniciato in nero, agli ordini del console Calligaris; le centurie dei Giovani Fascisti comandate dal console Moreno. gli Avanguardisti dell'O.N.B. comandati dal centurione Cozzupoli, fra i quali un reparto a cavallo, e uno di sciatori.

Nuove vibranti acclamazioni si elevavano al passaggio dei reparti di Milizia e di organizzazioni Giovanili. Il grido di Duce! Duce! si dipartiva dalla folla ed in un attimo echeggiava su tutta la piazza.

La sfilata è continuata ininterrotta. Venivano gli alunni del R. Collegio Militare «Carlo Alberto» di Moncalieri, poi, in divisa color kaki, le guardie municipali, quindi al Comando del generale Pasquali gli ufficiali della Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, il Reggimento Nizza Cavalleria a fianco del cui comandante era S. E. il Conte Calvi di Bergolo, un reparto motorizzato, e preceduta dalla fanfara l'Artiglieria divisionale, coi suoi pezzi, ed i cannoni e l'Artiglieria someggiata. Poscia a breve distanza, di corsa, le piume al vento, scandendo il passo sulle note di una sbrigliata fanfara, come trasportati in un'ondata di bel romanticismo passavano i bersaglieri del IV Reggimento.

Il sesto settore comandato dal gen. Manca chiudeva la sfilata. Questo settore era composto dall'artiglieria d'Armata, i cui grossi pezzi trainati dai trattori suscitavano passando un forte rumore di ferraglia, altri cannoni prolungati venivano con l'8.o pesante di Rivoli, poi montati su autocarri gli apparecchi di segnalazione ottica, reparti foto-elettrici, poi le formazioni del centro-contraerei coi loro pezzi ed infine i carri alpini, i veicoli dell'autocentro ed un reparto di Milizia in motociclette.

Volta per volta i Reggimenti e le Legioni, dopo essere passati davanti alle Gerarchie avevano lasciato la piazza; sola era rimasta di fianco al palco delle Autorità una compagnia di fanteria che ha reso gli onori a S. E. Giardino, al Comandante di Corpo d'Armata e alle Autorità, quando si sono allontanati.

A Palazzo Madama

Il Valor Civile premiato

in una imponente adunata

La grande e magnifica aula di Palazzo Madama ha accolto nel pomeriggio di ieri una folla inconsueta per lo storico salone, sacro alle celebrazioni dei fasti della Patria e riservato ai sontuosi ricevimenti in onore dei visitatori illustri. Di fronte alle autorità che avevano preso posto a ridosso della parete di fondo, ricoperta di damaschi e di trofei tricolori, le file di sedie allineate sin presso l'entrata erano occupate in massima parte da gente di aspetto modesto. Gente della piccola borghesia e del popolo. Ai lati della sala e dietro le autorità si trovavano gruppi di agenti municipali e di Pubblica Sicurezza, di pompieri, di militi della Croce Verde, di insegnanti e allievi delle Scuole, e poi ancora i rappresentanti dei decorati al Valor Civile, dei donatori volontari del sangue e di altre Associazioni con i rispettivi gagliardetti.

Tutta questa folla, formata di premiati e dei loro familiari, dava alla cerimonia per la quale era intervenuta il significato simbolo di un rito: l'esaltazione dell'oscuro eroismo civile e la sua ricompensa nella luce della gratitudine cittadina. Per questo la cerimonia è stata definita una delle più belle fra quante se ne svolgono annualmente.

Anche quest'anno al Premio «Giovanni Servais» e ad altri tre ad esso inerenti, sono stati abbinati il Premio quadriennale «Conte Ernesto di Sambuy», le Ricompense al carattere e al valore, il Premio di virtù Bajnotti, i Premi «Alessandro Torri», «Martino Cima», «Umberto I» e «Carlo Fassò», le Medaglie d'oro a ispettore, direttori e insegnanti comunali benemeriti dell'Istruzione pubblica, e infine i Premi dell'Automobile Club per gli agenti addetti alla regolazione del traffico: una vera rassegna del coraggio e del dovere compiuto con zelo a beneficio della società.

Il Podestà Sartirana, che nel suo ufficio in Municipio è ogni giorno a contatto col popolo e lui accorrente per motivi inerenti alla sua carica, ha voluto accentuare il carattere tipicamente popolare della cerimonia, attendendo premiati, pubblico e Autorità ai piedi dello scalone del palazzo. Egli, che era accompagnato dal capo gabinetto comm. Gualco, è poi salito al primo piano all'arrivo di S. E. il Prefetto Giovara, del Federale Piero Gazzotti, di S. E. il generale Grossi comandante il Corpo d'Armata, e del generale Vercellino comandante la Divisione. Nella sala erano già in attesa il generale Cantù, ispettore di zona dei Reali Carabinieri, il console generale Revel, il console Moreno, l'on. Orsi, il gr. uff. Donvito per l'Unione provinciale fascista dei commercianti, l'ex-Podestà ammiraglio Di Sambuy, il sen. Rubino, il colonnello Barbaro per l'Associazione combattenti, ed altri molti.

Cessati gli applausi con cui sono stati salutati i gerarchi, ha subito preso la parola il Preside della Provincia, avv. Orazio Quaglia, che, in omaggio alle riaffermate direttive del Federale sui discorsi, ha limitato il suo dire ad una illustrazione delle motivazioni dei premi e delle ricompense, facendo infine scuotere tutti i presenti in una grandiosa manifestazione di devozione al Duce, da lui definito l'Eroe silenzioso che col Suo genio, il Suo cuore e il Suo coraggio protende nel futuro la potenza e la gloria della Nazione plasmata a nuova vita. In piedi, i convenuti hanno acclamato a lungo.

Si è quindi iniziata la distribuzione dei premi. Il primo nome pronunciato dall'araldo è stato quello di Pierino Delpiano, medaglia al Valor Civile, decreto reale 11 marzo 1935. Il Federale ne ha fatto con voce alta l'appello e la moltitudine, alzandosi di nuovo d'impeto, gli ha fatto eco con un grido formidabile: «Presente!».

La seconda ricompensa al Valore è toccata al generale Ugo Porta per essersi prodigato a Coo, nelle Isole Egee, a favore delle vittime di quella città distrutta dal terremoto. Della ricompensa al carattere in beneficiato il brigadiere di P. S. Elsio Fanni, sardo, per aver più volte esposto la vita allo scopo di evitare disgrazie. Il Premio di virtù stato assegnato alla ventenne torinese Annita Battezzati, una simpatica brunetta dagli occhi vispi che, fatta segno a festosi battimani e regalata di due splendidi mazzi di fiori, ha ricevuto ogni cosa con malcelata commozione.

Vivamente applaudito è stato anche il gen. Edoardo Rubino al quale l'Ammiraglio di Sambuy, figlio dell'illustre fondatore del Premio quadriennale destinato al cittadino che con un'opera d'arte, abbia singolarmente contribuito all'abbellimento della città, ha appuntato la medaglia d'oro per il quadriennio 1930-1934 quale autore del monumento al Carabiniere.

La distribuzione è poi continuata sino alla fine. I Premi Servais sono stati 25, di cui 7 per atti compiuti in Torino e 18 per atti compiuti in altri Comuni della Provincia di Torino e di Aosta.

(*Nella odierna Stampa della Sera daremo l'elenco completo dei premiati con le relative motivazioni*).

All'Opera Nazionale Balilla

Le classifiche del concorso ginnastico

Nel Teatro della Casa Balilla di Piazza Bernini si è svolta ieri la cerimonia della premiazione degli Avanguardisti e Balilla vincitori del torneo di scherma organizzati dal Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, e la proclamazione delle classifiche del Concorso ginnastico per Balilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari. Erano presenti tutti i premiati unitamente a tutti gli insegnanti e graduati che hanno istruito le squadre che hanno preso parte al Concorso. Durante la manifestazione si sono svolti, sotto la direzione del M.o comm. Colombetti, interessanti ed applauditi assalti accademici di fioretto e sciabola fra i vincitori del torneo. Quindi il Presidente del Comitato Provinciale, comm. Enzo Carli ha rivolto parole di ringraziamento al Corpo insegnante per la collaborazione prestata, esprimendo la sua certezza in un sempre maggior sviluppo dell'Organizzazione Balillistica. La simpatica cerimonia si è chiusa con il «Saluto al Duce».

Pieno successo dei rapidi popolari

La prima giornata dei treni popolari ha avuto il più lieto successo. Successo di partenze e di arrivi.

Oltre quattromila torinesi hanno lasciato la nostra città fra la serata di sabato e la mattinata di ieri per le varie destinazioni: Roma, Venezia, Firenze, Milano, Genova, Bardonecchia e Stresa. Mare, monti, grandi città erano destinate come mète per i viaggiatori dei «rapidi popolari». Tutte le mète hanno avuto il loro pubblico e i convogli hanno riportato ieri sera a Torino una folla di gente lieta per la domenica trascorsa lontano dal centro delle quotidiane occupazioni.

D'altra parte Torino ha avuto la visita di numerose comitive giunte da Alessandria, Cuneo, Genova e Milano. Migliaia di forestieri sono sbarcati a Porta Nuova e Porta Susa nelle prime ore della mattina e tosto si sono sparsi per la città, attratti dai vari richiami che la giornata festiva e mostre ed esposizioni ripromettevano. Molti di questi ospiti si sono frammisti alla folla dei torinesi per assistere alla sfilata delle truppe, mentre altri hanno lasciato Torino per raggiungere gli immediati dintorni, chiamati dagli incanti primaverili della collina.

Nel pomeriggio i forestieri si sono suddivisi fra gli stadi sportivi e la Mostra delle Invenzioni di piazza Arturo Graf. Questa ha avuto il maggior numero di visitatori, interessando tecnici e profani con la gran copia delle opere esposte.

Il centenario della Consolata

Nei dintorni dell'antico e popolare Santuario, opera del Guarini e del Juvara, e nel suo interno c'è aria di festa; un via-vai insolito di gente, un affollarsi di fedeli intorno agli altari e nelle cappelle.

L'interno del tempio è stato rinnovato; ritoccate le pitture della volta, rinfrescate le dorature; tutto è splendore, magnificenza.

I festeggiamenti rivolti a ricordare una grande grazia ottenuta per intercessione della Consolata, la liberazione dal colera nel 1835, sono ormai cominciati.

Nel quadro degli avvenimenti civili che Torino ricorda quest'anno, della commemorazione di insigni piemontesi promossa dal Regime, le feste della Consolata hanno un loro posto distinto. Esse avranno il loro culmine nella processione che, il giorno 18, percorrerà le vie della città e andrà a riversarsi nella vasta piazza Vittorio Veneto. Pellegrinaggi, congresso mariano, funzioni religiose formano il programma di queste giornate.

Altre date notevoli, storiche ricorda la storia del Santuario, come il congresso mariano del 1898 e soprattutto la celebrazione centenaria del 1904 in cui, con grande splendore, si ricordarono le origini del santuario. Il 1935 segnerà un'altra data significativa, memorabile. Vedremo sfilare davanti al quadro taumaturgo venerato folle e folle di fedeli; ogni parrocchia della città e della campagna vorrà essere presente, e verrà gente anche di fuori, dalle città del Piemonte. Coltivatori della terra, operai dell'industria, uomini colti e uomini dall'operosità manuale verranno al Santuario, a cantare gli inni sacri, a pregare. Sarà la città, sarà la diocesi, il Piemonte che farà sfilare i suoi fedeli là dove pregarono i nostri antenati. E coi pellegrinaggi il congresso mariano, cioè riunioni in cui si parlerà di Maria, della Consolata.

Il congresso avrà sedute di diverso genere: altre per tutti, solenni, eloquenti, accademiche; altre per generi speciali di persone per spronarle ad un sempre più fiducioso e saldo amore verso la Vergine.

E' nella vasta chiesa di S. Filippo che si avranno le imponenti sedute generali, in cui parleranno distinti oratori. L'apertura si farà il mattino del 12 al Santuario della Consolata, dove S. Em. il Cardinale Arcivescovo terrà una breve allocuzione.

Alla Metropolitana, il mattino del 16, grande pontificale e, nel pomeriggio, in piazza Vittorio Veneto, si rinnoverà l'atto di consacrazione della città alla nostra Protettrice. Quanti verranno a Torino in queste giornate, quanti saranno presenti allo spettacolo del pomeriggio del giorno 16? Sarà certamente una immensa fiumana di popolo.

Alla Mostra delle Invenzioni

Anche ieri, alla Mostra Nazionale delle Invenzioni e delle novità industriali, si è registrato l'afflusso della ormai consueta folla domenicale. Nel pomeriggio, oltre ad altre comitive provenienti da fuori, hanno visitato la Mostra gli allievi dell'Istituto dei Salesiani, i quali si sono soffermati a lungo nei vari reparti e si sono interessati a parecchie invenzioni.

Come è noto, in occasione della Mostra, la Commissione centrale per l'esame delle invenzioni e l'Associazione Nazionale Fascista Inventori hanno bandito una serie di concorsi a premi su vari temi. Ieri mattina nei locali della Mostra, la Commissione del concorso n. 5 (concorso per dispositivi antiparassitari da applicarsi agli apparecchi radioriceventi) si è riunita, ed ha proceduto all'esame degli apparecchi presentati. Il responso della Commissione si conoscerà a Mostra conclusa. Martedì 5 si riunirà la Commissione del concorso n. 2 (gruppi di pompa ed iniettore per l'alimentazione dei motori Diesel veloci).

Il Commissario della Mostra ha indetto, fra tutti gli espositori, un referendum per il quale sono stati distribuiti a tutti i partecipanti appositi moduli. Su questi moduli il partecipante potrà trascrivere liberamente le proprie osservazioni sia sull'organizzazione della Mostra stessa, sia sul funzionamento dei vari servizi, con libertà di dare suggerimenti atti a contribuire al sempre maggiore perfezionamento di questa importante rassegna, della quale, praticamente si è rilevata fin da questa prima edizione la grande utilità.

La folla dei visitatori si è soffermata particolarmente nella sezione cinematografica.

Comitiva di nizzardi

ospiti di Torino

La gita della carovana nizzarda, organizzata dal confratello *Eclaireur de' Nice et de Sud-Ouest* e dalla Cit, in accordo con la Federazione dei Fasci di Torino e col Fascio di Nizza, ha avuto il più lieto svolgimento.

I graditi ospiti sono giunti a Torino poco dopo le ore 11 di ieri, ricevuti alla stazione dall'ing. Mussino, presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi, dall'Ispettore Perez, in rappresentanza del Segretario Federale, dal rappresentante del Podestà da altre personalità cittadine. Dopo un primo scambio di cortesie e di saluti, gli ospiti si sono incolonnati e, preceduti dalla banda del Dopolavoro dell'Azienda Tranvie Municipali, si sono diretti a Palazzo Madama.

Il gruppo dei nizzardi arrivava in piazza Castello mentre stava per finire appunto la sfilata delle truppe del Presidio per la Rivista dello Statuto. Gli ospiti si soffermavano ammirati a contemplare il magnifico spettacolo di destrezza e di forza rappresentato dai reparti di truppa e come sfilava la lacera e gloriosa bandiera del 92.o Regg. Fanteria, si univano alla folla torinese nel rendere onore al vessillo.

Salivano quindi a Palazzo Madama. Poco più tardi giungevano le Autorità: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà, ingegnere Ugo Sartirana, il gr. uff. Filippo Giordano dei Fasci all'Estero, il barone Conforandi d'Aurane dell'Associazione oriundi nizzardi. Il cav. Nicolone, ispettore di zona per i Fasci Italiani all'Estero e il sig. Thomé, redattore dell'*Eclaireur* rispondevano con elevate parole al benvenuto dato alla comitiva dal Podestà, a nome della città e proprio. La cerimonia si concludeva con vibranti acclamazioni all'Italia e alla Francia ed evviva al Re e al Duce. Seguiva un rinfresco offerto dalla Podesteria.

I forestieri ripartivano in serata.

Mostra d'arte fotografica a Palazzo Lascaris

Si inaugura questa sera alle 21,15 nelle sale a terreno di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, gentilmente concesse dal presidente dell'Ente della Moda on. Vianino, una Mostra di arte fotografica dilettantistica, organizzata dalla Società fotografica Subalpina aderente all'Istituto Fascista di Cultura. L'ingresso è libero. La Mostra rimane aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19 e nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato anche dalle 21 alle 23.

STATO CIVILE DI TORINO	
2 Giugno 1935-XIII	
Nati	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni	3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Lo Giudice Armando, uff. telegrafico, con De Simone Grazia — Rusta Michele, impiegato, con Magnino Letizia, modista — Beria Felice, impiegato, con Zucchino Celestina — Capra Francesco, muratore, con Forzelo Olga — Milone Angelo, fonditore, con Giachello Maria, tessitrice — Albrito Andrea, meccanico, con Turco Marcellina, sarta — Garbarino Natale, esercente, con Balbo Delfina — Osella Paolo, tipografo, con Pometi Angela — Valente Livio, saldatore, con Adussio Luisa, dolciera — Nonnis Carlo, impiegato, con Borghesio Romana — Telts Zoltan, ingegnere, con Pagliano Elena — Barreri Giovanni, tranviere, con Lupo Cesarina, modista — Grasso Maggiorino, materassaio, con Allemand Stella, operaia — Degiovannini Domenico, falegname, con Ferrero Angela, cameriera — Fasano Augusto, tipografo, con Rosso Giuseppina — Luna rag. Francesco, impiegato municipale, con Priorie Francesca, impiegata — Tavella Pietro, meccanico, con Acino Luigia, cameriera — Guerra Osvaldo, meccanico, con Conti Mafalda, dolciera — Baratto Sigismondo, autista, con Vento Ernesta — Dehandi Antonio, meccanico, con Scrimaglio Ernestina, commessa — Savaso Giovanni, elettricista, con Bisaculo Maria, telefonista — Garello Giovanni, fonditore, con Gominetto Antonia, vend. ambul. — Chiabotto Giuseppe, operaio, con Mariotta Giulia — Folonari Giuseppe, ingegnere, con Gianotti nob. dei baroni Teresa Maria — Grilla Cesare, avvocato, con Moriso Jolanda — Rosazza Emilio, meccanico, con Capra Caterina — D'Ambrosio Alessandro, capitano medico, con Borgna Ida — Casale Ferdinando, operatore cinematografico, con Bosio Eugenia, modista — Bianco Biagio, lattoniere, con Destefanis Margherita — Bianconovo-Polacco Antonio, operaio, con Gretti Anna — Ariello Secondo, meccanico, con Bordiga Olga, sarta — Voltolini Brilino, segatore, con Corrente Maria, operaia — Allisio Giuseppe, vend. ambul., con Belnaudo Anna, fioraia — Cerrajero Nicola, impiegato, con Cirio Maria, impiegata — Diaco Attilio, agente P. S., con Brosio Cesarina, sarta — Correnti Pasquale, dott. in legge, con Federico Erminia — Cerrato Albino, commerciante, con Cotto Lucia — Perucelli Fedele, pasticciere, con Lino Chiara, ricamatrice — Frangini Dino, operaio, con Imarone Palmira, pettinatrice — Tagliano Pietro, cameriere, con Peretto Giuseppina — Avalle Pietro, commerciante, con Vercellone Antonia, pettinatrice — Varetto Luigi, commerciante, con Panfilo Anna Maria — Callerone Giuseppe, muratore, con Serra Carolina, commessa — De Pasquale Arturo, muratore, con Valente Antonia, operaia — Piccardi Pinato, ingegnere, con Carosio Maria — Della Schiera Brenno, maresciallo R. E., con Manis Maria — Gai Giovanni, pasticciere, con Vagliesti Edera, lingerista — Carpignano Giuseppe, meccanico, con Durandi Giuseppina, sarta — Dragostini Carlo, meccanico, con Stamburi Felicina, sarta — Scalvini Carlo, autista, con Cherio Giuseppina — Rossotto Cipriano, cameriere, con Giacosa Ernesta — Accusani di Retorto e Portanuova nob. dei baroni Paolo, dott. in giurisprudenza, con Accusani di Retorto e Portanuova nob. dei baroni Eugenia — Grattarola Luigi, impiegato, con Guizzo Angela, impiegata — Giorgi Edmondo, meccanico, con Lignetti Luigia — Zummo Giuseppe, appuntato CC. RR., con Terranova Giuseppa — Dorio Michele, carpentiere, con Caberti Emma, cameriera — Mussino Fedele, decoratore, con Di Pasqua Adolfina — Dal Molin Giuseppe, manovale, con Scodro Elisabetta — Longino Antonio, vend. amb., con Vernalone Lina — Boscolo Giovanni, carpentiere, con Fortebray Placida — Nifosi Emanuele, agente P. S., con Viori-Trieste Concetta — Bocca Giovanni, fonditore, con Vaudetto Letizia — Obinone Felice, agricoltore, con Babbione Balbina — Marega Gino, operaio, con Fiorano Teresa — Tabone Restituto, giardiniere, con Tabone Placina — Rocchietti Domenico, conduttore caldaie vapore, con Spandre Margherita, operaia — Teodato Mario, meccanico, con Mouagarhe Paoletta — Birolo Ferdinando, fotografo, con Debarnot Enrichetta — Lanza Vittorio, spedizioniere, con Berrino Angela, confezionatrice — Rotta Lino, macellaio, con Verbio Corinna — Banchio Michele, meccanico, con Rovel Antonia, meccanica — Bosio Pietro, trafilatore, con Zoppi Maria, operaia in pizzi — Diappi Riccardo, cantiniere, con Gorgerino Maddalena — Santinelli Adilo, impiegato, con Gaia Carolina — Roscelli Dario, disegnatore, con Delponte Elvira — Francone Michele, carpentiere, con Bossio Alfa, sarta — Montaldi Ettore, ingegnere, con Pierco Maria — Morrillo Giuseppe, impiegato dello Stato, con Bione Teresa — Marchetti Giuseppe, tenente del Genio, con Gay Eugenia — Audi-Grivetta Giovanni, meccanico, con Chiaro Ester, impiegata — Sciorato Mario, infermiere, con Coni Elisabetta, cameriera — Museo Marcello, carpentiere, con Falchero Seconda — Gilardi Giuseppe, interratore municipale, con Sraffone Margherita — Carpignano Virginio, meccanico, con Passi Lucia — Drambrosio Renato, fabbro meccanico, con Girotti Marianna, operaia — Massara Pietro, meccanico, con Parsio Gemma, operaia — Pomè Bruno, dott. in scienze commerciali, con Adipotti Teresita — Vieca Marino, autista, con Banducco Natalina, dolciera — Crovella Mario, impiegato, con Morsiani Anita, sarta — Marzano Mario, meccanico, con Leandro Celestina, cameriera.

La commemorazione dell'avv. Bozzalla al Circolo Filologico

Ieri, alle ore 16, nel salone del Circolo Filologico, ha avuto luogo l'annuale distribuzione dei Premi e dei Diplomi alle allieve della Sezione femminile ed è stata fatta nell'occasione la commemorazione del gr. uff. avv. Cesare Bozzalla, suo Presidente, deceduto non molti giorni fa.

Dopo brevi parole della direttrice della sezione femminile, ha pronunciato il discorso commemorativo il prof. cav. Luigi Rambaldi, che con commossa parola ed ispirato accento ha tessuto l'elogio del compianto Presidente, Cesare Bozzalla, il cui nome rimarrà legato al Circolo Filologico, da imperitura riconoscenza e gratitudine.

Subito dopo ha avuto luogo la benedizione della Bandiera che la Sezione femminile ha offerto all'Istituto e la distribuzione delle medaglie, dei diplomi di pratica conoscenza, e dei premi alle allieve.

Con l'apertura dell'esposizione dei saggi di disegno e dipinto, di arte applicata e di lavori femminili e con un esperimento pratico di cucina, ha avuto termine la cerimonia.

Dopo la Crociera del Levante

Concorso per uno scritto sulla Crociera. — Si ricorda ai crocieristi che il termine per la presentazione degli scritti sulle impressioni della Crociera, specialmente tenuto conto dei rapporti culturali e tecnici fra le civiltà delle regioni visitate e quella fascista di Roma, è protratto al 10 giugno. Gli scritti debbono essere presentati in triplice copia.

Concorso fotografico fra i crocieristi. — Le fotografie da presentarsi al Concorso dovranno essere di formato compreso fra il 10 x 15 e il 30 x 40. Esse dovranno essere presentate al Dopolavoro Provinciale non oltre il 15 giugno e recare, ciascuna, sul retro, le generalità e l'indirizzo del concorrente, il numero della tessera O.N.D. nonchè il titolo della fotografia.

Oggetti smarriti. — Il Dopolavoro comunica ai crocieristi che sono giacenti oggetti ritrovati a bordo del piroscafo «Roma». Gli interessati possono presentarsi agli uffici in corso Vittorio Emanuele 75.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI GIOCATTOLI ESTIVI

d'ogni tipo, da quelli di lusso ai modesti. *Nuove carrozzine per bambini*. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Il cantastorie» di De Torres e Simeoni, e «Rifiuto io» di Corrado d'Errico (serata popolare).
BALBO: Rivista italo-viennese.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà con Balletto Endo. Prezzi diurni: L. 1 - 2 - 4.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Segretaria privata. E. Merlini.
AMBROSIO: 3 donne sono troppe. L. 3; L. 6.
VITTORIA: Venere bionda (Marl. Dietrich) e Grande spettacolo di Arte Varia. Prezzi diurni: L. 1,60-2-4; Serali: L. 2,10-3-6.
STATUTO: La maschera di cera.
IDEAL: L'uomo invisibile e Gran Varietà.
ALFIERI: «Così finì un amore». L. 1,05.
NAZIONALE: Oro (B. Helm). Dopolav. 1,40.
BALBO: Voci di primavera e «Chi va per questi mari...», rivista. Diurni: L. 1-2-4.
MAFFEI: Chiaro di luna e Gran varietà.
SPLENDOR: «Catturato». L. 1,05.
MASSIMO: «Don Bosco». Ingresso L. 1,05.
PRINCIPE: La guardia del corpo e Cartone.
SAVOIA: La terribile notte nuziale.
REGINA: «Argento vivo» e Varietà.
OLIMPIA: «La famiglia Barrett». F. March.
IMPERIALE: «Un bacio e una canzone».
IMPERO: «Labbra dipinte». Ingresso L. 1,05.
PALERMO: «Velo dipinto». Greta Garbo.
CORSO: Anna e Elisabetta. Herta Thiele e Dor. Wieck (interp. Ragazze in uniforme).
REX: L'agente n. 13. M. Davies, G. Cooper.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA
reduce dai successi di Londra e Parigi
MARY DITRIX
la celebre «fantasista» internazionale con le dinamiche
12 BLUE BELLS LADIES 12
e gli acrobati parodisti «Emma e Henry» presenta il nuovo spettacolo franco-italiano 1900-1935. Sullo schermo: *Venere bionda* con Marlène Dietrich, regia Joseph von Sternberg. *Prezzi diurni: L. 1,60-2-4. Serali L. 2,10-3-6.*

CINE REX
Oggi *prima* dell'eccezionale film Metro
L'AGENTE N. 13
Protagonisti:
MARION DAVIES - GARY COOPER
(La spia) (L'ufficiale)
Prezzi estivi: L. 3 - L. 4 - L. 5.

Oggi al SALONE GHERSI
E. MERLINI - N. BESOZZI - S. TOFANO
nel brillantissimo film
LA SEGRETARIA PRIVATA
regia di *G. Alessandrini*. Edis. «Cines». *Prezzi: Platea L. 3 - Galleria L. 5.*

L'UOMO INVISIBILE
il vero capolavoro mondiale di emozione e di tecnica, da oggi al
CINE-VARIETA' IDEAL
Sulla scena grandi numeri di varietà: *Cubar-Ferri*. Prezzi diurni L. 1,05.

NAZIONALE: ORO
il grande successo di Brigitte Helm.

ITALA: L'IMPERATRICE PERDUTA
Torinese: «Bouboule, 1° Re negro».

STATO CIVILE

2 Giugno 1935-XIII

Corlevesio Giovanna di Ferdinando, di anni 71, da Torino, pens., via Monginevro 66.
Parteglio-Ughetto Michele fu Giacomo, di anni 67, da Trana, pens., via Monterosa 31.
Bertero Giuseppina fu Matteo, di anni 77, da Carignano, agiata, via Giannetti 29.
Perotti Rosalba di Celestina, di mesi 1, da Rivoli, via Fontanelle 5.
Benini Raffaello di Nico, di mesi 1, da Torino, via Colli 9a.
Cerrato Anna ved. **Viesca**, di anni 73, da Torino, casalinga, via Villafranca 34.
Giacoletti Maria di Pietro, di anni 26, da Crissolo, operaia, via Cottolengo 21.
Carli Pietro fu Sante, di anni 42, da S. Paolo del Brasile, fabbro.
Cantore Orazio di Luigi, di anni 37, da Chiusa S. Michele, invalido.
Bruno Eugenio fu Michele, di anni 66, da Torino, magliericista.
Piovesana Bruno di Pietro, di mesi 8, da Torino.
Orsi Ermando di Vittorio, di anni 32, da Savona, operaio.
Miola Rosa Margherita ved. **Rolle**, di anni 68, da S. Gillio T., ricoverata.
Mathieu Laura, di anni 20, da Susa, sarta.
Fulvi Guerrino fu Ubaldo, di anni 42, da Urbino, commesso.
Carruti Maria ved. **Soria**, di anni 76, da Calosso d'Asti, casalinga.
Vesentini Bruno di Gilio, di anni 17, da Walsum (Germania), ricoverato.
Marligrion Marina ved. **Mattiuzzo**, di anni 80, da Treviso, casalinga.
Vigna Giuseppe fu Carlo, di anni 67, da Baldichieri, contadino.
Toninelli Ida m. **Castellano**, di anni 37, da Castiglione d'Adda, casalinga.
Parola Mario fu Vittorio, di anni 33, da Torino, fonditore.
Nati vivi e morti prima della denuncia 1.
Morti a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

Due bimbi intraprendenti

Alle 16 nel giardino Reale, due donne, sedute su una panchina chiacchieravano animatamente. Una di esse è la signora Piacentini, abitante in corso Palermo 59, la quale ha con sè due bimbi di sei anni, di cui uno, Franco, è il figliolo, e l'altro è il figliolo di una vicina di casa. I bimbi giocano a rincorrersi. Nessuno bada a loro. Le donne hanno molte cose da dirsi. Franco e il compagno si allontanano. Escono dal giardino, infilano il corso San Maurizio e se ne vanno per i fatti loro.

Quando la signora Piacentini si accinge a ritornare a casa non trova più il figliolo e l'altro bimbo che le era stato affidato. Ricerche affannose per tutto il giardino. Lacrime di disperazione. I due bambini sono introvabili.

Scende la sera. Sono circa le 22 allorchè alcuni passanti scorgono i due piccoli... vagabondi nei pressi del Po. I bimbi non appaiono affatto preoccupati di essere soli. Sono consegnati alle guardie e le guardie li consegnano alle famiglie.

Lacrime di gioia e l'avventura è felicemente finita.

Scontro fra un tram e una moto

Un tram della linea 3, guidato dal manovratore Francesco Ferrando, abitante in corso Belgio 85, ieri poco prima di mezzogiorno, mentre percorreva via Villafranca, nei pressi di via Moretta si scontrava con la motocicletta numero 9351-TO guidata da certo Giovanni Besuzzo, abitante in via San Massimo 13, e sulla quale erano pure i coniugi Gabriele Gallo di 40 anni e Michelina Busa di 31 anno, abitanti in piazza Gran Madre di Dio 2. Il Besuzzo e la Busa restavano feriti. Essi erano trasportati all'Ospedale Martini dove quei sanitari riscontravano ad entrambi ferite che giudicavano guaribili in 12 giorni.

IL SECONDO TRATTO DI VIA ROMA STA PER SORGERE

I GRANDI MAGAZZINI ALLASIA - Via Roma, N. 20

AL MILIONE DI ARTICOLI!

Avendo ancora in casa forti partite di merci, che occorre vendere a qualunque costo, hanno dato l'ultimo e definitivo taglio ai prezzi. Tutti sappiano quindi approfittarne mentre ancora sono in tempo!

LASCIAMO LA PAROLA AI PREZZI:

FAZZOLETTI a lire 1,75 la dozzina
MANTILI bordo a L. 1,75 caduno
PANNOLINI » 0,95 caduno
SERVIZI TAVOLA (mantili e salviette) a » 4,25 caduno
CANOTTIERE UOMO a » 1,75 caduna

MUTANDE UOMO al ginocchio a lire 2,95 il paio — **PANTALONI ALLA ZUAVA** per ciclisti, sciatori, ecc., a L. 6,95 il paio — **PANTALONI** rigati fantasia Uomo lire 5,95 il paio — **LENZUOLA CANDIDE** una piazza lire 3,95 caduna.

SAPONETTE Fiordoliva a L. 0,45 cad.
CAMICIE UOMO popeline, confezionate, a lire 4,95 caduna
CAMICIE NERE, confezione accuratissima, a lire 6,95 caduna

Grande «stock» THERMOS in tutte le misure, a prezzi irrisori — **CAMICIE UOMO** due colli, valore L. 18, in vendita lire 5,95 — **PIGIAMA UOMO** crêpes e vari — **TELE COTONE** miste e lino in tutte le altezze e prezzi — Imponente partita **TELA LINO M.** 230 cm. a lire 7,95 il metro — **Formidabili «stocks» in tappeti ALTALANA, tappeti da terra e da tavola in tutte le misure grandissime a prezzi bassissimi.**

Esistono ancora vasti assortimenti dei seguenti articoli:

BIANCHERIE

ASCIUGAMANI spugna da Lire 1,95 caduno
TOVAGLIOLI per tavola da » 0,45 caduno
LENZUOLA da due piazze, una tela sola, » 9,95 caduno
FODERETTE ricamate finissime » 2,50 caduna
MANTILATO pesante, 120 centimetri, » 1,95 il metro
SOPRACOPERTE colorate » 6,95 caduna
SOPRACOPERTE Rayon, tutte le tinte, » 15,95 caduna
SERVIZI TAVOLA uso Fiandra, per sei persone, » 5,40 caduno
SERVIZI DA TE' per sei persone » 4,95 caduno
GREMBIALI cucina pesantissimi » 1,95 caduno
FLUMMA traliccio materassi jacquard » 1,95 il metro

IMPONENTE ASSORTIMENTO

MACRAME' bianchi e colorati, cotone, misto, lino spugna, in tutte le grandezze — **SERVIZI DA TAVOLA** per sei e dodici in cotone, misti, lino, Fiandra — **MANTILERIE** — **LENZUOLA** in tutti i tipi e grandezze — **PELLE OVO** a lire 1,45 il metro, e tutte le **BIANCHERIE** a prezzi disastrosi — **OCCASIONE: Tagli Camicie Uomo Rayon:** uniti lire 11,95 (m. 3,50), rigate pesantissime lire 13,95 (metri 3,50) — **10.000 tappeti tavolini Bar**, colori vivaci, indelebili, a sole L. 3,95 cad.

VETRERIE E CERAMICHE

PORTA UOVA L. 0,25
BICCHIERI » 0,35
ZUCCHERIERE » 0,55
CARAFFE bianche e colorate » 0,85
ZUPPIERE » 3,95
PORTA FIORI » 0,95
SERVIZI CAFFE', sette pezzi, » 7,95
SERVIZIO BICCHIERI, 25 pezzi, » 8,95

BATTERIE Cucina, 8 pezzi, L. 7,95
PIATTI FRUTTA » 0,25
ANFORE » 0,95
CANI formaggiera » 0,95
PORTA FRUTTA » 1,95
SPREMILIMONE » 0,50
PIATTI fondi e lisci » 0,45
SERVIZI LIQUORI, 8 pezzi, » 3,45
CAFFETTIERE Porcellana » 1,35

Oliere, portacelamai ed articoli per regalo. E mille altri articoli ed oggetti pratici, utili ed a prezzi irrisori. Assortimento Bicchieri in tutte le qualità e prezzo.

CONFEZIONI

CAMICIE Donna con bretelline L. 1,95
CULOTTES » 1,75
MAGLIE Donna spalline grandi » 1,95
CAMICIE da notte per Donna » 3,95
PARURES due capi lire 3,45 caduna
CAMICIE da notte per Uomo L. 7,95
CRAVATTE Uomo lire 1,95 - 2,95

ESTESISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIE PER UOMO E DONNA

Profumerie e Saponi

BRILLANTINA solida L. 0,45
MAGNESIA per barba » 0,90
SAPONE per barba » 0,35
QUATTRO pacchetti lame rasoio » 1,—
DENTIFRICIO «Ideal» » 0,45
BRILLANTINA liquida » 0,45
SPAZZOLINI per denti » 0,50
CREMA «Novo» » 0,50
TALCO BORATO (al barattolo) » 0,50
SPAZZOLA per unghie » 0,55
SPUGNE «Pirelli» » 0,75
SPAZZOLA ovale per capelli » 0,75
SPAZZOLA per abiti » 0,95
PENNELLO per barba » 0,95
CIPRIA «Pompei» » 1,90

DENTIFRICI DI MARCA:
Gibbs — Carlo Erba — Kalikior Vanzetti — Chlodermina — Odol, ecc.

TAPPETI

SOPPEDANEI fantasia a lire 1,95 cad.
Corsie rigate in tutte le altezze e prezzi
ZERBINI cocco a lire 1,95 caduno
TAPPETINI Rayon 43/43 lire 0,35 cad.
SCENDILETTO L. 2,95 - 3,45 in avanti

TAPPETI spazz. cocco lire 3 caduno
CUSCINI ricamati lire 3,95 caduno
TAPPETI Gobelin tavola L. 3,45 cad.
TAPPETI Rayon per tavola, colori diversi, lire 3,95 caduno

CALZE

PER UOMO: L. 0,45 e 0,95 — Rayon L. 1,95 — Lana L. 1,95 — Gambali L. 1,95
PER DONNA: Speciali L. 0,75 — Rayon L. 1,45 e L. 2,95, e mille altri tipi.

Speciale occasione grandioso «stock» Maglieria lana per Signora: costumi spiaggia, pijama, costumi bagno, ecc., colori alta moda, a prezzi mai visti — CATALOGNE lana e cotone — COPERTE bianche e colorate — BRETELLE — CHINCAGLIERIE IN GENERE — E «un milione di articoli» a prezzi di VERA LIQUIDAZIONE.

S'IMPONE UNA VISITA ALLE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE!

Potete anche inviare i corrieri con la distinta delle occorrenze e l'importo: Vi serviamo come se veniste di persona

Approfittate senza ritardo di questa **vera liquidazione** senza precedenti!

Si fanno spedizioni per importo di almeno L. 50 contro pagamento anticipato con vaglia postali e circolari

Rivenditori — Alberghi — Istituti — Collegi — Spose! Eccezionale occasione — per fare i vostri acquisti a PREZZI INFERIORI che dai fabbricanti —

Dopo **99** anni di vita commerciale, svolta nella stessa Sede, la Ditta

GIRARDI - NAVONE & PAGANI

già antica Ditta G. ALBERTINI

DEVE ABBANDONARE I LOCALI DI

Via Milano, 2 angolo piazza Palazzo di Città

ove sarà fatto luogo ai nuovi uffici comunali che vi si allogheranno in seguito alle deliberazioni podestarili in merito al risanamento del centro cittadino.

Frattanto, la Ditta, essendo passata in liquidazione, procede al **REALIZZO DI TUTTE LE MERCI E DELL'ARREDAMENTO.** La vendita eccezionale procede col massimo successo, grazie alle **OTTIME QUALITA' DEGLI ARTICOLI OFFERTI A PREZZI VERAMENTE IRRISORI.**

NEL VOSTRO INTERESSE, AIUTATECI A VUOTARE I NOSTRI MAGAZZINI!

I prezzi sono stati ulteriormente ridotti! Alcuni esempi:

COTONERIE . . . . L. 1 al metro

LANERIE L. 3 - 5 - 10 - 15 - 20 - 25

SETERIE L. 3 - 5 - 10 - 15 al metro

PALETOTS e ABITI PER UOMO Blocco di bellissimi articoli confezionati a scelta **L. 40 - 60 - 80** ecc. caduno

COSTUMINI PER BAMBINI in diversi modelli **L. 15 - 20 - 25** caduno

SOPRABITI per UOMO con interfodera gommata **L. 85** caduno

Tutto l'arredamento:

Mobili - Scaffali - Vetrine - Cristalli - Lampadari, ecc.

a prezzi inverosimili di realizzo

Garanzie incrollabili

Per spendere bene il vostro denaro ed ottenere il prezzo minore, non contate soltanto sulla vostra abilità di intenditrici e di compratrici, ma soprattutto sulla provata onestà e serietà dei vostri fornitori. Sotto questo aspetto i **Magazzini Arten** offrono delle garanzie incrollabili. I **Magazzini Arten** vendono soltanto biancheria di qualità, facendo sempre risparmiare sul prezzo d'acquisto.

Se considerate i nostri prezzi rispetto al valore attuale delle nostre telerie e biancherie, è nel vostro interesse approfittare senza indugio della nostra offerta.

LENZUOLA in tutti i tipi e in tutte le misure. Esempi:

LENZUOLA per letto di una piazza, a partire da . . . . L. 4,75
LENZUOLA MATRIMONIALI, 240 × 250, **tela famiglia candida**, orlate a giorno, un telo unico, **valore attuale L. 16! in vendita a** . . . . . » 11,50
LENZUOLA MATRIMONIALI, 240 × 275, **lino misto ritorto**, orlate a giorno, un telo unico, **valore attuale L. 32! in vendita a** . . . . . . » 24,—
LENZUOLA MATRIMONIALI, 240 × 275, **puro lino finissimo**, orlate a giorno, un telo unico, **valore attuale L. 55! in vendita a** . . . . . . » 40,—
LENZUOLO MATRIMONIALE, CON DUE FEDERE, tela candida courtrai, ricchi ricami ed orli a giorno fantasia, eccezionalmente a . . . . . » 32,—
SOPRACOPERTE MATRIMONIALI, a partire da . . . . » 22,—

RIMANENZA CATALOGNE occasioni interessantissime a prezzi di fine stagione

Tutte le telerie e biancherie per **CORREDI, ALBERGHI,** ecc., a prezzi speciali

TENDAGGI INTERNI
bellissimi étamines, voiles e tessuti vari per tende, a partire da L. 1,30 il metro.

TENDAGGI ESTERNI
per verande, balconi, ecc.

TRALICCI (fodere) per MATERASSI
bianchi e colorati, rigati e damascati, a partire da L. 3 il metro.

CAMICIERIA
in tagli e confezionata - POPELINE - ZEPHIR - OXFORD - RAYON - SETA - TIPI SPORT
nell'assortimento più convincente
Tagli camicia réclame, a partire da . . . . . . L. 5,50
Tagli camicia popelina, a partire da . . . . . . » 7,50
Camicie uomo sport a mezza manica . . . . . . » 6,—
Camicie uomo fantasia popeline . . . . . . » 8,90
Mutande uomo a partire da » 2,90

TAPPETI TAVOLA
gobelins ed altri tipi, a partire (misura 150×150) da L. 4,50

TAPPETI TERRA - SCENDILETTO

TESSUTI SPUGNA per accappatoi e lenzuola bagno

FANTASIE RAYON
per abiti da signora; disegni gran moda, a partire da L. 2,50 il metro.

Società Anonima
MAGAZZINI **Arten**
VIA GIANNONE 3 (cortile) (Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris)

Via Giannone, 3 (NEL CORTILE)
TORINO
Telef. 50-459

Anno 69 - Num. 132 TORINO - Lunedì 3 Giugno 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Bouisson si presenterà domani dinanzi al Parlamento

Parigi, 3 mattino.

Nella giornata di ieri i nuovi ministri hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri ed il Presidente del Consiglio Bouisson si è già installato al Palazzo Matignon, dove per altro Flandin rimarrà ancora per qualche giorno.

Domattina in Consiglio di Gabinetto dapprima, poi in Consiglio dei Ministri, i membri del Governo approveranno i termini della dichiarazione ministeriale che verrà letta nel pomeriggio alla Camera da Bouisson e al Senato da Fernot.

Questo documento sarà breve. Il nuovo Presidente del Consiglio è nemico giurato delle lunghe frasi, dei fiori di rettorica. Inoltre tutto è già stato detto, sull'opera di raddrizzamento che il Ministero intende perseguire e basterà soltanto che il Capo del Governo precisi i quattro punti essenziali della sua dottrina, cioè: «arginare la speculazione, difendere il franco e mantenerne l'integrità, risanare la situazione finanziaria e rianimare l'economia nazionale». Subito dopo la lettura della dichiarazione ministeriale Bouisson reclamerà il voto di fiducia e così rifiuterà non solo di discutere, ma anche di udire qualsiasi interpellanza.

Il Presidente della Commissione delle Finanze, on. Malvy, condivide questo modo di vedere e nei corridoi della Camera ha dichiarato che la Commissione delle Finanze non può opporsi alla discussione immediata del progetto sui pieni poteri, poichè il Presidente del Consiglio presenterà il testo stesso che era stato presentato da Flandin, aggiungendovi gli emendamenti adottati dalla Camera.

Del resto il voto sfavorevole di giovedì notte sull'esame del progetto non aveva colpito il progetto stesso, ma aveva avuto per oggetto il rifiuto di fiducia al Gabinetto Flandin.

E' verosimile che il progetto dei pieni poteri sia approvato nella seduta di martedì e inviato subito al Senato che l'approverà nella stessa seduta.

Munito di pieni poteri il signor Bouisson chiuderà al più presto la sessione parlamentare. Gli si attribuisce anche l'intenzione di leggere il decreto di chiusura fra il 10 e il 15 giugno. Nel frattempo il Parlamento potrebbe adottare un certo numero di progetti rimasti in sospeso.

Solenne rito commemorativo al cimitero italiano di Valona

Valona, 3 mattino.

In questo cimitero italiano che si intitola al nome del generale Bandini e in cui sono sepolte oltre seimila salme dei nostri Caduti nella grande guerra ha avuto luogo ieri un austero e solenne rito commemorativo.

Con l'intervento del Regio Ministro d'Italia del personale della Legazione, dei Regi Consoli, delle autorità locali e di rappresentanze fasciste e combattentistiche di tutte le comunità italiane in Albania, nella Cappella votiva del cimitero è stata posta una lapide dedicata dai marinai di Saseno ai valorosi camerati caduti per la grandezza della Patria. Nella mattinata si ancorava nella rada di Valona l'esploratore *Usodimare* che sbarcava un plotoncino di marinai cui si univano gli ufficiali e i marinai del Presidio di Saseno venuti a rappresentare la Regia Marina alla cerimonia. Dopo lo scoprimento della lapide è stata celebrata una Messa al campo alla fine della quale il Regio Ministro ha invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento in omaggio ai Caduti. Dopo il saluto al Re e al Duce le organizzazioni giovanili italiane hanno infiorato le tombe dei Caduti. Le autorità italiane ed albanesi hanno visitato poi l'esploratore partecipando quindi ad un ricevimento offerto dal Console d'Italia a Valona.

Il Presidente dell'Uruguay preso a rivoltellate da un ex-deputato

Montevideo, 3 mattino.

Un attentato è stato commesso ieri nel pomeriggio contro la vita del Presidente della Repubblica dottor Gabriele Terra. Mentre il Capo dello Stato assisteva alle gare ippiche nell'ippodromo della capitale un individuo si avvicinava al palco presidenziale e tirava alcuni colpi di rivoltella contro Terra che rimaneva ferito. Il Presidente veniva trasportato prontamente all'ospedale civile.

Nessun comunicato è stato emesso fino a questo momento circa la gravità o meno delle ferite e circa le condizioni del degente. Una rigorosa censura è stata stabilita sulle informazioni di stampa relativamente all'attentato. L'assalitore, prontamente arrestato, è l'ex-deputato nazionalista indipendente Garcia.

Incidenti a Rouen per la festa di Giovanna d'Arco

Parigi, 3 mattino.

Un certo numero di incidenti hanno segnato ieri la festa di Giovanna d'Arco che si celebra a Rouen nella domenica più vicina all'anniversario del 30 maggio 1431. La Fronte Comune aveva infatti deciso da qualche giorno che le Croci di Fuoco non dovevano partecipare a quella cerimonia. D'altra parte questo ultimo gruppo non era stato dapprima invitato dal sindaco della città, che, infine, aveva poi deciso che una delegazione di Croci di Fuoco e una di Volontari Nazionali avrebbero potuto far parte del corteo.

I comunisti però, intervenuti numerosi sulla piazza del Mercato, inscenarono una manifestazione al grido di «Evviva i Sovieti!», «Abbasso l'Esercito!», «Abbasso le Croci di Fuoco!».

La polizia dovette faticare un poco e la cerimonia potè terminare con la deposizione di corone di fiori al monumento a Giovanna d'Arco, da parte delle autorità della «Action Française» e delle altre delegazioni.

Il corteo si riformava per snodarsi nelle vie del centro quando al Ponte Boildieu i comunisti, forzati i cordoni si slanciarono contro le Croci di Fuoco. Il servizio d'ordine potè però respingere rapidamente gli assalitori non senza che si verificassero violente colluttazioni. I comunisti, comunque, non riuscirono a giungere fino alle Croci di Fuoco; non vi furono feriti nè da una parte, nè dall'altra.

Le Croci di Fuoco poterono così fare ritorno alla loro sede mentre i membri del Fronte Comune pronunciavano roventi discorsi davanti al Monumento della Vittoria.

L'OMAGGIO AL MILITE IGNOTO BELGA dei grandi invalidi italiani e francesi convenuti a Bruxelles.

Sperduti nel Sahara soccombono alle torture della sete

Parigi, 3 mattino.

Il corrispondente da Algeri di Paris Soir segnala la triste avventura capitata a quattro automobilisti francesi e inglesi che avevano pensato di vincere il Sahara recandosi nell'Hoggar seguendo una pista abbandonata. Due commercianti francesi stabiliti a Kano, certi Huebert e Ghaveur e due inglesi il signor Peyton residente in Svizzera e la signora Knight vedova di uno dei piloti della trasvolata Londra-Melbourne vittima d'un incidente mortale l'11 aprile scorso a Agadez insieme al capitano Arnault, avevano deciso di fare un gran viaggio in automobile nel deserto dirigendosi verso l'Hoggar.

Deviazione fatale

La mattina del ventidue maggio i quattro lasciarono Agadez per Tamanrasset dove contavano d'arrivare prima del tramonto. Sino a Inzezzam, che si trovava pressochè a metà strada, il loro viaggio procedette regolarmente; ma le piste in quella regione del Sahara sono talvolta incerte, si incrociano e si confondono cosicchè uscendo da Inzezzam, malgrado il consiglio del capo-posto Puyfontaine, i quattro turisti si avviarono su una cattiva pista da molto tempo abbandonata. Il caldo era eccessivo e sembra che i viaggiatori, accortisi del loro errore, abbiano preso una pista trasversale credendo che li riconducesse verso Tamanrasset. Ma il percorso previsto si era allungato e il caldo fece evaporare l'essenza a quaranta chilometri dalla tappa. Gli automobilisti non avevano più carburante e la vettura rimase immobile. La notte era prossima. I quattro tennero consiglio.

— Passiamo la notte nella vettura, dissero i due commercianti francesi. A Tamanrasset ci aspettano e non vedendoci arrivare dopo aver saputo da un telegramma che siamo passati a Inzezzam ci verranno a cercare. Ci ritroveranno e domani potremo continuare il viaggio.

Ma i due inglesi obiettarono che la vettura si trovava immobilizzata su una pista abbandonata nella quale non si penserebbe a cercarli.

— Possiamo restare qui giorni e giorni a morire di fame e di sete, dissero i due inglesi. Tamanrasset non è che a quaranta chilometri. Quindi è meglio tentare di arrivarci a piedi.

Invano i due francesi protestarono dicendo che quaranta chilometri a piedi nel deserto sotto il sole su una pista incerta era una impresa difficilissima da compiersi per gente non sperimentata. Ma il Peyton e la signora Knight non vollero ascoltarli e partirono.

All'alba i due francesi scavarono una fossa sotto l'automobile e vi si coricarono: là almeno avrebbero trovato un po' d'ombra. Essi avevano fatto il censimento delle loro provviste. Erano magrissime e soprattutto non rimaneva loro quasi più acqua.

La tragica morte

Come avevano previsto, a Tamanrasset l'inquietudine fu grande e un meccanico, accompagnato dal fratello dell'esploratore Estienne, intrapresero subito la ricerca. Invano i due percorsero tutta la pista conosciuta; non fu trovata traccia dei viaggiatori smarriti. Non fu che dopo parecchi giorni di esplorazione metodica che i due scorsero l'automobile. La vettura sembrava abbandonata e il silenzio più completo regnava attorno. Nessuna voce umana rispondeva all'appello dei salvatori che si avvicinarono con angoscia. Due corpi giacevano nella fossa scavata sotto la vettura. Due uomini dimagriti spaventosamente con gli occhi che uscivano dalla testa e in preda al delirio mormoravano parole sconnesse. Essi avevano allucinazioni, vedevano paesaggi verdeggianti e udivano mormorare delle sorgenti di cui reclamavano l'acqua fresca.

Rianimati con un po' d'acqua, i due commercianti francesi poterono spiegare che Peyton e la signora Knight erano partiti a piedi e senza provviste già da parecchi giorni. Il meccanico e il suo compagno si fecero poche illusioni sulla sorte dei due disgraziati tuttavia seguirono la vecchia pista e a sette chilometri dall'arrivo essi trovarono il corpo della signora Knight. La giovane donna era morta in mezzo a spaventose sofferenze. Le tracce lasciate sulla sabbia lasciavano supporre che essa si era lungamente rotolata per terra prima di morire. I vestiti erano a brandelli e coperti di sangue, i capelli strappati, i polsi e le cosce erano tagliuzzati a colpi di temperino cosicchè si suppone che, resa pazza dalla tortura della sete, la povera donna abbia tentato di affrettare la fine. Due chilometri più lungi si trovò il corpo di Peyton, supino, colpito da insolazione.

I due commercianti vennero condotti a Tamanrasset ove attualmente sono ancora in uno stato che esige cure grandissime. Il loro nervosismo è estremo; essi parlano continuamente delle allucinazioni che ebbero durante le lunghe ore di attesa.

Alcuni particolari sospetti hanno però attirato l'attenzione delle autorità che hanno ordinato un'inchiesta e hanno fatto procedere alla esumazione e alla autopsia dei due cadaveri che erano stati seppelliti sul posto dai salvatori. Al momento di morire la signora Knight aveva trovato ancora la forza di scrivere colla matita una lettera per uno dei suoi amici.

Scene infernali al Belucistan

L'incantesimo della montagna che si spacca improvvisamente in due

Karachi, 3 mattino.

A Quetta si è avuto oggi un nuovo panico allorchè si è prodotta a pochi chilometri dalla città una enorme frana che ha causato nuovo scuoto su una vasta estensione di territorio. Una montagna visibile da Quetta si è spaccata come per incanto e una roccia enorme è rotolata a valle con un fragore infernale. Fortunatamente non si sono avute vittime.

Al terremoto, nella regione dei monti Shahriga, a 60 chilometri da Quetta, è seguita una attività vulcanica senza precedenti. Crateri spenti da parecchi secoli si sono ridestati ed eruttano cenere e lava in modo furioso.

A Quetta sono giunti i primi treni di soccorso con viveri, medicinali e tende. Sull'ippodromo sta sorgendo ora rapidamente una città di tende completamente nuova. Cucine militari distribuiscono il rancio alla popolazione. La truppa continua l'opera di rimozione delle macerie. Sono stati estratti oltre due mila cadaveri, i quali sono stati immediatamente cremati, dato il gravissimo pericolo di infezioni. Da Kalat, la seconda grande città distrutta dal terremoto, si segnalano infatti casi di peste bubbonica. Il comandante militare di Quetta, maggior generale Karslake, ha ordinato la formazione di squadroni speciali di cavalleria e li ha inviati nei villaggi all'intorno in un giro di ispezione. Le notizie da essi trasmesse sono impressionanti. Essi hanno trovato dovunque morte e distruzione. I soccorsi ai superstiti dei villaggi vengono organizzati ora, ma con molta lentezza, dato che la maggior parte dei viveri e del materiale mandato a Quetta è utilizzato a beneficio dei superstiti della città.

L'ingresso nel Belucistan è stato vietato a tutti gli stranieri e a tutte le persone che non abbiano uno speciale permesso. Notizie arrivate ieri a Karachi fanno ritenere che il terremoto abbia causato danni e probabilmente vittime umane pure nella città di Kandahar che si trova nell'Afganistan. Manca però finora qualsiasi particolare.

Il piccolo Giorgio Weyerhauser racconta le sue peripezie con i banditi

La caccia ad una misteriosa automobile bruna

New York, 3 mattino.

La notizia sparsasi come un lampo sabato mattina a Tacoma che il piccolo Giorgio, figlio del miliardario Weyerhauser, padrone di quasi tutte le foreste dello Stato di Washington nel nord ovest della Confederazione, era stato liberato, parve a molti dapprima infondata e solo come voce incontrollabile venne infatti trasmessa ai giornali di America e alle agenzie di informazione. Ma qualche ora più tardi la popolazione della città si convinceva che la notizia era vera. Le automobili della polizia, che attendevano da una settimana il momento di partire in ogni direzione alla caccia dei rapitori, furono messe in moto e scomparvero a grande velocità. I motoscafi della guardia costiera salparono e le radio diffusero nuove istruzioni al pubblico chiedendo la sua collaborazione in una caccia all'uomo che ha soltanto pochi precedenti. Contemporaneamente partivano in volo di ispezione numerosi aeroplani.

L'accoglienza al piccolo reduce

Nel pomeriggio di sabato si sparse poi improvvisamente la notizia che il piccolo Giorgio stava per giungere in città. Uno straordinario corteo di automobili fece il suo ingresso nell'abitato: un corteo di dodici macchine della polizia cariche di agenti armati sino ai denti in mezzo ai quali si trovava una vecchissima automobile Ford guidata da un contadino in maniche di camicia, al cui fianco sedeva un po' pallido ma sfavillante di gioia il figlio del miliardario. Fra due ali di folto pubblico che applaudiva il corteo si diresse verso la signorile residenza della famiglia del bambino dinanzi alla quale si fermò. Condotto per mano dal vecchio fattore, il piccolo Giorgio salì la scalinata della casa ove lo attendevano con le lacrime agli occhi la madre, il padre, la sorellina e tutti i domestici.

Nel frattempo si erano raccolti dinanzi ai cancelli della casa tutti i compagni di scuola del fanciullo, i quali lo accoglievano con un coro di applausi, ma il pubblico solo per poco tempo potè essere spettatore della scena. I genitori col bambino disparvero nell'interno del palazzo entro il quale non fu ammesso nemmeno il contadino che aveva riportato il piccolo prigioniero.

La storia completa del rapimento non sarà forse mai resa nota perchè la famiglia intende tenerne segreti i particolari. Infatti in un appello rivolto ai giornali di non pubblicare dettagli a carattere sensazionale i genitori dicono che il loro bambino è ritornato in condizioni di completo esaurimento e che il suo sistema nervoso è in gravissimo stato. Nulla essi dicono sul periodo trascorso dal piccolo Giorgio in prigionia, ma molte cose sono già trapelate attraverso il racconto del fattore a nome Bonifazio e di un venditore di benzina col quale il bambino ha parlato della sua avventura.

Il Bonifazio se ne stava nel cortile della sua fattoria a Issaquah allorchè sabato mattino il bambino con due coperte sulle spalle e un biglietto di un dollaro in mano entrò e dichiarò: «Sono Giorgio Weyerhauser». Il contadino balzò in piedi come toccato dalla brace, ma i suoi dubbi non durarono che pochi secondi giacchè nel corso delle ultime settimane egli aveva avuto occasione di vedere la fotografia del fanciullo su tutti i giornali in tutte le pose. Era proprio lui. Bonifazio non aveva telefono in casa e mise perciò il bambino nella sua vecchia automobile e alla massima velocità consentita dal motore sgangherato si avviò verso Renton facendosi narrare, strada facendo, l'accaduto dal piccolo Giorgio. A Renton egli telefonò alla polizia di Tacoma da un posto di rifornimento di benzina mentre il fanciullo discorreva col venditore.

La narrazione del bimbo

Il piccolo Giorgio ha raccontato di aver dormito la prima notte dopo il rapimento sulla riva di un fiume con tre uomini accanto e la seconda notte in un armadio in una piccola abitazione. Egli non sa dire dove questa si trovasse. «Mi hanno messo le catene alle mani e ai piedi e poi la terza notte mi hanno introdotto in una buca scavata nella terra e i tre uomini sono rimasti a guardia». Egli inoltre ha narrato che uno degli uomini si chiamava Alvin, ciò che farebbe credere trattarsi proprio del bandito Alvin Karpis, il nemico pubblico n. 1 accusato di decine di furti e omicidi e già condannato a morte e numerose volte sfuggito agli agguati della polizia. E' tuttavia possibile che il nome sia stato usato a bella posta dai rapitori per sviare le ricerche.

«Alla mattina — ha continuato il piccolo Giorgio — mi hanno tirato fuori dalla buca e mi hanno messo nel baule dell'automobile. La macchina ha corso per molto e molto tempo, e poi il baule è stato aperto e i tre uomini mi hanno tirato fuori e mi hanno lasciato sulla strada con queste due coperte e con questo dollaro e mi hanno detto: «Aspetta qui. Tuo padre verrà a prenderti. Io ho aspettato, ma poi mi sono stancato e ho cominciato a camminare finchè sono giunto alla casa di Bonifazio».

La liberazione del bambino è avvenuta in seguito al pagamento di 200 mila dollari ai rapitori. Quando e come la somma sia stata versata non è noto a nessuno, ma è probabile che la famiglia si sia attenuta strettamente alle istruzioni contenute nella lettera dei banditi, i quali chiedevano centomila dollari in biglietti da venti, 50 mila dollari in biglietti da dieci e 50 mila in biglietti da cinque. I banditi, ad ogni modo non hanno restituito il bambino se non con molto ritardo allo scopo evidentemente di prepararsi bene alla fuga.

Sulla traccia dei gangsters?

In quale direzione si siano avviati, la polizia non è stata in grado di assodare. Si teme che siano passati oltre il territorio canadese e perciò la collaborazione della polizia di quel Dominio è stata chiesta telegraficamente tanto dal Governo dello Stato di Washington quanto dal Governo federale.

La caccia ai banditi è diretta ora da un quartiere generale stabilito a Tacoma e del quale fanno parte i più abili membri della celebre squadra G. istituita dall'attuale Ministro federale della Giustizia per la lotta a fondo contro la delinquenza. La sede di questo quartiere generale somiglia a un comando militare in tempo di guerra. Ampie carte geografiche sono spiegate sui tavoli e su esse vengono seguiti i movimenti delle squadre di inseguitori. Telefoni e macchine telescriventi congiungono questo posto centrale con tutti gli uffici di polizia della regione. Le automobili con le quali si stanno ricercando i banditi recano a bordo poliziotti armati di mitragliatrici portatili, bombe e rivoltelle. Si ritiene probabile che nel migliore dei casi i banditi saranno crivellati di pallottole, giacchè non si lasceranno prendere vivi.

Attualmente la caccia viene data a una misteriosa automobile bruna avvistata con cinque uomini a bordo in vari luoghi e che ancora la polizia non è riuscita a raggiungere. La misteriosa macchina è guidata a una velocità folle e pone sempre rapidamente chilometri di distanza fra sè e le automobili della polizia. La zona in cui la macchina bruna è scomparsa è stata accerchiata. Si tratta dell'automobile dei rapitori del piccolo Weyerhauser o di un'altra automobile? Per il momento la domanda rimane senza risposta.

A. R.

Pauroso incendio nel cuore di Parigi

4000 litri di essenza in fiamme

Parigi, 3 mattino.

Un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose è scoppiato ieri poco dopo mezzogiorno sul Quai des Grands Augustin, nel cuore di Parigi. Un'autocisterna della Società di importazione di petrolio si era fermata davanti ad un deposito di essenza. Il veicolo era costituito da tre grandi serbatoi sovrapposti contenenti complessivamente 4000 litri di carburante. Tremila litri dovevano essere scaricati nel deposito. L'autocarro si era fermato e i due uomini che vi si trovavano avevano preso contatto col gerente del deposito. Questi aveva adattato alla parte posteriore del veicolo i tubi per condurre l'essenza nella cisterna situata nel sottosuolo. Mentre l'autista svitava la valvola per far uscire il liquido infiammabilissimo, improvvisamente scaturiva dal foro una paurosa, altissima fiammata. Il gerente del deposito strappò subito i tubi mentre gli altri due uomini facevano appena in tempo ad allontanarsi. I 4000 litri di essenza erano in fiamme! I pompieri della caserma vicina accorsero sul posto quando le fiamme già raggiungevano, rapidamente, il quarto piano delle case segnate con i numeri 41, 43, 45. I vetri andarono in frantumi; le vetrine del deposito di essenza e quelle di un caffè prossimo furono preda delle fiamme guizzanti in modo pauroso. I pompieri drizzarono le scale sulle facciate delle case e procedettero al salvataggio degli inquilini, che minacciavano di rimanere accecati e asfissiati dal fuoco. Malgrado l'aria irrespirabile alcuni coraggiosi pompieri potevano penetrare nell'immobile segnato col numero 43. Colà scoprirono asfissiato un inquilino, certo Leone Bruneau di 75 anni. Il disgraziato era rimasto asfissiato nel mentre scendeva le scale per guadagnare l'aperto. Soltanto alle 13, quando i pompieri ebbero ricevuto l'apparecchio producente la schiuma di ossido di carbonio, le fiamme cominciarono a decrescere e poi a spegnersi. Ma l'incendio non venne domato completamente che alle 14.

Ventisette persone perite nell'incendio di una petroliera

Berlino, 3 mattino.

I giornali hanno da Mosca che nel Mar Caspio, tra Krassnodtersk e Astrachan, ha fatto naufragio in seguito a un incendio seguito da una esplosione, la nave cisterna «Soviet Aserbeidsch» che, rimorchiata da un piroscafo, portava un carico di nafta proveniente dai nuovi bacini di petrolio di oltre Caspio. Soltanto due persone sono state potute salvare dal piroscafo rimorchiatore; tutte le altre, in numero in tutto di 27 tra membri di equipaggio e loro familiari, sono perite tra le fiamme. Mancando a bordo la radio non si sono potuti chiamare soccorsi.

RE BORIS STRINGE LA MANO A GOERING alla partenza di quest'ultimo da Sofia.

La visita del conte De Chambrun alle mostre italiane a Parigi

Parigi, 3 mattino.

Ieri mattina alle 11 l'Ambasciatore di Francia a Roma e la contessa De Chambrun hanno lungamente visitato le due Mostre d'arte antica e moderna italiane. Gli illustri visitatori furono accolti dal rappresentante del Comitato Italia-Francia e dal signor Raimondo Escholier, conservatore del «Petit Palais» e da Desarrois, conservatore del Museo del Pallamaglio.

Il conte De Chambrun ha espresso in varie riprese la sua alta ammirazione per le due magnifiche mostre.

Ieri, poi, a mezzogiorno, i cinquecento aderenti alle Gioventù Patriottiche che hanno compiuto a Pasqua un viaggio a Roma, hanno tenuto un grande banchetto per «festeggiare la rinnovata amicizia franco-italiana». Il capitano Robinet Guillome, presidente del Gruppo, ha pronunciato un nobile discorso di esaltazione dell'Italia e del Duce e, prendendo quindi il pretesto dell'esposizione italiana, ha espresso la riconoscenza della Francia per questa indimenticabile manifestazione spirituale dell'Italia. Il redattore-capo del «National», signor Roger De Salvre, e l'abate Hennocque hanno pronunciato due applauditi discorsi esaltando l'Italia e Mussolini. Lo scultore La Monaca ha preso la parola per affermare la continuità artistica che unisce la Francia all'Italia ed ha invitato i presenti a rivolgere un saluto riconoscente al senatore Borletti, presidente del Comitato organizzatore delle Mostre. Dopo di lui il comm. Italo Sulliotti, direttore della «Nuova Italia», con alata improvvisazione ha parlato dell'alta missione di civiltà che l'Italia è chiamata dal destino a compiere nell'Africa Orientale. Tutti i presenti, in piedi, hanno acclamato a Mussolini, cantando poscia la «Marsigliese» e «Giovinezza».

La riunione, scioltasi al grido di «Viva l'Italia!» e «Viva Mussolini!» è terminata con l'invio di un telegramma di felicitazioni al senatore Borletti.

Un ricevimento sull'*Algérie* in onore del Duca di Genova

Venezia, 3 mattino.

Un grande ricevimento ha offerto ieri, alle 17, l'ammiraglio Mouget a bordo dell'*Algérie*, in onore di S. A. R. il Duca di Genova e della Marina italiana. Sono intervenute tutte le autorità civili e militari e moltissimi invitati.

Prima di lasciare la nave francese, il Duca di Genova ha fatto omaggio al Comando di una sua grande fotografia.

La squadra francese partirà da Venezia domattina alle 7.30, diretta ad Orano.

SPORT

I Principi di Piemonte e S. E. Starace inaugurano l'ippodromo di Agnano

Napoli, 3 mattino.

Alla presenza dei Principi di Piemonte, della Principessa Mafalda, della Duchessa d'Aosta madre, di S. E. Starace, di S. E. Baistrocchi, del cardinale Ascalesi, che ha benedetto il campo, e di altre autorità, si è inaugurato ieri l'Ippodromo di Agnano.

Premio Villa Sirena (siepi, L. 5000, m. 2600): 1. Annaotaha (66, Milliano) di Razza Villa Verde; 2. Santippa; 3. Villa Spada. 3 lungh., 2 lungh. Tot.: 15,50; 6; 5,50.

Premio Villa Reale (L. 4500, metri 1600): 1. Graziella (54, Marchetti) del Barone Berlingeri; 2. Re Artù; 3. Pier della Carovana. 1 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 9,50; 7,50; 14.

Premio Cuma, G. R. (L. 4000, metri 2500): 1. Rosemberg (77, prop.) di T. Massicci; 2. Vindelicus; 3. Elgarda. 3 lungh., mezza lungh. Tot.: 7.

Premio Floridiana (L. 6500, metri 800): 1. Annia (52 1/2, Watkins) di Razza della Pellegrina; 2. Gardiola; 3. Filippo Palizzi. Mezza lungh., mezza lungh., 10 lungh. Tot.: 12,50; 7,50; 10.

Premio d'Apertura (L. 25.000, metri 1600): 1. Quintilio (54, Watkins) di Razza della Pellegrina; 2. Ermete; 3. Lafaina; Mezza lungh., mezza lungh. incol. Tot.: 10,50; 7,50; 43; 24,50.

Premio dell'Jockey Club (L. 6500, m. 2450): 1. Baroncino (52, Watkins) della Scuderia Ausonia; 2. Catawba; 3. Sibilla. Mezza lungh., una lungh. Tot.: 28; 12,50; 13.

Premio Boscoreale (L. 4500, metri 1300): 1. Santina (53, Marchetti) di Errani; 2. Andora; 3. Kaskakis. 3/4 lungh., mezza lungh. Tot.: 18,50; 6; 5,50; 6.

La Ruota d'oro a Parigi

Superba vittoria di Severgnini

Parigi, 3 mattino.

Severgnini ha spadroneggiato nella 24.a edizione della «Ruota d'oro», annuale corsa dietro motori su 100 km. allo stadio Buffalo. L'italiano ha entusiasmato il foltissimo pubblico ed ha battuto tutti i *records* a partire dal 50.o fino alla fine.

Ecco la classifica:

1. Severgnini (Italia) che copre i 100 km. in ore 1.23'13" (nuovo primato); 2. Lacquehay (Francia) a 20 metri; 3. Metze (Germania) a 540 metri; 4. Lemoine (Francia) a 800 metri; 5. Wambst (Francia) a 850 metri; 6. Blanc Garin (Francia) a 1750 metri; 7. Mauleimann (Belgio) a 9 giri.

Barral secondo a Clermont-Ferrand nel Criterium degli arrampicatori

Parigi, 3 mattino.

Si è disputata a Clermont-Ferrand la seconda edizione del cosiddetto Criterium d'Europa degli arrampicatori, su di un percorso di undici chilometri, comprendente dislivelli di una media dei dodici per cento. Ecco i risultati: 1. Mazayrat, in 39'; 2. Barral, in 39' e 20"; 3. Amberg, in 39'35"; 4. Buozzi; 5. Verzelli; 6. Mompieu; 7. Neri; 8. Salomon; 9. Bolino; 10. Minardi; 11. Giorgietti, ecc. Molinar, il vincitore dello scorso anno, ha abbandonato.

La squadra francese per il «Tour»

Parigi, 3 mattino.

Secondo il «Jour» la squadra francese per il Giro di Francia sarebbe così composta: Archambaud, Debenne, Antonino Magne, Vietto, Leducq, Le Grevès, Mervici e Speicher, oppure Luviot. Fra gli individuali: Fontenay, Moineau, Lapébie.

Il negro Al Brown non è più campione del mondo

Barcellona, 3 mattino.

Il negro Al. Brown, considerato come campione del mondo a vita dei pesi gallo, ha ieri perso il suo titolo all'arena taurina di Valencia nel combattimento, perso ai punti in quindici tempi, col campione di Spagna Sangchili, un atleta che mai si è affermato di classe così elevata da renderlo meritevole della corona che è ora sul suo capo.

La salma di Gigi Maino sbarcata a Genova

Genova, 3 mattino.

La salma di Gigi Maino, il segretario generale della *Dante Alighieri*, deceduto in navigazione il 24 maggio scorso in seguito ad un disgraziato incidente, ha fatto ieri ritorno in patria sul *Rex*, accolta a ponte Andrea Doria dai congiunti, dal comm. Scodnik, vice presidente della *Dante Alighieri*, dall'on. Baragiola e da un gruppo di vecchi squadristi comensi, antichi camerati dello scomparso.

La bara, che ha ricevuto allo sbarco l'omaggio dei presenti e di un picchetto della Milizia portuale, è stata caricata su un autofurgone che è partito direttamente per Como.

Il raduno nazionale del Correggio

Parma, 3 mattino.

Sono giunte ieri nella nostra città oltre 100 automobili provenienti da ogni parte d'Italia per partecipare al raduno nazionale del Correggio.

I radunisti hanno visitato la Mostra del Correggio ed hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dal R.A.C.I.

Duplice dramma della pazzia

Venezia, 3 mattino.

Ripetute grida facevano convergere, verso le 11 di ieri mattina, l'attenzione dei passanti in Campo Widmann verso una finestra del sesto piano di uno stabile: un uomo di media età si affacciò al davanzale, gesticolò stranamente e quindi si lanciò nel vuoto da quindici metri di altezza. Raccolto e trasportato all'ospedale, il disgraziato, identificato nel falegname Antonio Moro, di 60 anni, vi giungeva cadavere.

I primi accorsi salivano nell'abitazione e vi rinvenivano cadavere in cucina, immersa in una pozza di sangue, certa Giovanna Rugo, di 48 anni, da Travesio (Udine). Sul tavolo erano ancora una bottiglia di vino e due bicchieri.

Le indagini della polizia hanno potuto stabilire che il Moro, che conviveva da anni con la Rugo, in un improvviso accesso di alienazione mentale, aveva ucciso la donna colpendola ripetutamente con uno scalpello alla regione scapolare sinistra fino a produrle un'orribile ferita penetrante in cavità. Compiuto l'atto, il pazzo si avvicinava alla finestra, e gesticolando scompostamente finiva per cadere nel vuoto.

LA TEMPERATURA

2 Giugno 1935-XIII

Massima	+ 21—
Minima	+ 11,5

Cielo: sereno

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Società di Mutuo Soccorso fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio annunzia la dolorosa perdita del Consocio carissimo

ERCOLE GRANGIA

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

YOGHURT...

è un nome di dominio pubblico che per se stesso nulla significa. Viene dato ad una infinità di generi diversi di latte coagulato: dal prodotto di fermenti lattici puri ed appropriati — l'unico che merita il nome Yoghurt nel significato ad esso attribuito dalla scienza — alla quagliata che alcuni fanno in casa coi cosidetti e pretesi «funghi» (vivaio di microbi d'ogni genere non esclusi i patogeni), e al latte coagulato che viene preparato in Bulgaria ed in tutto l'Oriente da ogni lattaio, anche se analfabeta.

I fermenti lattici sono infiniti, molti di essi sono nocivi e tutti possono dare un latte coagulato e quindi, nel senso volgare, un yoghurt. Pochi sono invece i fermenti lattici utili all'uomo e dotati di proprietà risanatrici per il suo organismo. Con questi soltanto deve essere fatto un prodotto degno del nome e della fama dell'yoghurt.

S'impone dunque la necessità di riflettere e di scegliere con oculatezza. S'incorre, altrimenti, nel pericolo di consumare, per il risparmio di pochi centesimi, abilmente sfruttato da certi fabbricanti ed esercenti, dei prodotti che sovente non hanno più, ahimè, neppure il valore del latte con cui sono fatti! (2797

Laboratorio Dr. Der Stepanian

. . . e per le tappezzerie, soltanto da BRAENDLI - TORINO, corso Vittorio Emanuele 82 - Tel. 45-004, troverete il massimo buon gusto anche per carte di bassissimo prezzo. (1863

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 12 - 4 - 1935 (160) ha condannato

Beltramino Carlo fu Giuseppe, residente Collegno, via Principe di Piemonte n. 2, a L. 360 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino senza l'indicazione del titolo alcoolico.

Torino, 1-6-935-XIII. (3376

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 12 - 4 - 1935 (161) ha condannato

Gherzo Francesco fu Bernardo, residente Rivoli, cascina Vica, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino senza l'indicazione del titolo alcoolico. (3377

Torino, 1-6-935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 12 - 4 - 1935 (162) ha condannato

Bertolino Maria di Francesco, residente Grugliasco, via Torino 20, a L. 150 ammenda, per avere omesso di esporre all'esterno del negozio la targa indicante la vendita di olio di semi.

Torino, 1-6-935-XIII. (3378

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.